QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
9 Novembre 1956
Anno XII - Num. 264
L. 30 (sped. in abb. postale)

Giornata di allarme, di tensione e di speranze per i governi occidentali

Gli alleati preparano una prudente resistenza a nuove iniziative sovietiche nel Medio Oriente

Mosca avrebbe inviato rinforzi aerei alla Siria e concentrato altre divisioni alla frontiera polacca - Eisenhower, dopo una seduta del Consiglio di difesa, ordina alle forze armate di adottare lo "stato di preparazione„ - Washington giudica la situazione seria, ma non allarmante - Si cerca di affrettare l'arrivo della polizia internazionale in Egitto

La politica russa

Il senso immediato della offensiva diplomatica russa è stato quello di controbilanciare il successo occidentale-israeliano riportato contro il più vero aggressore Nasser; impedire la capitolazione definitiva di questo; ristabilire e approfondire il solco creatosi fra i due Occidentali europei e gli Stati Uniti. Il governo americano ha respinto nettamente l'offerta di Bulganin di mandar a difendere l'indipendenza dell'Egitto truppe sovietiche (forse quelle rese disponibili dall'invio di mongoli in Ungheria); e Eisenhower vi ha aggiunto il prezioso monito all'URSS contro ogni intervento unilaterale. Contemporaneamente, tuttavia, governo americano e Nazioni Unite hanno insistito sul ritiro *immediato* delle truppe franco-inglesi e israeliane dai territori occupati.

Ove a questo i tre governi acconsentano, sarà ristabilita la piena armonia occidentale: rimarrà a vedere se sarà anche facilitato lo stanziamento del corpo di polizia delle Nazioni Unite e l'adempimento della sua funzione.

* *

Altre volte fu accennato su queste colonne all'opportunità e alla saggezza di accettare, e anzi promuovere, una collaborazione sovietica a una sistemazione pacifica del Medio Oriente, la quale — oltre lo scopo locale — avrebbe potuto concorrere a una coesistenza distensiva internazionale. Le note di Bulganin, però, hanno un carattere esattamente opposto a quello della collaborazione che noi allora prospettavamo.

Lasciamo pur da parte qui l'incongruenza morale di un simile intervento da parte dell'URSS, contemporaneamente ai fatti d'Ungheria. Si è alquanto imbarazzati a mettere sotto il naso di Mosca quell'incongruenza, quando laburisti inglesi e socialisti italiani seguitano a porre sullo stesso piano di condanna morale i due interventi. Rimaniamo dunque sul terreno della politica: più precisamente, su quello della necessità di preservare non solo per l'oggi, ma per il domani, la pace del mondo. E diciamo che le note di Bulganin dimostrano l'intenzione russa, non già di intervenire adesso, con forze armate sue, a favore dell'Egitto (ciò che scatenerebbe infallibilmente — ed essa lo sa bene — la terza guerra mondiale); ma di preparare e promuovere una estensione indefinita — anche con eventuali occupazioni future in circostanze adatte — della sua sfera imperiale.

Fino adesso, nella nuova èra della distensione, l'URSS sembrava disposta ad accettare, e anzi a promuovere, la presenza di Stati neutrali intorno ai confini del suo impero. Essa si era spinta tanto avanti su questa strada — che indubbiamente rappresentava un avviamento pacifico — da accettare definitivamente il distacco della Jugoslavia, e perfino una influenza particolare di questa sugli altri Stati comunisti europei. Al che possiamo aggiungere la sua proposta di riunificazione tedesca — e cioè, di abbandono della Germania orientale — purché della Germania riunificata fosse assicurata la neutralità.

A pensarci bene, il cambiamento di politica della URSS ha incominciato proprio di qui. E' apparsa, cioè, fin dalle conferenze a quattro di Ginevra, una tendenza nuova dell'URSS a ottenere attraverso la Repubblica tedesca orientale cosiddetta democratica (veramente, *lucus a non lucendo*) l'inclusione di fatto di tutta la Germania nella sua sfera d'influenza.

A questo punto, prende nuovo aspetto l'invio di armi all'Egitto, e più ancora l'appoggio a oltranza al colpo di mano di Nasser, e alla ostinata denegazione da parte del medesimo della dovuta ammenda; mentre la proposta fatta a Washington, e lo sconveniente linguaggio usato verso Londra e Parigi, coronano questa prima fase della nuova politica sovietica. Se al tempo di Truman e del primo Eisenhower l'URSS ha creduto di poter parlare di una politica di accerchiamento contro di lei — e ne parlava, guardando alla sostanza dei fatti, a torto —, adesso è l'URSS a iniziare essa, in fatti e non in parole, una politica di accerchiamento verso l'Occidente. Essa accenna a far perno sull'Egitto, e in generale sul panarabismo, per scardinare e annullare le posizioni politico-economiche occidentali nel Medio Oriente, sostituirvi le sue, ed entrare colà anche in armi, quandochessia, per esempio con un qualche «patto del Cairo» o «di Damasco» affiancante quello di Varsavia.

E' dunque l'ora di parlar chiaro. Nelle condizioni presenti del mondo, il riconoscimento di fatto di talune zone d'influenza è il primo mezzo — imperfetto quanto si vuole — di salvare la pace. Appunto per questo, qualsiasi tentativo concreto di estendere la propria influenza politico-militare oltre i limiti di fatto esistenti, deve considerarsi come pericoloso per la pace.

Non è affatto un tentativo del genere la posizione presa dall'opinione pubblica e dai governi occidentali a pro dell'Ungheria. Non solo nessuno parla, in Occidente, di ricorso alla forza; ma nessuno esige che l'Ungheria si metta contro l'URSS, e neppure che si dichiari neutrale: si afferma soltanto il suo diritto di libera decisione. E' il criterio identico che fu adottato per la Jugoslavia, e sancito poi dall'URSS medesima. Quel che si domanda è che cessino i macelli compiuti colà dalle truppe sovietiche, e che all'Ungheria sia restituita quella autonomia che le riconoscono i principi del diritto delle genti e delle N. U., un trattato di pace firmato dall'URSS e lo stesso trattato bilaterale ungaro-russo.

L'URSS invece, schierandosi, perfino con minacce bellicose, contro l'Occidente su un terreno totalmente al di fuori della sua zona di sicurezza, e lavorando sistematicamente, come si è detto, a rovinare l'influenza occidentale tradizionale, e conforme ai trattati, nel Medio Oriente e a sostituirvi la sua, avvia un'alterazione di equilibrio e una espansione aggressiva la quale, ove non fosse prontamente arrestata, aumenterebbe all'estremo la tensione internazionale, con pericolo prossimo di una catastrofica esplosione.

Luigi Salvatorelli



Parigi si pronuncia a favore di un rapido incontro fra i Grandi

Il ministro degli Esteri Pineau rivela alla Camera l'arrivo delle armi russe nel Levante - Critiche a Mollet per i risultati della spedizione in Egitto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 novembre.

La crisi che attraversa la politica estera francese, che, in una situazione internazionale estremamente confusa, deve far fronte a difficoltà sempre più gravi, si rispecchia in una mozione votata stamani alla unanimità, meno i dieci deputati comunisti, che si sono astenuti, dalla commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale.

Dopo aver constatato che «i pericoli che minacciano la pace nel vicino Oriente, non sono affatto eliminati dalle recenti decisioni delle Nazioni Unite», la mozione afferma che «i pericoli sono ancora accresciuti dall'assenza di unità di vedute e di politica in questa parte del mondo fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia», e conclude rivolgendo al governo francese l'invito «a prendere l'iniziativa d'una riunione immediata al livello più elevato fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, riunione indispensabile per la preparazione d'una conferma più larga in vista del ristabilimento della pace».

Si tratta insomma dell'iniziativa per una conferenza dei Quattro Grandi, come unica possibilità di ristabilire un ordine internazionale nell'attuale caos, e la rielezione di Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti sembra renderla particolarmente tempestiva. L'aspetto più impressionante di questo documento, approvato dai deputati di tutti i partiti e al quale non si sono opposti neppure i comunisti, è il riconoscimento dei dissidi che dividono in questo momento il mondo occidentale.

Non è più soltanto una divergenza fra gli Stati Uniti e i loro alleati europei, ma anche fra la Francia e la Gran Bretagna che, appena cessata l'azione militare comune, sono profondamente divisi sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Israele e su tutti i problemi relativi ad un assetto definitivo del vicino Oriente.

Londra ha infatti già ripreso le fila della sua politica araba, mentre Parigi intende mantenersi fedele agli impegni presi con Gerusalemme.

Il voto della mozione è stato preceduto da una esposizione che il Ministro degli Esteri ha fatto alla Commissione. Dopo aver affermato che Israele, sottoposto all'accerchiamento degli Stati arabi, che minacciavano continuamente di strangolarlo, è stato costretto a ricorrere alle armi, Christian Pineau ha detto che l'esercito israeliano, nella sua vittoriosa avanzata attraverso la penisola di Sinai, e particolarmente ad El Ayrish, ha trovato enormi depositi di materiale bellico sovietico, con armi d'una potenza sconosciuta finora in Occidente. Gli egiziani le avevano ricevute da pochi giorni e non erano ancora in grado di utilizzarle. Quelle armi sono ora sottoposte allo studio dei tecnici di Israele, che ne hanno già fornito le prime informazioni alla Francia ed alla Gran Bretagna.

Secondo notizie non ancora confermate, le forniture di armi sovietiche continuerebbero ancora: esse però verrebbero inviate, per via aerea, alla Siria, e non più all'Egitto. Il Ministro ha comunque affermato che, nel momento in cui il maresciallo Bulganin inviò il messaggio-ultimatum a Ben Gurion, i servizi di informazione israeliani segnalarono l'arrivo di importanti forze aeree sovietiche negli aeroporti siriani. Esse erano costituite in prevalenza da apparecchi «Mig 17».

A conclusione di questa impressionante esposizione, Christian Pineau ha detto che il punto di vista del Governo francese è che i problemi del Medio Oriente non possono venire regolati sulla base dell'armistizio firmato nel 1948 fra l'Egitto ed Israele, ed ha riconosciuto che profonde divergenze esistono a questo proposito fra Parigi e Londra.

E' seguita una discussione, alla quale è intervenuto anche Georges Bidault, contrario all'iniziativa per una conferenza fra i quattro Grandi. In risposta a varie contestazioni, il Ministro degli Esteri ha dovuto ammettere che non tutti gli obiettivi dell'impresa franco-britannica in Egitto sono stati raggiunti. A parte le gravi ripercussioni politiche, anche dal solo punto di vista militare, le ultime informazioni riducono infatti l'occupazione alleata ad una ventina di chilometri a sud di Porto Said, ossia ad appena un ottavo della lunghezza del Canale di Suez. Il Ministro degli Esteri ha pure riconosciuto che, per applicare il principio della gestione internazionale del Canale, nuove trattative dovranno venir aperte col colonnello Nasser.

Questo quadro della situazione non poteva naturalmente mancare di ripercuotersi sull'atteggiamento dei Gruppi parlamentari che fanno parte finora della maggioranza ministeriale. Le prime critiche cominciano già a manifestarsi, specie fra i socialisti, i radicali ed i cosiddetti indipendenti.

Sandro Volta

Riserbo sulle armi russe a Washington ed a Londra

Washington, 8 novembre.

Il portavoce presidenziale Hagerty, interrogato dai giornalisti, ha rifiutato sia di confermare che di smentire le notizie sull'arrivo di «Mig» sovietici in Siria, dichiarando di non saperne nulla.

Londra, 8 novembre.

Il Foreign Office non ha confermato le informazioni giunte a Parigi ed a Washington sull'arrivo di apparecchi sovietici in Siria. Al governo inglese non sarebbero stati segnalati movimenti di aerei russi nelle ultime ore.

Un passo urgente alla Casa Bianca dell'ambasciatore francese a Washington

Brosio al Dipartimento di Stato - Kruscev, secondo notizie da Mosca, sarebbe stato messo in minoranza dagli "staliniani„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 novembre.

Si è vissuta oggi alla Casa Bianca una giornata di tensione, di alternative fra allarmi e speranze che ha messo a dura prova la calma e la ragionevolezza che il Presidente Eisenhower ed i suoi consiglieri si sono imposti per affrontare la più formidabile minaccia alla pace dopo l'avvento delle armi atomiche.

La giornata si è aperta con la riunione straordinaria del Consiglio per la sicurezza nazionale, presieduto da Eisenhower, al quale hanno partecipato tutti i capi militari e politici. Il principale problema allo studio è stato quello della minaccia sovietica di intervento nel Medio Oriente.

Le decisioni prese dal Consiglio sono segrete, ma è sintomatico che poche ore dopo il suo aggiornamento il Governo americano abbia confermato di aver diramato anche ai comandi americani fuori del territorio degli Stati Uniti l'ordine di mettere ogni unità americana in «stato di preparazione».

Questa è una misura puramente e assolutamente precauzionale. Per nessun motivo (si è sottolineato negli ambienti responsabili del Pentagono) essa deve esser confusa con quella, più seria, di stato di preallarme. I fattori che hanno consigliato ad Eisenhower ed all'ammiraglio Radford la sua adozione, sono due: l'arrivo di una o due squadriglie di «Mig 17» sovietici negli aeroporti siriani, avvenuto nella notte fra lunedì e martedì, ed i concentramenti di truppe sovietiche ai confini orientali della Polonia.

Sebbene nessuna autorità ufficiale lo abbia ammesso, è evidente che il governo degli S. U. non vuole farsi sorprendere da eventuali mosse sovietiche che mirino a stabilire basi aeree russe in Siria o in Egitto. Il fatto, inoltre, che gli egiziani stiano freneticamente lavorando per rimettere in efficienza i loro campi di aviazione, come se attendessero di ricevere forti contingenti aerei, è stato doverosamente preso in considerazione ed ha indubbiamente contribuito alla diramazione dell'ordine per l'attuazione dello stato di preparazione.

Come misure pratiche, questo significa che le licenze al personale vengono sospese o ridotte, che le scorte logistiche vengono controllate ed eventualmente completate e che il materiale in dotazione viene sottoposto ad attenta rassegna. Nulla di veramente allarmante, quindi, ma abbastanza per ricordare al mondo e soprattutto all'U.R.S.S. che gli Stati Uniti sono impegnati, per dichiarazione dello stesso Presidente, ad «opporsi» ad ogni tentativo sovietico di intervenire direttamente in Egitto e nel Levante.

Comunque — hanno sibillinamente sottolineato i portavoce della Casa Bianca — anche se questa deprecabile eventualità non si verificherà, ed accettando come probabile la ipotesi che l'armistizio egiziano venga rispettato e che il corpo di polizia dell'O.N.U. sia messo rapidamente in funzione, gravi problemi rimarranno insoluti, i problemi che, secondo l'opinione del Presidente, contengono in sé i semi d'una terza guerra mondiale, a meno che non vengano rapidamente e drasticamente posti sotto controllo.

Per inquadrare queste decisioni nell'atmosfera dominante alla Casa Bianca durante la mattinata, occorre aggiungere che Israele rifiutava di ritirare le sue truppe dal Sinai e dal corridoio di Gaza; che sia l'Egitto che Israele avevano votato, nella seduta dell'assemblea generale di ieri notte, contro la proposta di costituire e accettare il corpo di polizia dell'O.N.U.; che l'Egitto rifiutava inoltre di permettere il funzionamento del corpo di polizia finché tutte le truppe straniere non avranno preventivamente sgomberato il territorio egiziano, ed infine che truppe giordane avevano iniziato attacchi contro Israele.

Questo stato di tensione e di allarme raggiunse il culmine quando l'ambasciatore francese Alphand, agendo su urgente richiesta di Parigi, chiese ed ottenne di essere ricevuto dal presidente Eisenhower. La procedura era straordinaria, perché di solito gli ambasciatori conferiscono con funzionari del Dipartimento di Stato. L'incontro con Alphand durò più di venti minuti, e sia da parte francese che americana si è rifiutato ogni commento, eccetto quello che il colloquio fu dedicato a chiarire certi punti del messaggio di Mollet a Eisenhower di due sere fa.

E' tuttavia opinione prevalente fra gli osservatori locali che il governo francese abbia attirato l'attenzione di quello americano sulla presenza di unità sovietiche in Siria.

Ma a temperare le decisioni precauzionali dei supremi dirigenti americani sono intervenuti altri fattori, prevalentemente politici. L'esame delle reazioni sovietiche agli ultimi avvenimenti, compiuto stamane alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato in consultazione — e ciò merita di essere sottolineato — con i Governi inglese, francese, italiano e tedesco, ha condotto ad una stima presumibile dei movimenti sovietici.

Si è constatato che, a parte le allarmanti dichiarazioni pubbliche e l'ancora indecifrabile significato da attribuire alla presenza di aerei sovietici in Siria, la Russia si è in sostanza astenuta da ieri sera — dopo l'annunzio che le Forze armate americane venivano messe in stato di preparazione — da ogni azione precipitata.

Il fatto che nei loro messaggi di congratulazione per la vittoria elettorale, Bulganin e Kruscev abbiano sottolineato ed ammesso la preminente volontà di pace di Eisenhower, ed il fatto che la stampa sovietica abbia dato notevole rilievo al messaggio di Nehru che ammoniva contro l'intervento in altri Paesi e contro l'uso della forza da parte di chicchessia, sono stati tenuti in debito conto. Se ne è concluso che almeno per ora l'atteggiamento sovietico s'era impostato in modo da ottenere il massimo risultato antioccidentale con il minimo rischio ed impegno per la Russia. Ciò significa:

1) che la Russia darà all'Egitto ed agli Stati arabi appoggio a fondo sul terreno diplomatico;

2) che attaccherà a fondo sullo stesso terreno e su quello propagandistico le proposte di distensione e di compromesso degli S. U. e dei Paesi che sostengono i loro sforzi;

3) che la Russia darà all'Egitto ed ai Paesi arabi nuovi aiuti economici e tecnici spingendosi probabilmente ad offrir loro consiglieri militari e specialisti.

Per controbattere questa politica che mira sostanzialmente a rassodare l'influenza sovietica nel Medio Oriente a spese dell'Occidente, gli S. U. stanno ora mettendo rapidamente a punto un controprogramma approvato da Eisenhower che mira ai seguenti obiettivi:

1) organizzare con la massima rapidità il corpo di polizia dell'O.N.U. e schierarlo subito lungo il Canale, in modo da permettere il sollecito ritiro delle truppe alleate. Per raggiungere questo scopo Eisenhower ha fatto offrire all'ONU l'aiuto americano nella forma di trasporti aerei per trasferire subito in Egitto i contingenti di polizia dei Paesi che finora hanno accolto l'appello;

2) intensificare «ogni ragionevole mezzo di pressione diplomatica e politica» per convincere Egitto, Israele e gli Stati arabi, oltre che Inghilterra e Francia, non solo a rispettare l'armistizio, ma a ritirare le truppe ed a collaborare in ogni modo con gli ordini dell'ONU e con il corpo di polizia. Quest'ultima azione è già in corso da ieri sera, quando Eisenhower ha indirizzato a Ben Gurion un messaggio, in termini franchi e amichevoli, per farlo recedere dalla decisione di non ritirare le truppe dal Sinai e da Gaza.

La prima schiarita della giornata si è registrata infatti quando, dopo deprimenti conferme del precedente atteggiamento, il governo d'Israele ha improvvisamente assunto un atteggiamento più ragionevole ed ha annunziato personalmente ad Eisenhower ed all'ONU che si atterrà alla richiesta di sgombero sia del Sinai che del corridoio di Gaza.

Contemporaneamente l'ambasciatore d'Italia, Brosio, dopo aver conferito con il vicesegretario di Stato Hoover, ha confermato che i governi occidentali hanno deciso di seguire «con la massima calma, ma con estrema attenzione le mosse sovietiche» e che l'atteggiamento assunto dal governo americano nelle ultime ventiquattro ore deve essere giudicato sotto questi riguardi «eccellente».

Opinione autorevole, sebbene espressa da Brosio a titolo personale, è inoltre quella che l'ambasciatore ha fornito, durante le sue consultazioni con i diplomatici americani, sulle recenti mosse sovietiche: i minacciosi atteggiamenti della U.R.S.S. mirano sostanzialmente ad obiettivi psicologici. La Russia, cioè, tenta di distogliere l'attenzione del mondo dalla rivolta dei Paesi soggetti dell'Europa orientale, creando l'impressione di essere decisa ad intervenire direttamente nel Medio Oriente.

E' opinione d'altra parte di alcuni fra i maggiori esperti sovietici che l'atteggiamento russo sia conseguenza anche d'un nuovo allineamento delle forze che controllano il Cremlino: si ha l'impressione che dopo il fallimento della sua politica per la distensione, per la coesistenza fra varie forme di comunismo nazionale con quella sovietica, Kruscev sia stato messo in minoranza dagli eredi sopravvissuti della dura e sanguinosa politica staliniana, cioè Molotov e Kaganovic.

Questo ritorno al terrore impone anche agli S. U. un riesame del loro atteggiamento verso l'Europa orientale: una delle questioni più a lungo trattate stamane alla Casa Bianca, ma si ignora in quali termini, è stata appunto la situazione in Ungheria e la nuova minaccia che pesa sulla Polonia. Si può prevedere, sulla scorta di informazioni attendibili, che Eisenhower abbia richiesto agli organi del suo governo di studiare che cosa si può intraprendere per tradurre la Russia davanti al tribunale morale e giuridico del mondo.

Frattanto ieresera i 450 invitati americani che avevano accettato di intervenire all'Ambasciata sovietica al ricevimento per la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre (ma più di 1100 avevano rifiutato di farlo) sono stati accolti da gruppi di giovani che hanno consegnato loro questo biglietto: «La vodka ed il caviale russi importano per voi più della dignità umana? Se avete stretto la mano ai macellai sovietici, lavatele bene. Il sangue umano lascia macchie indelebili». E proprio di fronte all'ingresso dell'Ambasciata la direzione dei potenti Sindacati americani aveva illuminato le finestre del suo edificio in modo che formassero una croce sotto la quale si leggeva solo questa scritta: «In memoria dei lavoratori ungheresi che sono morti per la libertà».

Gino Tomajuoli

Dopo l'invito di Eisenhower

Gli israeliani accettano di sgomberare il Sinai

Washington, 8 novembre.

In un messaggio personale ad Eisenhower ed in una comunicazione all'O.N.U., il Primo Ministro Ben Gurion ha comunicato che le truppe israeliane sgombreranno il territorio egiziano occupato durante la vittoriosa campagna. Fino a stamane il governo d'Israele aveva dichiarato che le truppe sarebbero rimaste nel Sinai: ora la penisola verrà sgombrata all'arrivo della «polizia» dell'O.N.U.

Analoga comunicazione ha fatto Ben Gurion ai capi di tutti i partiti, esclusi i comunisti, espressamente convocati stanotte nel suo ufficio.

Dopo la comunicazione alla Camera, lo stesso Primo Ministro ha dato notizia al Paese, in un radiodiscorso notturno, di avere accettato l'invito dell'O.N.U. per il ritiro delle forze israeliane dal Sinai.

Altre adesioni per formare il Corpo di polizia dell'ONU

Sydney, 8 novembre.

Il primo ministro australiano Menzies ha dichiarato al Parlamento, riunitosi a Canberra in seduta speciale, che l'Australia accetta di partecipare ad una forza internazionale di polizia «se la costituzione di questa forza faciliti un assetto definitivo nel Medio Oriente».

Wellington, 8 novembre.

Il governo neo-zelandese ha ordinato al capo di stato maggiore, il generale Weir, di redigere i piani per il contributo della Nuova Zelanda alla forza di polizia dell'O.N.U. per il Medio Oriente. La Nuova Zelanda contribuirebbe con 300 uomini di fanteria.

Stoccolma, 8 novembre.

Il contingente che la Svezia metterà a disposizione della forza di polizia dell'O.N.U. sarà formato di 300 uomini. Si tratterà d'un battaglione composto di volontari, sotto il comando di un ufficiale dello stato maggiore, il magg. Ahnfelt, che già fece parte delle truppe dell'O.N.U. in Corea; il battaglione dovrebbe raggiungere l'Egitto per via aerea entro due settimane, al più presto.

Rio de Janeiro, 8 novembre.

Il presidente brasiliano Kubitschek ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione per l'invio di 500 uomini, quale contributo del Paese alle forze dell'O.N.U. per il Medio Oriente; il senatore Muller ha dichiarato che il Parlamento agirà in proposito con la massima rapidità.

Giakarta, 8 novembre.

Il governo indonesiano si è dichiarato disposto a dare un contributo di soldati alla forza internazionale per il Medio Oriente. Ma il numero non viene per ora precisato.

Un'inchiesta dell'O.N.U. sull'Ungheria

Si spera che il governo di Budapest accetti gli osservatori neutrali - Le vittime sarebbero 65 mila - Anche la Jugoslavia domanda il ritiro dei russi - Ambigua dichiarazione polacca

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 novembre.

L'Assemblea Generale dell'ONU si è riunita alle 16,56 (ora italiana) per riprendere il dibattito sulla situazione in Ungheria. Ha preso subito la parola il delegato magiaro Janos Szabo, il quale ha letto una dichiarazione dell'attuale Primo Ministro ungherese Kadar in cui si protesta contro la discussione all'ONU sull'Ungheria e la si definisce un'interferenza negli affari interni magiari. Nella dichiarazione è detto tra l'altro che l'appello dell'ex-primo ministro Nagy alle Nazioni Unite deve ritenersi ormai superato e si afferma che i combattimenti sono cessati in Ungheria e che la vita nel Paese è tornata normale. La proposta di Szabo è stata dichiarata inaccettabile dal Presidente dell'Assemblea, che ha ordinato di continuare il dibattito.

E' intervenuto allora il delegato cubano, Emilio Nunez-Portuondo, che ha negato che possa ritenersi valida la qualifica del diplomatico magiaro, a rappresentare il popolo e il governo ungherese. Nunez-Portuondo ha aggiunto che Cuba non riconosce il regime di Kadar e si augura che il suo esempio sia seguito da altri Paesi.

Il delegato cubano ha quindi dichiarato che quanto viene fatto dalle forze armate russe in Ungheria costituisce una violazione della Convenzione internazionale contro il genocidio, approvata anche dall'Unione Sovietica. (Per genocidio s'intende lo sterminio, a scopi politici, d'un popolo). Nunez-Portuondo ha fatto ascendere a 65 mila il numero degli ungheresi uccisi dalle forze armate russe. Egli ha aggiunto che il punto di vista del governo cubano è condiviso da molti giuristi internazionali e gode anche dell'appoggio del Vaticano.

Con parole roventi di sdegno verso i massacri in Ungheria, si sono associati alle dichiarazioni e alle richieste del diplomatico cubano i rappresentanti dei seguenti Stati: Svezia, Olanda, Irlanda, Portogallo, Cina nazionalista, Spagna, Birmania, Uruguay, Danimarca.

Il rappresentante polacco, Henryk Birecki, ha dichiarato che la Polonia «riconosce ed appoggia il diritto di ogni Paese a decidere il proprio destino e a regolare le relazioni internazionali sulla base della sovranità e della eguaglianza». Birecki ha poi spiegato che il voto contrario della Polonia alla risoluzione della scorsa settimana derivava dalla considerazione che l'Assemblea Generale non dovesse interferire nei negoziati circa il ritiro delle truppe russe annunziato dal governo di Budapest. Birecki ha aggiunto che se la risoluzione fosse stata votata paragrafo per paragrafo anziché nel suo insieme, la Polonia avrebbe approvato le parti in cui si proponeva l'aiuto delle Nazioni Unite all'Ungheria.

Il delegato della Polonia Henryk Birecki ha però concluso stranamente sostenendo l'incompetenza dell'ONU a interferire negli affari interni di uno stato sovrano e ricordando che il nuovo governo ungherese sta appunto discutendo con l'URSS la questione dello sgombero delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

Al punto di vista polacco si sono associate Cecoslovacchia, Ucraina, Romania e le altre Nazioni del blocco sovietico.

Profonda emozione ha suscitato l'intervento del delegato jugoslavo Joza Brilej. Egli ha dichiarato che il suo governo (il primo del settore mondiale comunista che si allontanò, per quel che riguarda l'Ungheria, dalla politica del Cremlino) è contrario all'intervento di truppe straniere in qualsiasi Paese. «E' sperabile — egli ha detto — che, in considerazione della dichiarazione fatta dal governo sovietico il 30 ottobre, le truppe sovietiche saranno ritirate».

Al segretario generale delle Nazioni Unite, dr. Dag Hammarskjoeld, è pervenuto un cablogramma da parte del Primo ministro Janos Kadar e del ministro degli Esteri Imre Horvath del nuovo governo ungherese installato dai russi a Budapest, in cui si delega Josef Marajai a rappresentare l'Ungheria in sostituzione di Janos Szabo in tutte e due le sessioni dell'Assemblea generale, quella straordinaria, in corso, e quella normale, che s'inaugurerà lunedì prossimo.

Hammarskjoeld ha poi annunciato che un gruppo di osservatori delle Nazioni Unite è stato costituito con il compito d'indagare sulla situazione in Ungheria.

Dopo un breve intervallo la riunione ricominciava alle 21,15 (ora italiana).

L'Italia ha presentato all'assemblea straordinaria una risoluzione che invita nuovamente il governo sovietico a ritirare le sue forze dall'Ungheria senz'altro indugio, chiede all'assemblea di contribuire a organizzare elezioni libere in Ungheria e invita il segretario generale a proseguire la sua inchiesta sugli avvenimenti ungheresi e a presentare al più presto un rapporto all'assemblea generale.

Il delegato italiano ha raccomandato inoltre che venga istituita una commissione delle Nazioni Unite per l'Ungheria ed ha annunciato che egli presenterà successivamente una proposta per l'invio in Ungheria di una forza internazionale di polizia dell'O.N.U.

Il Segretario dell'O.N.U. ha inviato un messaggio al governo ungherese in cui chiede che gli osservatori dell'O.N.U. possano liberamente circolare in Ungheria. Hammarskjoeld esprime inoltre il desiderio di una sollecita risposta.

Gli Stati Uniti hanno presentato all'O.N.U. una mozione di carattere umanitario, riguardante l'Ungheria, in cui si chiede all'Unione Sovietica di non impedire l'arrivo nel Paese magiaro di viveri e di medicinali destinati alla popolazione sofferente.

a. p.

Vedere fotografie e servizi in terza pagina sulla repressione in Ungheria.

CRONACA CITTADINA

Riuniti in Municipio con i direttori dei Mercati

Assessori di dodici città discutono i prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Le proposte saranno presentate al ministro Cortese - Una nuova riunione a Bologna per lo studio del "giusto prezzo,, - Il costo della vita in ottobre per l'alimentazione: la famiglia tipo ha speso 12.100 lire alla settimana - In aumento carne, burro, formaggio, uova, conserve e caffè

Il problema degli alti prezzi nel settore dei prodotti ortofrutticoli è stato argomento di un'importante riunione promossa dall'assessore all'annona della nostra città, avv. Putaturo, che si è tenuta ieri in Municipio. Vi hanno partecipato gli assessori all'annona e i direttori dei mercati all'ingrosso di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Alessandria, Padova, Verona, Vercelli, Cuneo, Novara e Asti.

Alla riunione ha dato origine un progetto di legge del ministro Cortese, inteso a permettere le contrattazioni anche al di fuori del recinto dei mercati all'ingrosso controllati dai Comuni, espediente con il quale il ministro spera che si possa raggiungere un maggiore equilibrio dei prezzi in un regime di libera concorrenza. Contro il progetto di legge si sono espressi all'unanimità tutti i rappresentanti dei Comuni che hanno partecipato al convegno. Nell'ordine del giorno, approvato alla fine della seduta, hanno chiesto al ministro di ascoltare le proposte dei tecnici prima di sottoporre il disegno di legge all'esame del Parlamento. Le proposte saranno elaborate alla fine del mese a Bologna, in un convegno di direttori dei mercati che hanno il compito di concretare i suggerimenti nati nell'assemblea di ieri in uno schema di regolamento per i mercati ortofrutticoli.

Per ottenere una disciplina dei prezzi nel settore della frutta e verdura, a parere degli esperti, bisognerebbe stabilire alcune norme tecniche fondamentali relative alla selezione dei prodotti, la standardizzazione degli imballaggi, la nomenclatura nazionale dei prodotti, il tipo uniforme dei listini dei prezzi. *«Per evitare gli abusi* — ha dichiarato l'assessore Putaturo — *è necessario che la massaia sappia che merce compra, e di che qualità. A tutela dei commercianti, d'altra parte, è necessario che finisca una buona volta la speculazione sulle tare. E' noto che attualmente esistono imballaggi di diversa natura, più o meno pesanti e che l'acquirente compera la merce al lordo. Tanto più il prodotto è prezioso, tanto più l'imballaggio è pesante, e tanto più, quindi aumenta il prezzo al netto. A Bologna si potrà anche studiare il mezzo di controllare i prezzi all'origine per stabilire con il calcolo della percentuale d'aumento, il giusto prezzo di vendita ai consumatori».*

Il convegno di ieri si è occupato soltanto degli ortofrutticoli. Per ora le autorità, investite dalla pubblica opinione dell'urgenza del problema dei prezzi, si muovono in un'unica direzione. Ma è auspicabile che presto anche il problema del prezzo delle carni e degli altri generi alimentari venga affrontato con serietà.

Per quanto riguarda il costo della vita, durante lo scorso mese alcuni prezzi sono rincarati, altri diminuiti, con un effetto di compensazione. Riportiamo le variazioni più notevoli, sia in aumento che in diminuzione, ricordando che si tratta di prezzi «medi», rilevati direttamente nei negozi e nei mercati della città.

Aumenti in ottobre: carne di vitello, coscia (da 1590 a 1600 lire al chilo); prosciutto crudo (da 2250 a 2270); baccalà secco (da 290 a 295) lardo (da 490-500); burro (da 1170 a 1180); formaggio da tavola, gorgonzola (da 700 a 710); uova (da 35 a 40 lire l'una); conserva di pomodoro (da 270 a 280 al chilo); caffè tostato (da 2390 a 2400 lire).

Diminuzioni in ottobre: galline (da 810 a 800 lire al chilo); pesce, tinche (da 790 a 780), olio d'oliva (da 880 a 850); formaggio parmigiano (da 1130 a 1120); fagioli secchi (da 250 a 240); frutta fresca, uva (da 150 a 140); frutta secca, noci (da 390 a 380); zucchero (da 250 a 240).

I prezzi al minuto dell'olio d'oliva, conformemente ai prezzi all'ingrosso, sono scesi a livelli più accessibili, mentre il lardo e il burro sono rincarati per motivi stagionali. Fra i prodotti caseari, il rincaro del formaggio da tavola si contrappone al ribasso del prezzo del parmigiano (le cui scorte di magazzino sarebbero ingenti).

Altre variazioni di prezzo stagionali sono quelle delle uova, dei fagioli secchi (di cui s'attende la nuova produzione) e soprattutto degli ortaggi. La tendenza delle verdure è senz'altro al rincaro, sebbene in ottobre tale andamento non abbia ancora avuto modo di manifestarsi in pieno. I prezzi medi perciò continuano a registrare variazioni di scarso rilievo. Pomodori, cipolle, melanzane, lattuga hanno già accennato ad aumenti che sono diventati più evidenti nell'ultima settimana. I peperoni sono rimasti più stabili nelle quotazioni. L'abbondanza sul mercato di altre verdure di stagione ha reso meno sensibili gli aumenti. Quanto allo zucchero, i prezzi al minuto si sono mossi in parallelo con quelli all'ingrosso, abbassandosi di circa 10 lire al chilo. Le conserve di pomodoro, invece, sono aumentate, perché il raccolto è stato scarso.

Secondo i quantitativi stabiliti per il computo del costo della vita la famiglia-tipo ha speso in ottobre per il solo capitolo alimentazione 12.100 lire alla settimana, e precisamente: 1120 lire per il pane, 730 per pasta e riso, 4310 per carne di vitello, gallina e prosciutto, 190 per pesce fresco e secco, 870 per olio, lardo e burro, 1260 per uova, latte e formaggi: 1250 per verdura patate e fagioli secchi; 650 per frutta fresca e secca; 255 per zucchero e marmellata; 85 per conserve e sale; 1150 per vino e caffè.

Al di fuori del settore della alimentazione è continuato il rincaro dei combustibili. La legna da ardere ha ormai raggiunto la quota di 1600 lire al quintale e il coke ha toccato le 2750 lire al quintale. Immutati i prezzi degli articoli di abbigliamento, salvo alcuni lievi ribassi nel settore delle calzature.

Comitato P.S.D.I.-P.S.I. per la riunificazione

Un ordine del giorno di Unità Popolare contro il comunismo

Il problema dell'unificazione socialista ha compiuto ieri a Torino un significativo passo avanti. Le segreterie delle Federazioni provinciali del p.s.d.i. e del p.s.i. hanno costituito ufficialmente la commissione paritetica che dovrà esaminare i diversi aspetti del problema e spianare la strada all'unità organica dei socialisti e dei socialdemocratici in un solo partito. La commissione è composta di 20 esponenti politici e sindacali dei due partiti.

I socialdemocratici saranno rappresentati: dal segretario della Federazione, Donato Novarino; dai vice-segretari Corrado Calsolaro e Fernando Vera; dai membri dell'esecutivo Alberto Bracco e Paolo Pomezano; dai membri del direttivo Teresio Magliano, Giovanni Picciotti, Piero Rachetto e Luciana Sandretti; e dal probiviro nazionale Vincenzo Ramella.

I dieci delegati del p.s.i. saranno: il segretario della Federazione, Andrea Filippa; i vice-segretari Sergio Clerico, Andrea Guala e Salvatore Paonni; i membri dell'esecutivo Carla Calcatelli e on. Luigi Castagno; i componenti del direttivo Mario Amedeo e Alfredo Stupazzoni; i rappresentanti del Comitato centrale, Giovanni Alasia e sen. Michele Giua.

A sottolineare l'importanza dell'avvenimento i socialisti dei due partiti faranno partecipare alla cerimonia dell'insediamento (che avrà luogo lunedì prossimo alle ore 17,30 nel «Salone Matteotti» di corso Palestro) tutti i membri dei direttivi, i segretari delle sezioni, i parlamentari ed i consiglieri comunali e provinciali del p.s.i. e del p.s.d.i.

Alla cerimonia saranno anche invitati i rappresentanti dell'«Unione socialisti indipendenti» e di «Unità Popolare».

Gli aderenti torinesi al Movimento di «Unità Popolare» (tra cui figurano l'avv. Sisto, il prof. Gliozzi, il prof. Volontà, la dott.ssa Frida Malan, il prof. Rho e il segretario Giorgi) al termine di un'assemblea tenuta ieri sera hanno approvato un ordine del giorno in cui si auspica una rapida unificazione socialista e si afferma che «in Ungheria non è crollata soltanto la politica di Stalin ma è uscita ancora una volta condannata la dittatura comunista».

Circa il problema di Suez, si afferma «che le vertenze internazionali debbono sempre venir affrontate con mezzi pacifici, nei termini della Carta dell'ONU».

In campo sindacale vi è stata ieri una dichiarazione della corrente del p.s.i. nella Camera del Lavoro. Il documento si limita a ricalcare posizioni già prese dalla CGIL in sede nazionale: che cioè i «giudizi contrastanti non devono portare a rotture sul terreno sindacale e rivendicativo» e che è auspicabile «un'azione di rinnovamento di tutti i sindacati, dei quali oggi è palese la debolezza e l'insufficienza, per favorirne la confluenza su posizioni unitarie».

La segreteria della Camera del Lavoro ed i membri social-comunisti delle commissioni interne Fiat hanno approvato ordini del giorno con «appelli all'unità sindacale» in polemica con le prese di posizione della CISL e della UIL per distinguersi da coloro che approvano i terribili eccidi di operai e studenti ungheresi.

I direttivi dei poligrafici della CISL e della UIL si riuniranno nei prossimi giorni «per riesaminare la situazione in ordine alla dichiarazione fatta dai poligrafici del p.s.i. circa l'eventualità della costituzione di un sindacato autonomo di categoria».

A Torino non c'è calmiere per il prezzo della carne

Una lettera dei Commercianti

Il direttore dell'Associazione commercianti, dott. Bottinelli, ci ha inviato questa lettera in merito all'articolo «I tre sfortunati macellai di Asti» pubblicato ieri:

«Si deve in primo luogo rilevare come il prezzo della carne fresca — vitello scelto primo taglio senza osso, coscia affettata — rilevato dall'Ufficio Comunale di Statistica nella ultima decade di questo periodo è di L. 1590. Questo prezzo costituisce una media risultante da rilevazioni fatte in quaranta negozi dislocati in zone diverse della città. Come il consumatore potrà constatare, in molti negozi, anche del centro, i prezzi possono essere inferiori a detta media, o superiori, non lo si esclude, ma quando si tratti di qualità più pregiata.

«Per quanto concerne il problema della disciplina di vendita, si rileva che non esiste in nessuna grande città un provvedimento del competente Comitato Prezzi, che, in analogia a quanto fatto a suo tempo dal Prefetto di Asti, determini un prezzo massimo per la vendita delle carni.

«Attualmente solo il pane ed il latte, tra i generi alimentari, sono nella nostra città soggetti a calcolo di prezzo. Non si tratta quindi di fortuna o sfortuna dei macellai torinesi rispetto a quelli di Asti, ma di esistenza o meno di norme vincolistiche, ossia calmieri, sulla cui pericolosità ed efficacia il passato ci fornisce ampi insegnamenti.

«Non sarebbe inopportuno che i consumatori, specie i torinesi, ritornassero alle vecchie abitudini di consumare anche le parti meno pregiate anziché accentrare esclusivamente la domanda sui pochi tagli di coscia pregiata».

Tutto esatto quello che scrive il dott. Bottinelli. Anche noi siamo per principio contrari ai calmieri. Tuttavia il nostro titolo sugli «sfortunati» macellai di Asti era esatto. A Torino non c'è calmiere, e i macellai possono vendere la carne a 1600-1800 e anche 2000 lire al chilo senza correre i rischi dei loro sfortunati colleghi di Asti.

Il bambino che si è impiccato per giuoco

Mettiamo al bando i "fumetti,, con scene di violenza e crudeltà

Concordi nella condanna medici, magistrati e studiosi di psicologia infantile - Si censurano i film inadatti ai ragazzi, ma si lasciano diffondere liberamente albi figurati, che avvelenano la fantasia come gli "stupefacenti,,

Un ragazzo di dodici anni, Gianfranco Bo, è morto impiccato mentre giocava a far la parte dell'eroe di un romanzo a fumetti: un «uomo bianco» trascinato col cappio al collo da un gruppo di «indiani». Non voleva uccidersi, ma il gioco gli ha preso la mano: non aveva preveduto che la prima stretta del laccio gli avrebbe tolto la conoscenza e impedito di liberarsi.

Molte voci si sono levate contro la deleteria influenza della letteratura ad immagini, dedicata a storie di violenza e di crudeltà. Ci sono stati congressi internazionali, come quello dell'aprile scorso a Milano (congresso di difesa sociale) che si è risolto in un'unanime condanna della letteratura fumettistica. Una proposta di legge fu presentata nel '49 dall'on. Maria Federici, fu discussa dalla Camera ma non esaminata dal Senato. Un'altra proposta di legge formulata dall'on. Emanuela Savio, dal dicembre scorso attende di essere discussa dal Parlamento. Quali ragioni di tanto ritardo ad agire contro i «fumetti»? Sono stati essi la vera causa delle due tragiche vicende, o hanno agito soltanto come stimolante su animi turbati, anormali? Abbiamo posto questo quesito ad alcuni medici, magistrati, studiosi di psicologia infantile.



Il giornalino di Gianfranco Bo era aperto a questa pagina

Il prof. Dino Bolsi, direttore della clinica universitaria delle malattie del sistema nervoso, ha risposto: *«I romanzi a fumetti, come del resto certi romanzi passionali, certi film possono agevolare gli eventi criminosi. Questo pericolo fa parte delle condizioni della vita sociale, delle influenze che hanno sull'animo i rapporti col mondo. Ma perché il deleterio influsso esterno abbia presa sull'individuo, deve sempre esistere una certa predisposizione psichica, una naturale tendenza alle psicosi affettive, alla neurastenia. Nei ragazzi, queste condizioni esistono quasi sempre: essi hanno una debole costituzione nervosa, non hanno tutti i poteri di controllo, di giudizio di un adulto. Anche il codice li considera "incapaci di intendere e di volere". I film giudicati pericolosi per i ragazzi vengono vietati ai minori di 16 anni. Perché si lasciano correre per le loro mani, senza alcuna censura, racconti e immagini altrettanto pericolosi?».*

Il professor Riccardo Dal Piaz, ispettore alle scuole elementari, studioso e scrittore di psicologia infantile, lancia una severa accusa contro coloro che *«attraverso la stampa propina, a scopo di lucro, veri e propri stupefacenti, presentando un mondo diverso dalla realtà, eccitando le ingenue fantasie sugli aspetti meno nobili della vita».* E aggiunge: *«Nel caso di Gianfranco Bo si è avuto un effetto tragico. Ma in molti altri le conseguenze sono meno appariscenti, ma altrettanto nefaste».*

Il dott. Riccardo Peretti Griva, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione: *«Trovo veramente indegno l'attuale andazzo di dare in pasto al pubblico tutto quello che possa eccitare morbosamente la fantasia. Per ridurre l'influenza dei "fumetti" non c'è altro che abolirli. Si dirà che è un attentato alla libertà. Ma quando la si usa in modo così nefasto, la libertà è certo peggiore della limitazione della libertà».*

Abbiamo infine interrogato il professor Angelo Gambaro, già docente di pedagogia alla Università: *«Il problema della scrittura figurata non è nuovo. Già Orazio affermava che quando accanto alle parole vi sono le figure, enorme è l'influenza del racconto sui bambini. Le figure infatti sollecitano la fantasia infantile e a seconda di come vengono usate possono agire in modo deleterio o essere molto utili. Non dimentichiamo che le prime impressioni dell'infanzia sono quelle che si radicano più profondamente nell'anima. Esse compiono un lavoro segreto, direi sotterraneo, che si manifesta talvolta molto più tardi. Tuttavia* — ha aggiunto — *non bisogna reprimere nel ragazzo il gusto all'avventura poiché gli è innato, ma sfruttarlo per inculcargli i migliori principi, in modo molto più efficace che con le noiose prediche o coi castighi. Su questa linea, i "fumetti" potrebbero divertire ugualmente, pur agendo in modo benefico sulla psicologia infantile».*

Un'inchiesta è stata compiuta nelle scuole italiane su 2300 ragazzi: dalle loro risposte si è appurato che ogni scolaro legge in media ogni settimana tre giornaletti o albi «a fumetti», il cui contenuto è ignorato da circa due terzi dei rispettivi genitori. Il venti per cento degli interrogati, alla domanda: «Quale tipo di "fumetti" preferisci?», ha risposto: «Preferisco i giornali dove si ammazza sempre».

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 1
MASSIMA	+ 14,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala (notte): temperat. media (notturna): + 10,3; umidità 98 %; pressione 741,6. Cielo sereno. Previsioni: Cielo generalmente sereno. Foschie o nebbia bassa al mattino. Temper. stazionaria.

Interrogazione al ministro sul disservizio telefonico

Presentata dall'on. Villabruna

Ci telefonano da Roma:

Le unanimi rimostranze della cittadinanza torinese per il disservizio telefonico, raccolte da «La Stampa», le interrogazioni rivolte al Sindaco sull'argomento da consiglieri di vari gruppi, la decisione del presidente della Provincia prof. Grosso di inviare un esposto sull'argomento al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, hanno indotto l'on. Villabruna a presentare un'interrogazione urgente al ministro sen. Braschi.

Nell'interrogazione, il parlamentare radicale chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre riparo alla grave disorganizzazione delle linee di Stato che fanno capo a Torino.

Conferenza al Rotary sull'aviazione civile

Nella riunione di ieri sera, il presidente del «Rotary» conte Metello Rossi di Montelera, ha fatto una interessante esposizione sui grandi progressi realizzati dall'aviazione civile. Alla fine dell'anno scorso [illegible] velivoli risultavano adibiti al trasporto dei passeggeri, 1040 dei quali sulle linee intercontinentali. Una cifra già considerevole, in continuo aumento. Si può prevedere che nel 1958-'59 entreranno in servizio potenti e velocissimi aviogetti, grazie ai quali le 11 ore con cui viene coperto il tragitto New York-Parigi scenderanno a sole 7 ore. La conferenza è stata vivamente applaudita.

La vittima scagliata a dodici metri di distanza è morta sul colpo

Un'auto sfracella un passante e fugge a fari spenti verso Rivoli

La disgrazia presso l'Aeronautica d'Italia - Il disumano gesto del guidatore favorito dalla scarsa illuminazione di corso Francia - La polizia stradale alla caccia dell'omicida



Angelo Beraldo, 46 anni

Un ignobile, brutale «delitto della strada» è avvenuto ieri sera in corso Francia, in zona Aeronautica d'Italia: un operaio è stato travolto e ucciso da una macchina che si è poi data alla fuga con i fari spenti.

Erano le 20,30 circa. Dal negozio della «Cooperativa» di via Rieti, che è all'altezza dello stabilimento dell'Aeronautica, dalla parte opposta del corso, usciva un uomo di mezz'età, senza cappello, indossante un cappotto chiaro spigato. Un attimo prima, nel negozio, aveva comperato una bottiglia di olio d'oliva: mentre la commessa riempiva la bottiglia, aveva attaccato discorso, con frasi generiche sul freddo e sul tempo: aveva fatto capire, comunque, con due o tre accenni, di esser nuovo della zona e di trovarsi lì per ragioni di lavoro. Con passo rapido aveva iniziato l'attraversamento dello stradale di Francia, dirigendosi evidentemente verso l'entrata della fabbrica. Va notato che questo tratto è illuminato in modo insufficiente e irrazionale: a violente chiazze di luce si alterna l'ombra fitta, veramente pericolosa: in particolare l'incrocio con via Rieti, molto importante, è quasi del tutto al buio.

L'uomo aveva già superato la prima corsia e s'apprestava ad attraversare la seconda: in quella da Torino arrivava a velocità alquanto elevata (così pare, almeno) una macchina, che teneva accesi i fari anabbaglianti. Probabilmente l'automobilista, disattento, non vedeva il passante o lo vedeva quand'era a pochi metri di distanza: sta di fatto che lo investiva in pieno, d'impeto, senza nemmeno abbozzare una frenata. L'urto fu tremendo. Lo sconosciuto veniva sollevato da terra e scaraventato dodici metri più in là, sul ciglio destro della strada (per chi guarda verso Rivoli): la bottiglia andava a rompersi dall'altra parte, a ridosso della divisione delle corsie. L'auto aveva un principio di sbandamento, ma subito si raddrizzava: chi era al volante spegneva completamente le luci e affondava il piede sull'acceleratore: in poche decine di secondi la macchina era già lontana e si dileguava nell'oscurità.

Tre o quattro persone si lanciarono a soccorrere l'investito. Uno spettacolo sconvolgente: l'uomo giaceva supino, in una pozza di sangue, orrendamente sfracellato, il viso irriconoscibile. Il cranio era spaccato e dall'ampia ferita continuava a sgorgare a fiotti il sangue. Era ormai cadavere. Si telefonava alla Polizia Stradale e al commissariato di P. S. San Donato. La «Stradale» piombava sul posto con una potente vettura a bordo della quale erano i sottufficiali Di Bella e Rocco: una perlustrazione veniva eseguita verso Rivoli. Intanto il medico municipale effettuava le constatazioni di legge (lo sventurato era morto sul colpo, causa la frattura della base cranica e indubbie lesioni interne) e il brigadiere Vitaliano della P. S. San Donato cercava di identificare la vittima. In tasca l'uomo aveva una carta d'identità del Municipio di Biella intestata ad Angelo Beraldo di 46 anni, operaio, scapolo: particolare curioso, erano segnati due indirizzi, uno a Biella, via Italia 78, e uno a Venaria, Case Snia 5. Più tardi il brigadiere Vitaliano accertava che il Beraldo, dopo aver abitato lungamente a Biella e poi a Venaria, presso una sorella, s'era trasferito da pochi giorni a Torino, assunto dall'impresa Attilio Ferrari di piazza Barcellona, impresa che cura la manutenzione degli impianti di riscaldamento.

L'operaio aveva affittato una camera in via Santa Giulia. Ieri la ditta lo aveva mandato allo stabilimento Aeronautica d'Italia per mettere a punto e sorvegliare il funzionamento le caldaie che alimentano i termosifoni degli uffici. Alle 20,10 il Beraldo era uscito dalla fabbrica e s'era recato a comperare l'olio con cui forse pensava di prepararsi la cena: ed era stato ucciso mentre rientrava in fabbrica per trascorrervi la notte.

Sono in corso attive indagini per identificare e assicurare alla Giustizia l'investitore. Sembra che la polizia, nonostante le scarse e non chiare testimonianze, sia già sulla buona pista.

Arresto di un dentista accusato da una ragazza

I carabinieri hanno arrestato il medico dentista dott. Alessandro Glaray, di 34 anni, residente a Cassino, perché accusato di azioni immorali nei confronti di una ragazza quattordicenne. Il medico aveva lo studio, oltre che a Cassino, in Torino, a Chieri ed a Sciolze. In questo Comune lo aveva aperto soltanto da una settimana e tra le prime clienti lunedì scorso ebbe la ragazza. Appena costei andò a casa e raccontò, spaventata, che cosa le era successo, i genitori sporsero denuncia alla Procura della Repubblica di Torino. L'ordine di arresto è stato dato dal Sostituto Procuratore dott. Ribet. Il dott. Glaray è sposato e padre di due bimbi.

La Lollo scontenta del Tribunale che ha sottovalutato la sua fama

Una ditta di vermut sfruttò a scopi pubblicitari una foto dell'attrice Questa ricorre ora contro la sentenza che fissa i danni in 400 mila lire

Gina Lollobrigida non è per nulla lusingata della valutazione che ha fatto di lei il Tribunale come «richiamo pubblicitario» e si è rivolta alla Corte di Appello perché sia resa giustizia al suo valore. La causa nacque il 20 giugno 1953. La bella attrice lamentò presso il Tribunale che una nota casa di vermut di Torino si fosse servita a scopo di pubblicità di una sua fotografia che la ritraeva seduta in un ristorante di Napoli mentre offriva il bicchiere perché le fosse riempito di vermut. Sui giornali, dove la fotografia venne riprodotta, si leggeva come didascalia: «L'idolo degli uomini» ed una frase che portava queste parole... «a lei, regina di bellezza, si brinda con...» eccetera.

La Lollobrigida disse di non aver mai autorizzato l'uso della sua immagine e pretese che la casa di Torino ed il ristorante di Napoli fossero condannati a risarcirla dei danni subiti sia perché non aveva ricevuto alcun compenso, sia perché le era stata tolta la possibilità di trarre un guadagno facendo pubblicità per un'altra casa.

Il Tribunale escluse dalla causa il ristorante di Napoli e condannò la casa torinese a pagare all'attrice 400 mila lire ed a rimborsarle le spese di giudizio. La sentenza è del gennaio scorso. E' trascorso quasi un anno e Gina Lollobrigida ieri ha presentato ricorso affermando di non essere contenta della decisione dei primi giudici. *«La entità del risarcimento venne determinata* — ha scritto la Lollo — *in misura del tutto inadeguata alla rinomanza mondiale di Gina Lollobrigida ed agli effetti economici del richiamo pubblicitario»,* provocato dalla riproduzione sui giornali della sua fotografia.

Ed ha chiesto che la Corte ordini una consulenza tecnica *«che dia parere ai giudici sull'indennizzo competente ad una attrice quale Gina Lollobrigida».* Suggerendo che i periti siano scelti tra esperti di pubblicità mondiale.

Ad indicare il suo valore come «richiamo pubblicitario» la bella Lollo ha ricordato che alcuni anni fa un'altra casa di vermut per poter esporre in Argentina la sua foto ad uso reclamistico per la durata di 4 mesi le pagò 3 milioni 850 mila lire. Infine la Lollobrigida ha chiesto che non soltanto la casa produttrice del vermut ma anche il ristorante di Napoli sia condannato a risarcirle il danno.

Per difendere i suoi interessi si avvale di tre avvocati: Borgognoni Vimercati di Roma, Fenazzani di Napoli, Fineschi di Torino. La causa è stata affidata al consigliere dott. Ferrari.

Il professor Dogliotti è ritornato da Vienna

E' rientrato a Torino da Vienna il prof. Achille M. Dogliotti, che ha guidato la colonna di soccorso diretta alle vittime ungheresi. Sugli sforzi dei medici torinesi per adempiere la loro missione di solidarietà, il prof. Dogliotti ci ha dichiarato:

«L'autocolonna torinese è stata la prima ad arrivare a Vienna. Disponevamo di un'attrezzatura notevole, poteva considerarsi un vero e proprio ospedale mobile. Abbiamo tentato, in tutti i modi possibili e in vari punti del confine austro-ungarico, di portarci nei luoghi in cui la nostra opera sarebbe stata non solo utile, ma urgente e indispensabile. Io stesso ho esplorato numerosi settori della frontiera, sperando di trovare un varco o della comprensione. Ci è stato negato il "visto", ci hanno intimato di non insistere. Di fronte all'impossibilità di proseguire verso l'Ungheria, l'ambasciatore italiano a Vienna ci ha consigliato di versare alla Croce Rossa Internazionale il materiale e le attrezzature più necessarie ai profughi magiari. Abbiamo, pertanto, lasciato a Vienna i 100 letti, le coperte e la biancheria ospedaliera, le casse di medicinali e il carico di viveri. Serviranno ai profughi. A Vienna sono rimaste anche le crocerossine e una parte degli infermieri che componevano l'autocolonna; hanno già preso servizio in un campo-profughi».

STATO CIVILE

Malocarne Maria, anni 83, casal., c. Inghilterra 33; **Brugiafreddo** Umberto, a. 87, fabbro ferraio, str. Valletta 309; **Gedda** Antonio, a. 72, pens., v. Sesia 31; **Furlone** Guido, a. 57, affilatore, p. Vitt. Veneto 1; **Marchese Rossi** Giov. Battista, a. 81, pens., c. Re Umberto 72; **Massa** Aldo, a. 50, impieg., v. Saluzzo 54; **Ferraretti** Giovanni, a. 77, pens., v. Lauro Rossi 36; **Margaria** Caterina v. Casale, a 73, casal., c. Re Umberto 74; **Allasia** Francesco, a. 76, pens., c. Orbassano 76; **Ambrosio** Francesco, a. 31, operaio, v. Porro 2; **Adami** Edvia, a. 90, casal., c. G. Ferraris 60; **Chiarabelli** Attilio, a. 70, pens. via Tronzano 26; **Bussi** Leopolda ved. Prato, a. 88, casal., v. Oropa 91.

Deceduti in ospedale: **Cassardo** Malvina v. Bonino, a. 74, casal.; **Calissano** Francesco, a. 84, sindacalista; **Bianchi** Lorenzo, a. 77, pens.; **Gobetto** Edoardo a. 80, commerciante; **Zaffoli** Guerrino, a. 69, pens.; **Mosca** Carlo, a. 71, pens.; **Grassino** Carlo, a. 83, pens.; **Casale** Pietro, a. 24, commerc.; **Peggio** Giuseppe, a. 51, tranviere; **Cerda** Giovanni, a. 46, vend. ambulante; **Rossato** Ampelio, a. 23, muratore; **Ghirardello** Pietro, a. 34 muratore; **Rosso** Rosa v. Catena, a. 64, pens.; **Baravalle** Maria in Rocuzzi, a. 82, casal.; **Gastaldelli** Francesco, a. 75, pens.; **Gambino** Giovanni, a. 73, sensale; **Ferrigno** Vincenzo, a. 32, manovale; **Castagno** Luigi, a. 64, pens.; **Rabascio** Antonio, a. 71, pens.; **Zanella** Giovanni, a. 66, pens.

Morti 58 - Nati 39 - Matrimoni [illegible]

Son tornati i cardellini della bimba

Un episodio gentile a Rivoli - Dopo la pubblicazione nello "Specchio dei tempi,, un vecchio signore è giunto a "La Stampa,, con le due bestiole - Una innocente bugia per la felicità della bambina



Rosanna Ruffino sorride ai cardellini ritornati nella gabbia

«Picito» e «Picittino», i due cardellini che erano fuggiti lasciando in lacrime una bimba di otto anni, sono tornati. Può sembrare una favola, ma è anche un piccolo episodio gentile. La piccina, Rosanna Ruffino, che abita a Rivoli in via Collini 33, una mattina della scorsa settimana trovava la gabbia vuota. I cardellini erano riusciti ad alzare con il becco il gancio che fermava lo sportellino e a fuggire.

La piccola non sapeva darsi pace per questa scomparsa. Piangeva e passava lunghe ore sul balcone con la speranza di vedere i suoi cardellini ritornare. Suo padre tentava di consolarla, ma invano. Invano cercava anche altri cardellini per sostituire i fuggitivi. Ieri l'altro scriveva allo «Specchio dei tempi» raccontando l'episodio con la speranza che qualcuno potesse aiutarlo a far tornare il sorriso sulle labbra della sua piccina. La lettera veniva pubblicata ieri mattina e già alle nove ricevevamo alcune telefonate di lettori che offrivano cardellini. Il primo a portarne due era un vecchietto che si presentava con una scatola traforata.

Nel pomeriggio siamo andati a Rivoli per consegnarli a Rosanna Ruffino. La madre ha voluto donare alla figlia anche l'illusione di una speranza esaudita. Le ha detto che i cardellini erano stati trovati in un boschetto vicino al Castello. Certo erano i suoi. Quando Rosanna li ha visti nella gabbia, svolazzanti e allegri, con i loro colori vivaci, non sapeva se piangere o ridere per la gran gioia.

«Picito» era entrato nella casa di Rosanna un anno e mezzo fa, quando il cuginetto di lei, Gianni Sella, di 14 anni, abitante a Vercelli, era deceduto in seguito a un tragico incidente. «Picito» aveva appartenuto a Gianni ed era il suo ricordo vivente. Poi, un mattino della scorsa primavera, uscendo sul balcone, la bimba aveva trovato sopra la gabbia un altro cardellino. Era piccolo e aveva fame. Si lasciò prendere in mano accettando la sorte di far compagnia a «Picito». La bimba lo battezzò «Picittino».

Specchio dei tempi

Accorata lettera sulla tragedia del bimbo impiccato - La crisi della scuola e della società - "Non comprate Puskas; aiutate i bimbi ungheresi,, - Cartoline al Cremlino - Disservizio dei telefoni di Stato

Un lettore ci scrive:

«Sono il padre del bambino Ernesto Casavecchia, da "La Stampa" di ieri erroneamente detto Silvano nell'articolo riguardante la morte per impiccagione del piccolo Gianfranco Bo. Ritengo doveroso da parte mia una smentita a talune frasi riguardanti mio figlio, che lo raffigurano come dedito al gioco degli indiani insieme con il povero morto. Preciso che le poche volte che mio figlio giocava con Gianfranco, questo avveniva a casa mia e mai i bambini si divertivano con questi giochi da me aborriti e vietati. Il giorno della disgrazia mio figlio non ha incontrato Gianfranco.

«La precisazione che io chiedo riguarda la mia persona di padre, accreditato moralmente agli occhi di chi mi conosce. Io sono sempre stato avverso ai giochi e ai giocattoli di guerra dei bambini, tanto che, tempo fa, ho sgridato Gianfranco perché leggeva i fumetti. Credo che se il direttore del giornale fosse nei miei panni avrebbe chiesto questa rettifica e io sono un cittadino con gli stessi doveri e gli stessi diritti suoi. Sicuro d'essere esaudito, invio i miei più distinti saluti».

Mario Casavecchia.

Un lettore ci scrive:

«La conclusione della lettera dell'ing. Mascioli sullo "Specchio dei tempi" ha messo a nudo il motivo essenziale della crisi della nostra scuola media: inadeguata alle necessità del mondo moderno, la scuola media italiana è quasi una cittadella fuori del tempo e senza gioia dalla quale i giovani evadono alla fine delle lezioni come liberati da una tortura.

«I nostri programmi curano oggi soltanto, e passivamente, il lato intellettuale senza la minima preoccupazione educativa. Se si aggiunge la minore efficacia educativa della famiglia, il capovolgimento di valori che l'avvento della tecnica porta con sé, l'incongruenza di avere a fianco a fianco il professore di religione, l'insegnante marxista ed il professore ateo l'un contro l'altro armati; gli insegnanti così poco retribuiti e senza una guida precisa, si ha un quadro più nero della situazione.

«La crisi della scuola, è, nel quadro più vasto della crisi della società italiana, una delle più gravi e poiché i giovani crescono, richiede una più urgente soluzione. Potrei fare delle proposte, ma penso che gioverebbe aprire una discussione più ampia ed obiettiva intorno al problema, su "La Stampa", valendosi dei suoi abili collaboratori. Non saranno vane parole, poiché in un regime democratico è proprio attraverso lo studio e la discussione che si giunge alla legge codificata».

Dott. Giorgio Santucci.

Un lettore ci scrive:

«E' di pochi giorni la notizia che una società calcistica italiana avrebbe offerto al giocatore ungherese Puskas, attualmente a Vienna, la cifra di 135 milioni per assicurarlo alla sua squadra. Se la cosa è vera, mi sembra che in questo momento non sia né opportuna né morale. Basti pensare alla miseria, alla fame, al freddo delle migliaia di vittime della spietata repressione sovietica e a quante buone cose quei 135 milioni potrebbero servire».

Ing. Franco Osta.

Tre amici ci scrivono:

«Abbiamo avuto questa ingenua idea: inviare al Cremlino una cartolina illustrata con la nostra disapprovazione per quanto avviene in Ungheria (espressa naturalmente in termini pacati e corretti). Non credono i lettori de "La Stampa" che se molti e moltissimi torinesi ed italiani condividessero la nostra iniziativa, l'idea perderebbe sempre più d'ingenuità?».

Seguono le firme.

Un lettore ci scrive:

«Nonostante le innumeri proteste, nessun miglioramento è intervenuto nel servizio telefonico, specie con Milano. Forse, anche a causa dell'aumentato lavoro, le attese sono ancora più lunghe: oggi ho atteso, per parlare con Milano, dalle 8,45 alle 10,45.

«Ho anche notato maggiore scortesia nel personale di Stato, tanto più se raffrontata alla cortesia del personale Stipel. Chissà poi perché gli impiegati dello Stato in genere, anziché ritenersi al servizio del pubblico e per questo pagati, trattano con altezzosa sufficienza chi si rivolge a loro. Vorrei anche sapere, a titolo di curiosità, che uso viene fatto della linea diretta Milano-Torino in tutto il periodo in cui non è aperta la Fiera di Milano. Non vi sarebbe modo di utilizzarla anche in periodo di chiusura della Fiera? Grazie per ogni intervento de "La Stampa" inteso a difendere i cittadini».

Giuseppe Saverguna di Montespro (Amm. unico della Soc. V.E.L.A.).

Chiesti i danni al governo per il fallimento Poletti

Da lunedì le maestranze continuano ad occupare il maglificio Poletti in via Re 5. Il curatore del fallimento, avv. Zaarulo, oggi pomeriggio si recherà a conferire con il Sindaco, il quale ha promesso il suo appoggio perché sia ripreso al più presto il lavoro. Si spera che tra una quindicina di giorni il curatore sia in grado di presentare alle banche la situazione del maglificio ed ottenere il necessario finanziamento.

Risulta che gli ex-titolari della società, i quattro fratelli Chiola, intraprenderanno un'azione legale per ottenere le somme del fallimento. Essi già hanno chiesto, tramite l'avv. Pontoni, che sia attribuita al Ministero del Commercio estero la responsabilità di tutte le vicende ingiustamente ed illecitamente subite dal maglificio e che il Tribunale lo condanni a risarcire i danni patiti.

E' stato detto che il maglificio Poletti fu portato al dissesto da una lite contro la società inglese Wool per il pagamento di una fornitura di lana sucida. I titolari del maglificio affermano che il magistrato non avrebbe potuto emettere sentenza di condanna qualora il Ministero, da essi citato in causa, avesse dichiarato che il pagamento preteso dalla Wool era impossibile perché contrario alle disposizioni valutarie.

Il Ministero, anziché dare una risposta di chiarimento, si limitò a dire: sia deciso secondo giustizia. Però l'Intendenza di Finanza si oppose che il maglificio pagasse secondo le modalità fissate dalla sentenza di condanna. Colpa quindi del Ministero che si è comportato in difformità dei suoi organi dipendenti.

STA CALANDO IL SILENZIO SULL'UNGHERIA MARTORIATA

TESTIMONIANZE DI PROFUGHI UNGHERESI

I poliziotti seguono le truppe per compiere l'ultima repressione

Nei campi di smistamento si piange, tutto è perduto per questa gente, le madri hanno paura di staccarsi dai figli, anche per poco - A Judenau prestano servizio quattro crocerossine torinesi - I giovani che si sono battuti non hanno forse precise idee politiche, ma un solo, ardente, inestinguibile odio per la tirannia

(Dal nostro inviato speciale) Vienna, 8 novembre.

Il collegio femminile di Judenau, un villaggio a 50 chilometri da Vienna, raccoglie in questo momento 800 profughi ungheresi; è un campo di smistamento da dove ogni giorno partono gruppi di ungheresi per paesi lontani come la Svezia o l'Inghilterra. E' gente che ha lasciato tutto dietro di sé, dispera dell'esito finale delle battaglie che tuttora si stanno combattendo in Ungheria, vorrebbe rifarsi un'esistenza nuova in terra straniera. Un profugo sui 60 anni mi mostra due violini; quando scappò con la moglie abbandonò tutti i suoi averi, non pensò neppure a portarsi appresso una camicia di ricambio, ma è contento di aver salvato i violini.

E' scettico sulla solidarietà umana; pensa che presto il mondo sarà distratto da altri avvenimenti e non si darà più pensiero dei profughi ungheresi; allora con i suoi violini riuscirà forse a guadagnarsi un pezzo di pane nei pochi anni che gli restano da vivere in questo mondo. Se odia i russi non ama gli occidentali. Mi dice: «Come giudica lei un uomo che se ne sta con le braccia conserte a guardare un delinquente che ha afferrato a tradimento un bambino e lo pugnala a morte? Crede lei che quell'uomo con le braccia conserte faccia tutto il suo dovere dicendo parole di conforto al bambino morente e parole di rimprovero all'assassino?». Aggiunge: «Sono vecchio, non spero più niente dal mondo. Vorrei solo dimenticarmi di essere ungherese e morire in pace in un angolo qualsiasi».

Nel campo di Judenau uomini, donne e bambini stanno insieme alla rinfusa; mangiano e dormono in vaste stanze fredde. Per giaciglio hanno un pagliericcio e qualche coperta. La notte scorsa cento di essi hanno dormito per la prima volta da cristiani grazie ai letti arrivati la settimana scorsa a Vienna con la colonna del prof. Dogliotti. Alcune camerate sono destinate esclusivamente agli tzigani, gli zingari di Ungheria. Là dentro la confusione e il disordine sono molto maggiori che altrove, i bambini pullulano e tutti smaniano. Dormire fra quattro mura, non poter mai uscire fuori dal portone dà a questi nomadi l'impressione di essere in una prigione, si sentono soffocare. Alcune famiglie hanno passato la frontiera con cavalli, orsi ballerini, cani ammaestrati. Ci sono tzigani che hanno dovuto lasciare nell'Ungheria un vecchio leone e ora parlano concitatamente fra di loro della sorte che toccherà alla fiera.

E' difficile intendersi con questa gente dal colorito fortemente olivastro e dagli occhi a mandorla. Anche gli interpreti hanno qualche difficoltà a capirli. Riesco tuttavia ad afferrare che essi non sono fuggiti solo per la paura dei russi, ma anche perché erano stufi di dover lavorare per conto dello Stato e secondo rigidi regolamenti; sembra che il regime comunista avesse nazionalizzato persino le minuscole aziende di spettacoli girovaghi e perciò anche gli orsi ballerini e i vecchi leoni sdentati non erano più di proprietà degli tzigani ma dello Stato.

Da ieri prestano servizio a Judenau quattro crocerossine italiane. Si chiamano Liliana Pogliano, Francesca Mazzonis, Ottavia Arborio Mella, Maria Bice Lanza, e sono tutte di Torino. I profughi le amano; perché sono italiane e agli occhi degli ungheresi tutto ciò che sa di italiano è motivo di commozione, e perché sono giudiziose, aggraziate, premurose. Mostrano anche un tranquillo coraggio nell'affrontare i molti problemi che derivano da una situazione che certo migliorerà nei prossimi giorni, ma che oggi è decisamente pesante. I profughi hanno a sufficenza viveri e medicinali. Quanto al resto se la passano male. Quasi sempre posseggono solo quello che hanno addosso e spesso si tratta di stracci; non possono neppure lavare la biancheria che portano. I neonati non hanno pannolini, corpetti, fascie, vesticciole; in genere furono strappati dalle culle e portati dalle madri terrorizzate di là dalla frontiera.

Che fanno i profughi? Per lo più stanno tutto il giorno sdraiati sui pagliericci, ciascuno chiuso nei propri pensieri. Spesso piangono: poiché il pianto è contagioso, entrando in una camerata voi trovate che a piangere sono sempre in molti, ma sommessamente e ciascuno per proprio conto. I bambini hanno un'espressione stupefatta: mi dice la crocerossina Maria Lanza che una stanza è stata allestita per i bambini con giocattoli, altalene e altri divertimenti, tuttavia è sempre vuota perché le madri hanno paura a staccarsi dai loro figli. Sono donne che hanno perso tutto, condotte dagli eventi al limite della disperazione e che vedono nei figli l'ultimo, estremo legame con la vita.

In uno stanzone si trovano una ventina di studenti: sono per lo più dell'università di Sopron; domenica scorsa quando le vedette diedero l'avviso che una trentina di carri armati sovietici stavano piombando a Sopron, gli studenti corsero ai cannoni anticarro, li misero in posizione e attesero di avere i russi più vicino. L'amarezza del tradimento ancora li brucia: qualche ufficiale di fede comunista aveva tolto l'innesco ai proiettili; i venti artiglieri improvvisati si salvarono passando la frontiera.

Fatti analoghi sono avvenuti, e stanno forse tuttora avvenendo, nei combattimenti fra ungheresi e russi: dappertutto i soldati, la gente del popolo, legarono il proprio destino a quello dei rivoluzionari, e affrontarono i russi con uguale valore dei civili. Non fecero lo stesso molti ufficiali: finsero di accettare con entusiasmo i risultati della rivoluzione vittoriosa, ma si tennero pronti a tradire non appena i russi fossero tornati a invadere l'Ungheria. Due sono i motivi principali della diserzione degli ufficiali. Poiché la dittatura russa, come del resto tutte le dittature, è impregnata di militarismo, accade che nella Unione Sovietica, e di riflesso nei Paesi satelliti, i quadri dell'esercito, ossia gli ufficiali, son messi in una posizione di vantaggio; perciò vestono con civetteria fra gente mal vestita, hanno buoni stipendi laddove il popolo vive nell'indigenza, hanno larghi e vistosi poteri. Gli ufficiali, in breve, sono le pupille dei dittatori e in genere vivono distaccati dal popolo, incuranti del disprezzo che li circonda e preoccupandosi solo di mostrarsi zelanti verso gli organi e le idee della dittatura.

Un altro motivo dell'atteggiamento ambiguo tenuto da molti ufficiali ungheresi sta nel fatto che i più disciplinati fra essi venivano mandati a seguire corsi d'istruzione in Russia, e là il loro servilismo veniva coperto con una vernice di idee marxiste.

Domandai agli studenti per quale partito avrebbero votato se domani ci fossero libere elezioni in Ungheria: si consultarono fra di loro e poi i più mi dissero che avrebbero votato per un partito socialista. I ragazzi in Ungheria dopo dodici anni di dittatura non hanno idee politiche precise: hanno sentito parlare vagamente di socialismo democratico, di liberalismo, di democrazia, ma non sanno con esattezza di che si tratti. Con precisione sanno solo che vogliono libere elezioni in una patria indipendente; e sanno altrettanto bene che cosa non vogliono: un regime comunista in una patria prostrata sotto il tallone russo. L'idea di un ritorno ai tempi dell'Ammiraglio Horthy, di grandi latifondisti, di una democrazia rattrappita è del tutto estranea a questi giovani: non hanno alcun ricordo di quei tempi e perciò nessun rimpianto; sono liberali, hanno le aspirazioni degli italiani al tempo del Risorgimento, propendono per un tipo di società dove non ci siano ricchi, ma neppure poveri. Quando li informo che in Italia i fascisti hanno preso posizione a favore della rivoluzione ungherese, mi guardano sinceramente increduli. Per tutti è Attila che mi pone questa domanda: «Ma i fascisti non vogliono la dittatura, il partito unico, la polizia segreta e tutte le altre brutte cose contro cui noi ungheresi ci siamo ribellati?».

Attila ha forse venticinque anni, e di questi ne ha trascorsi quattro in diverse prigioni: fu arrestato nel 1952 sotto l'accusa di aver cospirato contro il regime comunista, e l'accusa era vera: dei suoi compagni, sei furono fucilati e gli altri vennero condannati a molti anni di carcere. Egli era iscritto allora all'Accademia di educazione fisica, la più antica che esista nel mondo: è una università dove gli studi sono severi, che ha molte materie in comune con la medicina, perché da sempre fra gli ungheresi gli esercizi fisici vengono tenuti in grande onore. Passando da una prigione all'altra, Attila incontrò migliaia di giovani e di anziani, che spesso di null'altro erano colpevoli se non di avere in testa idee liberali. Quando scoppiò la rivoluzione, egli si trovava nel carcere di Vac, a 30 km. da Budapest: in quel giorno sì a lungo atteso, la massiccia, tetra prigione di Vac esplose addirittura, fra i detenuti che tempestavano dal di dentro e mettevano tutto a soqquadro, e il popolo che dal di fuori dava una mano ad abbattere cancelli e muri.

Attila con un gruppo di amici arrivò quasi correndo a Budapest mentre ancora si combatteva: una pattuglia di patrioti li fermò alla periferia della città; dissero che erano detenuti politici, furono subito armati e gettati nella mischia. Quando si viene a parlare di oggi, dei russi e dei poliziotti dell'A.V.O., che stanno annegando in un mare di sangue l'anelito alla libertà degli ungheresi, Attila mi dice queste testuali parole (le ho scritte sul mio taccuino di appunti): «Noi ungheresi abbiamo vinto la rivoluzione abbattendo il regime, ora stiamo perdendo la guerra perché l'Ungheria è troppo piccola di fronte alla Russia».

Intanto altri gruppi di profughi continuano a passare la frontiera austriaca: alcuni recano le ultime notizie da Budapest; dicono che i poliziotti dell'A.V.O. camminano dietro i carri armati sovietici e non sono mai stanchi di uccidere. Nessuna pietà per il sesso e per l'età li ferma mai.

Nicola Adelfi



I volti della tragedia: impietriti. Occhi spenti, occhi sbarrati; sono profughi giunti in aereo a Le Bourget (Telef.)

Budapest resiste con estremo coraggio mentre i russi iniziano le deportazioni

L'ultimo appello di una radio ribelle: "Non abbiamo più niente da offrire alla causa della libertà. Ci resta soltanto il sangue,, - Carri armati sovietici attaccano preceduti da ostaggi ungheresi - Nelle campagne è già iniziata la guerriglia

(Dal nostro inviato speciale) Vienna, 8 novembre.

In Ungheria continua la lotta armata. Se si tratti di vere e proprie battaglie, di scontri isolati o di guerriglia è difficile a dirsi perché sempre più magre sono le notizie che filtrano attraverso il «muro del silenzio» attorno al disgraziato Paese.

Pochi segni di vita hanno dato oggi le radio clandestine dei patrioti e questo fatto è considerato un brutto segno. Potrebbe significare che i più attivi centri della resistenza come Dunapentele hanno ceduto agli attacchi massicci delle truppe sovietiche preannunciati ieri pomeriggio dalle stesse radio clandestine.

Caotica è la situazione in Ungheria, dice radio Vienna. Di sicuro si sa soltanto che a Budapest e a Pecs si combatteva ancora oggi con estrema, immutata violenza: vere e proprie battaglie, quindi. E' però impossibile dire quel che sta accadendo negli altri centri della resistenza come Kecskemet, Palosca, Mohacs. Può darsi che laggiù siano finiti i combattimenti aperti e cominciata la guerriglia partigiana, ultima risorsa dei patrioti ungheresi.

Può darsi anche che il fuoco della rivolta là dove per ora sembra tutto finito torni a divampare nuovamente, forse domani. Nella capitale, dicevamo, esiste ancora una tenace, attiva e organizzata resistenza. I quartieri di Pestrzsebet, Kobanya, Ujpest e Kelenföld sono i focolai più vivi della lotta. La caserma «Kilian» sarebbe stata riconquistata dalle truppe magiare dopo combattimenti molto aspri.

Il Comando sovietico non può dire, in ogni caso, di controllare la situazione. E lo dimostra il fatto che anche stamane i russi hanno lanciato un nuovo «ultimatum» ai rivoluzionari: i «ribelli» dovranno consegnare le armi entro le 17 di domani venerdì. Chi si rifiuterà «sarà duramente punito». E' ben difficile credere che i patrioti di Budapest accoglieranno la intimazione di resa.

Intanto la bella città danubiana si sgretola sotto i colpi dei cannoni e delle bombe, viene divorata dagli incendi. Settemila sarebbero, secondo calcoli approssimativi, i morti di questi ultimi cinque giorni, e tremila i feriti; un numero per ora incontrollabile quello degli ungheresi e dei russi che muoiono ogni ora negli ospedali per mancanza o deficienza di assistenza sanitaria.

Mucchi di cadaveri sono stati visti per le strade della capitale, abbandonati perché non c'è tempo di dar loro sepoltura, e molti altri, decine, centinaia, vengono portati via dalle acque del Danubio. La battaglia di Budapest potrebbe durare ancora giorni, forse una settimana, e queste cifre delle perdite umane potrebbero essere soltanto un primo parziale bilancio.

Del resto, anche se i sovietici lanciassero nella battaglia altre tre o quattro divisioni, la lotta non finirebbe né oggi né domani, perché l'intera popolazione di Budapest è contro di loro, perché ogni cittadino è un partigiano, ogni strada un tranello, ogni casa un fortilizio.

Decine di carri armati sono stati posti fuori combattimento dagli insorti; una sbarra di ferro fra i cingoli del carro, una raffica di pistola-mitragliatrice attraverso le feritoie e il mostro d'acciaio finisce nelle mani dei soldati magiari. Come può il Comando russo piegare la resistenza con altri indiscriminati bombardamenti, ora che la città è piena di soldati dell'Armata russa?

La rivolta del popolo ungherese a Budapest e altrove, non potrà essere definitivamente stroncata dai cannoni e dagli aerei. Le armi pesanti possono aprire delle brecce, anche molto ampie, ma poi, per liquidare uno per uno i patrioti, ci vogliono altri sistemi. Di ciò si stanno occupando i partigiani del governo comunista e i militi dell'A.V.H., la polizia di Stato.

Ecco quindi gli arresti e le deportazioni in massa, di cui ci parlano parecchi profughi che arrivano in continuazione in Austria, i campi di concentramento, le perquisizioni, le fucilazioni e i sequestri di armi.

E' una «epurazione» orrenda, che richiederà del tempo. Duemila, secondo informazioni di fonte jugoslava, sarebbero i patrioti arrestati dai militi della A.V.H. nella sola Budapest. Grandi «lager» starebbero sorgendo in più punti del Paese, altre masse di «ribelli» sarebbero avviati verso la Russia stipati come animali nei vagoni piombati di triste memoria.

«Consiglieri del governo», diciamo commissari del popolo, con ampi poteri, sono stati già inviati in parecchi centri rioccupati dai russi: lo annuncia Radio Budapest. Questa è la «normalizzazione» di cui parlano l'emittente comunista magiara e Radio Mosca. Per la Ungheria intera stanno tornando i tempi di Stalin e di Hitler. Ci vorranno magari mesi per legare i magiari per le mani e per i piedi, ma alla fine — se non accadrà qualche cosa — il Paese tornerà nella più severa schiavitù.

Chi può credere ancora che appena ristabilito l'ordine verranno aperte trattative per il ritiro delle truppe russe dalla Ungheria, così come ha assicurato Bulganin nel messaggio di ieri a Nehru? Per adesso, dalle poche notizie raccolte a Vienna la situazione appare molto fluida, anche se da certi centri non si ha più notizia di vera e propria resistenza organizzata, cioè di scontri aperti, di vaste proporzioni. Forse — a parte Budapest, Pecs e qualche altro posto, dove c'è ancora battaglia — si sta avvicinando per il resto del Paese la fase della guerriglia e della resistenza passiva. Radio Mosca parlava oggi di «situazione calma», pur ammettendo che esistono nidi di resistenza da eliminare.

Il Presidente della Repubblica, Dobi, in un discorso alla Radio di Budapest chiusa in un anello di carri armati russi, ha detto: «Sono convinto che i nostri sforzi non saranno vani. Molto presto le armi taceranno e sulle rovine del Paese risorgerà una nazione libera e indipendente. Tornerà a fiorire la vita ed il nostro popolo potrà decidere liberamente del suo destino. Certo, è doloroso essere costretti ad eliminare gli errori del passato regime con i cannoni e le mitragliatrici, ma è necessario». Dobi ha spiegato che il premier Nagy fu «sostituito» da Kadar perché le sue debolezze costituivano una minaccia alle «conquiste del socialismo».

Mettendo assieme quel poco che si sa, si ricava l'impressione che il governo di Budapest cominci a riprendere un certo controllo della situazione. Ora il governo fantoccio di Kadar invita gli operai a tornare al lavoro, i soldati «rimasti isolati» a rientrare alle loro unità, i cittadini a non raccogliere le esortazioni alla resistenza dei volantini e dei manifesti dei «ribelli», gli insegnanti a riprendere, là dove è possibile, le lezioni. Chiede che le fabbriche riprendano la produzione per far fronte alla minaccia della carestia, afferma che la situazione va normalizzandosi, annuncia infine grandi aiuti economici all'Ungheria dai «Paesi socialisti».

Certamente la situazione nel Paese non sta avviandosi così rapidamente alla normalizzazione come vorrebbe far credere il governo, ma forse il «fuoco vivo» della rivolta comincia ad illanguidire per mancanza di combustibile, armi, munizioni e viveri.

Stanotte, prima che il silenzio si infittisse, una emittente dei patrioti lanciò un estremo, tragico messaggio: «Aiutateci — diceva —, perché i sovietici ci attaccano in forze e potremo resistere ancora un giorno. Non abbiamo più niente da offrire alla causa della libertà. Ci resta soltanto il sangue».

Stasera i 168 patrioti asserragliati nel posto di dogana di Hegyeshalom al confine austriaco hanno ceduto ai carri armati russi. Davanti ai mezzi corazzati procedevano gruppi di civili disarmati — ostaggi — che gridavano terrorizzati: «Non sparate! Non sparate! Siamo anche noi ungheresi».

Che cosa può l'eroismo di fronte alla forza di intere divisioni, ai massacri e alle deportazioni organizzate, agli inumani espedienti del comando russo? La volontà di resistere ai sovietici è tuttora molto salda nei magiari, come due settimane or sono quando esplose l'insurrezione. Ma anche se non si piega, come nel caso dell'Ungheria, la volontà prima o poi si spezza. C'è da sperare soltanto che il sangue dei magiari possa giovare a qualche cosa, almeno per il futuro.

Massimo Conti

Radio Budapest conferma i combattimenti

Vienna, 8 novembre.

La radio di Budapest nelle sue trasmissioni pomeridiane ha confermato che combattimenti erano in corso nella capitale.

Comizio comunista a Vienna attaccato da dimostranti

Vienna, 8 novembre.

Numerose persone, fra cui alcuni agenti di polizia, sono rimaste ferite stasera durante una violenta dimostrazione anticomunista, nel corso della quale centinaia di viennesi hanno tentato di impedire ai comunisti austriaci di tenere un comizio per celebrare l'anniversario della rivoluzione di ottobre.

Forti contingenti di polizia hanno fatto argine ai dimostranti, che cercavano di raggiungere la località dove era in programma il comizio comunista. I dimostranti si sono azzuffati con la polizia al grido di «Viva l'Ungheria libera, abbasso gli assassini sovietici».

Respinti dalla polizia, i dimostranti, che ormai ammontavano ad oltre 1500, si sono diretti verso alcuni vicini uffici del partito comunista, invadendoli, abbattendo emblemi del partito, sfasciando alcuni mobili e gettandone altri dalle finestre.

DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE MAGIARA

Rapporti tesi nella CGIL tra le correnti del PSI e del PCI

Protesta dell'*Avanti!* per alcune dichiarazioni di Di Vittorio - Una riunione dei deputati d.c. Saragat ed i parlamentari socialdemocratici confermano la solidarietà con gli insorti d'Ungheria

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 novembre.

Gruppi parlamentari, partiti ed organizzazioni sindacali stanno vagliando le ripercussioni interne e le «lezioni» che si debbono ricavare dai drammatici sviluppi della situazione internazionale. Oggi si sono riuniti i deputati democristiani, comunisti, socialdemocratici e socialisti. Sono state riunioni abbastanza lunghe, ma non sono emersi tuttavia da esse elementi sostanzialmente nuovi. La tendenza generale è ispirata ad una certa cautela. Per una ragione o per l'altra si cerca di non precipitare le conclusioni, ci si limita a seguire da vicino gli avvenimenti ed a mettere a punto le rispettive posizioni ideologiche e propagandistiche.

Anche certe spinte ad affrettare i tempi — come, ad esempio, quella di Pacciardi, che stasera si chiede se non sia il caso, in considerazione della «situazione di emergenza», di costituire un nuovo governo — rimangono, per il momento, isolate. Pella e De Maria avevano chiesto nella riunione del gruppo democristiano una immediata discussione degli avvenimenti ungheresi ed egiziani. Piccioni ha fatto, tuttavia, osservare che una prima impostazione di carattere politico-morale era già stata compiuta dalla direzione del partito e che per un più approfondito esame delle prospettive di carattere internazionale e, soprattutto, di carattere interno, sarebbe stato più consigliabile attendere qualche giorno. E così è stato decisa, rinviando l'appuntamento alla prossima settimana.

Così hanno fatto anche i deputati socialisti, mentre i socialdemocratici si sono limitati ad ascoltare ed approvare una breve esposizione di Saragat, compiacendosi per la soluzione del conflitto di Suez e confermando la piena, ammirata solidarietà, con gli insorti ungheresi.

Un tentativo di aprire un dibattito che, se avesse avuto successo, avrebbe portato alla superficie tutti i fermenti protestatari che si agitano nel gruppo, è stato tentato, invece, alla riunione dei deputati comunisti. Lo hanno avviato alcuni parlamentari — Gullo, Corbi, Pirastu — compresi nell'elenco di coloro che si sapevano dissidenti con la linea ufficiale del PCI. Ma non ha avuto molto successo. Togliatti aveva fretta di troncare la discussione e si è riuscito facilmente manovrando con accortezza la carta del patriottismo di partito, particolarmente convincente quando, come sta avvenendo in questi giorni, l'anticomunismo si risolve in manifestazioni di piazza che finiscono fatalmente per essere manovrate dagli estremisti. Lo stesso Togliatti, dopo avere respinto una richiesta di prolungare il dibattito in una nuova seduta, ha annunciato che «prendeva atto con soddisfazione dell'accordo unanime sull'atteggiamento assunto dalla Direzione». L'applauso che ha coronato queste parole — dicono i fedelissimi per sottolineare il trionfo del *leader* — è durato esattamente due minuti e mezzo.

Non è cronometrando gli applausi, però, che si rimedia alla carenza di una linea politica e si risolve la crisi di un partito: manifesta, se non altro, nell'isolamento in cui esso si è venuto a trovare. Né è da credere che questo stato di isolamento sia affare di un momento, destinato ad essere superato quando si sarà placata la reazione morale di questi giorni. La revisione delle posizioni socialiste da una parte, i sintomi di crisi che si vanno precisando anche nella CGIL, stanno a provare che esso è destinato a durare ed approfondirsi.

Sul primo argomento c'è da citare stasera un interessante articolo sul *Punto* di Raniero Panzieri, che non è soltanto uno dei membri della direzione del PSI, capo dell'Ufficio Propaganda, ma anche uno degli «unitari» che ha più resistito all'azione di Nenni. Il drammatico manifestarsi della radicale contraddizione tra socialismo e stalinismo era inevitabile — scrive Panzieri — e doveva esplodere in modo tanto più violento quanto più a lungo veniva compressa e soffocata nelle strutture dogmatiche ed oppressive della politica staliniana. Il carattere tragico degli avvenimenti ungheresi sta in ciò: che il popolo si è levato in nome del socialismo contro le forze armate del primo Paese socialista del mondo, che si sono massacrati reciprocamente uomini che lottavano per gli stessi ideali per far prevalere infine le ragioni della pura politica di potenza.

Quanto alla CGIL, Di Vittorio, dopo la malinconica rinuncia a distinguere le posizioni dei sindacati comunisti da quelle del partito, ha cercato di forzare la mano, coinvolgendo nelle stesse posizioni — illustrate in un editoriale dell'organo della Confederazione, *Il Lavoro* — anche la corrente del PSI. La reazione è stata immediata e vivace. L'*Avanti!* ha già protestato e *Il Lavoro* dovrà pubblicare una ritrattazione. Sono sintomi (e al centro, come si sa, arriva sempre molto depurato tutto ciò che succede in periferia) del progressivo inasprimento tra i due gruppi sindacali. Al punto in cui sono arrivate le cose, si può dire che la preoccupazione prevalente dei socialisti di fronte alla prospettiva di una aperta e definitiva rottura con la CGIL è di non indebolire il «fronte del lavoro» e di pregiudicare l'esito delle battaglie sindacali che esso dovrà affrontare.

Enzo Forcella

Martino a colloquio con l'ambasciatore di Bonn

Roma, 8 novembre.

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha ricevuto stamani a Palazzo Chigi l'Ambasciatore della Germania Federale, Von Brentano, con il quale ha avuto uno scambio di idee sulla situazione internazionale ed in particolare sugli avvenimenti d'Egitto e d'Ungheria.

Dimostrazione a Parigi per l'incendio della sede del P. C.

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 novembre.

Stamani a Parigi non sono usciti i giornali. Le violenze compiute la notte scorsa contro la redazione e la tipografia dell'*Humanité* hanno determinato la decisione, presa da tutte le organizzazioni professionali.

Una grandiosa manifestazione di popolo aveva reso omaggio ieri all'eroica resistenza dell'Ungheria e nessun incidente ne aveva turbato la serenità. Però alcuni gruppi, formati da ex paracadutisti reduci dall'Indocina e da poujadisti, si erano staccati dal corteo popolare per dirigersi alla sede centrale del partito comunista, che fu incendiata, e a quella dell'*Humanité*, che venne invece difesa dagli operai e dai redattori. Ci furono una trentina di feriti gravi, uno dei quali è morto stamani.

Le organizzazioni sindacali, che hanno deciso di non pubblicare i giornali di stamani, comunicano che si tratta di una «manifestazione di solidarietà professionale motivata unicamente dal fatto che i lavoratori sono stati vittime di violenze nei luoghi stessi del loro lavoro». Anche il partito socialista si è associato alle manifestazioni di ieri a favore dell'Ungheria, ma ha disapprovato le violenze di tipo fascista.

Come protesta, i comunisti hanno indetto stasera una dimostrazione in piazza della Repubblica, alla quale hanno partecipato senza incidenti circa cinquemila operai, nonostante che fosse stata vietata dal Prefetto di polizia.

s. v.

Nel capoluogo i comunisti hanno la prevalenza da 10 anni

Ultima giornata di comizi per le elezioni in Val d'Aosta

L'on. Rumor per la D.C. e l'on. Pajetta per il P.C.I. concludono la campagna - Ieri gli oratori socialdemocratici e socialisti hanno insistito sulla necessità dell'unificazione

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 8 novembre.

Siamo all'ultima giornata di campagna elettorale in Val d'Aosta: alla mezzanotte di domani avranno termine i comizi, e da domenica mattina alle 7 fino alle 14 di lunedì avranno luogo le votazioni. Su 94.140 abitanti della Regione Autonoma 64.885 sono gli elettori chiamati a scegliere i nuovi amministratori dei loro 73 Comuni (nel 74°, a Valsavarenche, la consultazione avrà luogo un mese dopo, il 9 dicembre).

Solo Aosta, coi suoi 17.168 elettori su 24.215 abitanti, dovrà designare 40 consiglieri, e solo a Châtillon (2636 su 3965) 20; tutti gli altri 71 Comuni, infatti, non arrivano ai 3000 abitanti e dovranno designare soltanto 15 nomi. Nelle precedenti amministrative del '52, la percentuale dei votanti era stata relativamente bassa (78.46 %): era stata invece altissima in quelle regionali di due anni addietro, svoltesi in una bella giornata di novembre.

Evidentemente, in una zona dove migliaia di persone vivono fra i mille e i duemila metri, il fattore atmosferico ha una particolare importanza. I «politici», quindi, tengon d'occhio il barometro, per quanto il tempo splendido prometta per ora una eccezionale estate di San Martino con grande soddisfazione dei candidati del Centro.

Non è stata questa una campagna elettorale clamorosa, accanita, spettacolare. Intanto, il buon senso dei valdostani, i quali furono forse i primi nelle politiche del '53 a dar un esempio a tutto il resto d'Italia, li ha indotti ad evitare ogni sperpero inutile e dannoso. In tutta la Valle è difficile notare segni esteriori di propaganda: i pochi manifesti di tutti i partiti son concentrati in tabelloni di legno nelle piazze dei vari paesi. Ed anche i comizi non son stati troppi e son stati tenuti in tono minore.

Logicamente, i grandi eventi internazionali e soprattutto la tragedia dell'Ungheria han tolto molto rilievo alle polemiche locali. La prova di quanto sia stata toccata l'opinione pubblica, si è avuta ier sera ad Aosta dove una folla enorme, quale da tempo non era stata vista riunita, ha assistito nella Cattedrale alla Messa notturna celebrata dal Vescovo mons. Blanchet in suffragio dei Caduti magiari. Notata la presenza di alcuni dei principali esponenti del P.S.I.

Davanti all'ondata di risentimento, che potrebbe mettere in pericolo il loro più che decennale predominio nell'amministrazione civica, i comunisti manovrano cercando da una parte di metter sullo stesso piano Budapest e Suez, dall'altra tentando di circoscrivere il dibattito ai problemi comunali. Ha replicato loro nel comizio conclusivo del suo partito, il *leader* socialdemocratico avv. Palmas, notando sul primo punto le opportune distinzioni, e ribattendo sul secondo che si tratta di un atteggiamento troppo comodo, assunto d'improvviso per evidenti ragioni.

Particolarmente caldo, nel discorso dell'avv. Palmas, l'appello ai compagni valdostani socialisti del PSI — finora sempre in linea con i comunisti — affinché si pongano sulle posizioni non tanto del PSDI quanto su quelle del socialismo internazionale che solo nel comunismo ha il suo vero nemico, che solo può fiorire in un'atmosfera di libertà e di giustizia democratica. Pur con tono diverso, anche l'on. Dugoni, che ha parlato poco dopo per il PSI, ha auspicato come necessaria per il Paese l'unificazione socialista ed ha intonato il suo dire alla linea assunta, ed accentuata in questi giorni, dall'on. Nenni e dalla direzione del suo partito.

In questa situazione di estremo disagio per il pur predominante PCI aostano, solo la Union Valdôtaine ha ritenuto che questo fosse il momento più bello e opportuno per far causa e lista comune, in molti paesi della valle, con i comunisti. Per quanto in piccoli centri sia sempre più questione di persone che di idee, resta a vedere quanto la base, indubbiamente aliena da ogni forma di marxismo, dell'Union potrà apprezzare questo eterogeneo accostamento accomunato solo dallo *slogan*: «Vota per chi vuoi ma non votare D.C.».

Negli ambienti democristiani, ci si astiene da ogni previsione: grande — si osserva al massimo — il vantaggio numerico di cui godevano i comunisti; grandi i motivi di politica internazionale e interna che potrebbero infrangerlo. Si conta molto sull'effetto dell'impegno assunto, presente l'on. Fanfani, dall'avv. Bondaz: il governo democristiano della Regione avallerà ogni iniziativa di un'eventuale amministrazione democratica della Città tendente alla realizzazione dei grandi ed insoluti problemi ad Aosta, dal risanamento del centro alle due circonvallazioni nord e sud. Sono opere per un importo di centinaia e centinaia di milioni, superiore al miliardo.

Dei liberali, abbiam detto altra volta come essi sperino in un rinvigorimento delle loro file dall'apporto delle forze monarchiche; ultimi infine son presenti i missini. Tralasciando ora Aosta — dove contemporaneamente chiuderanno domani la campagna elettorale dei rispettivi partiti, il vicesegretario della Democrazia Cristiana on. Rumor, e l'on. Pajetta, diamo un sintetico cenno degli altri quattro principali centri della valle.

A Châtillon (3965 abitanti e 2636 elettori) le sinistre avevano conquistato il Comune battendo le due separate formazioni della D.C. e degli Indipendenti. Ora il sindaco uscente, sig. Maron Poz del PSI, non si ripresenta, e D.C.-Indipendenti uniti contano di rovesciare la situazione.

A Saint Vincent (2819 abitanti e 2144 elettori) un dissidio, essenzialmente dovuto a motivi personalistici, ha impedito un'intesa fra i democristiani e i socialdemocratici che nel '52 erano risultati in testa alla pari. Si dà ora l'insolito caso di un esponente del PSDI (Page) che alla testa di una formazione che va dai socialdemocratici ai comunisti, si contrappone ai democristiani.

A Pont St. Martin (1906 elettori su 2597 abitanti), il Comune, finora amministrato dalle sinistre, è conteso da tre liste che nelle regionali di due anni addietro s'eran mostrate all'incirca della stessa forza: Sinistre, Union, D.C.

A Verrès (1732 elettori su 2499 abitanti), le stesse tre liste sono in gara per succedere all'uscente amministrazione D.C.-Union; più favorita appare quella democristiana.

Passando infine ai centri minori, notiamo a Courmayeur la presenza di due liste, una D.C. e una «Cattolici Indipendenti» nella quale figurano anche i nomi dei «K 2» Viotto e Rey. Il Comune più piccolo? Difficile rispondere: Rhême Notre Dame ha più abitanti (123) ma meno elettori (75) di La Magdeleine che ha più elettori (79) ma meno abitanti (106). Per questo primato, Chamois (151 abitanti e 99 elettori) è chiaramente fuori gara: gli rimane quello di esser il più alto della Regione, uno dei più alti d'Europa.

Giovanni Giovannini

Alle Assise di Casale il processo per il delitto di Casorzo

Il giovane che uccise il cugino sostiene d'aver agito per difendersi

L'Arrobbio soppresse il congiunto e ne gettò il cadavere in una cisterna - Il drammatico racconto dell'imputato - Stasera la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Casale Monferr., 8 novembre.

Alla Corte d'Assise di Casale, si è iniziato stamani il processo contro il viaggiatore di commercio Alberto Arrobbio, che il 4 dicembre 1954, uccise a Casorzo (Asti) il proprio cugino Ettore Barberis, di 37 anni, ne occultò poi il cadavere e cercò, infine, di sviare e intralciare le indagini sul delitto. L'imputazione è di omicidio volontario premeditato, con l'aggravante dello scopo di rapina perchè nell'alloggio dell'ucciso non furono più ritrovate 211 mila lire.

L'Arrobbio, appena tratto in arresto, affermò di aver gettato il cadavere dell'assassinato nel Tanaro, ad Alessandria, corresse poi tale versione, dando modo alle autorità di ritrovare la salma del Barberis in una cisterna a Vignale, soltanto per far rimettere in libertà sua madre, arrestata perchè sospettata di favoreggiamento.

Prima che il presidente desse inizio al dibattimento, l'avvocato Saffirio, nell'interesse della sorella dell'ucciso, signora Erminia Barberis, abitante a Genova, si è costituito parte civile contro l'imputato. L'interrogatorio dell'Arrobbio è durato esattamente due ore:

L'imputato ha narrato con molti particolari come si svolse il diverbio con il cugino e come si giunse alla tragedia; negando tuttavia di aver premeditato il delitto, ma di essere stato costretto da circostanze sfavorevoli. Ha pure negato di essersi recato quel giorno a Casorzo a batter cassa dal congiunto. Vi era andato, invece, spinto dalla madre — Maria Carisio — per conto della quale doveva ottenere che il Barberis la lasciasse in pace con le sue petulanti richieste di tornare a vivere con lui a Casorzo, a riordinargli la casa e a prestargli assistenza.

Su questo tema il litigio degenerò in atti inconsulti: «due in quel momento si trovavano nella stalla e l'agricoltore, ad un tratto, avrebbe afferrato un tridente. L'Arrobbio, adocchiato un oggetto sopra un davanzale — non ricorda se una roncola o martello — l'afferrò per difendersi. Ma fu atterrato da una forte ginocchiata all'inguine sferratagli dal cugino; nel rialzarsi, vide sporgere dalla tasca posteriore del Barberis la pistola calibro 7,65, ch'egli gli aveva prestato alcuni giorni prima: l'afferrò e sparò tutti i colpi. Sparò soltanto per il timore di essere sopraffatto, per legittima difesa quindi. Poi comprese la gravità di quanto era accaduto, pensò alle conseguenze che l'attendevano e, perduto il controllo di sè, architettò tutta quella serie di atti ben noti dai quali sperò, ma invano, la salvezza.

Alla lunga serie di contestazioni, mossegli sia dal presidente direttamente, che su richiesta del P. M. e del rappresentante della parte civile, l'imputato non ha saputo o potuto rispondere con convincenti argomentazioni.

Il presidente ha quindi dato la parola al patrono di parte civile. Con un'arringa durata un'ora e mezzo, l'avv. Saffirio ha modellato efficacemente la semplice ed ingenua figura dell'ucciso, mettendola in contrasto con quella torbida e disordinata del suo assassino. La causale del delitto — secondo l'oratore — rimane sempre una sola: la rapina. Ha concluso quindi chiedendo la provvisionale di un milione per danni, da liquidarsi in separata sede.

Il processo è poi stato rinviato a domani per la requisitoria del P. M. e le arringhe dei due difensori. In serata si avrà sicuramente il verdetto.

c. d. a.



L'omicida lascia il carcere per recarsi in Corte d'Assise

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nei principali città italiane:

Bolzano	—2,2	16,4	Pescara	2,2	16,7
Trento	2,4	16,6	L'Aquila	5,6	12,8
Trieste	6,2	14,5	Roma	4,6	16,4
Venezia	3,2	12,7	Bari	8,6	17,2
Milano	1,1	13,4	Napoli	6,8	17,6
Torino	—1	14,2	Potenza	5	15
Genova	9,5	15,5	Reggio C.	14	19
Bologna	1,1	13,6	Messina	15	18,6
Firenze	6,0	16	Palermo	11,3	19,4
Pisa	3,8	16,5	Catania	8,2	20,4
Ancona	9,5	16,2	Alghero	7,1	17
Perugia	5,6	10,9	Cagliari	5,2	19,6

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli di Stato assorbiti sui prezzi precedenti e mercato azionario in generale migliore, ma irregolare per povertà degli scambi. Dopoborsa nullo.

Centrale 7880; FF. Merid. 1610; Finsider 610; Generali 19.600; Tetti A. 2280; Viscosa 1996; Siele 7625; Amiata 8670; Montecatini 2720; Ilva 495.50; Terni 288; Fiat 1327; Unes 754; R. Elettrica 2656; Sip 1422; Merideletttrica 1363; Sade 1303; Edison 2812; Sarda 3130; Seso 2465; Marelli E. 570; Pantanella 232; Eridania 4870; Anic 2502; S. Ferraresi 1025; Risanamento 5670; Immobiliare 567; B. Stabili 4430; Pirelli Il. 3388; A. Marcia 1480; Liquigas 270.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 626,50; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 146,375; corona danese 90; corona norvegese 79,72; corona svedese 116; fiorino olandese 160.50; franco belga 12,50; franco francese 152.75; lira sterlina 1615; marco tedesco 147.46; scellino austriaco 32.80; peseta spagnola 12,95; scudo portoghese 21,50; peso argentino 15,60; cruzeiro brasiliano 6,90; Rublo (URSS) 25,25; sterlina egiziana 1290; dinaro jugoslavo 0.69; dracma greca 1750; lira turca 60.50.

Mercato delle valute libere: sterlina oro 5700-5900; sterlina unitaria 1630-1650; sterlina egiziana 1375-1475; marengo 4900-5100; dollaro 640-644; franco francese 1,57-1,59; fr. svizzero 150-151; oro fino 724-720; argento puro 20.000-20.500.

Titoli trattati: di Stato 37 milioni 800.000; obbligazioni 33 milioni 860.000; azioni 37.675.

MILANO — Gli effetti distensivi della mutata situazione politica internazionale, unitamente ai risultati delle elezioni americane, hanno fatto sentire la loro influenza sui nostri mercati finanziari, che sembrano assestarsi su livelli più normali. Ciò vale per l'oro, così monetato come metallico, nonché per le valute pregiate. I titoli a reddito fisso denotavano qualche ripresa per ciò che concerne talune voci meglio accette dal pubblico. Nei titoli azionari, contrattati sempre per contanti e per minimi quantitativi, si registrava una situazione equilibrata, non priva di qualche spunto di sostenutezza. In progresso la Liquigas ed i titoli del gruppo IRI, come Finsider, Ilva, Dalmine e Amiata. Più calmi i valori capi gruppo. Titoli trattati 303.775, di cui Terni 24.000, Nebiolo 29.000, Fiat 19.950, Rinascente 19.000, Liquigas 17.000, Castini 9650, Edison 6750, Finsider 7600, Ilva 6000, Sade 5100, Immobiliare Roma 4500, Bastogi 4300, Sme 3400, Pirelli 3450, Sip 2200, Viscosa 2800.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5 % 85.10; R. It. 3½ % 59,70; Red. (ex-Con.) 3.50 % 79.60; Redim. (Imm.) 5 % 95,30; Ricostr. 3.50 % 72.15; Ricostr. 5 % 86; Rif. Fond. (red.) 5 % 81,90; Trieste 5 % 80,45; Buoni Tesoro 1959 5 % 95.95; 1960 5 % 94,50; 1961 5 % 94.20; 1962 5 % 93,20; 1963 5 % 93,30; 1964 5% 93,25; 1965 5% 93,20.

G.I.M. 5355; La Centrale 7840; Invest 2638; Bastogi 1500; Sviluppo 1615; Finsider 611; Fineletrica 1197; Ass. Gener. 19.680; Ras 6100; Nord Milano 2000; Mittel 4550; Cantoni 9700; Val Ticino 39; Stampati 1420; Cucirini 6510; Linificio 464; Gavardo 2340; Lan. Rossi 4000; Cascami 4750; Châtillon 2430; Snia Viscosa 1409.

Ilva 493; Magona 485; Arg. Broggi 1105; Metalli 5720; Amiata 8660; Montecatini 2721; Montepomi 2550; Dalmine 1634; Siele 7590; Bianchi 543; Fiat 1320; Nebiolo 19.55; F. Tosi 425.

Sade 1298; Cieli 3415; Dinamo 2200; Edison 2816; Emiliana 2815; Campania 1590; Caffaro 295; Valdarno 2790; Sarla 3140; Emiliana 2670; Seso 2440; Appenino Centrale 2500; Pugliese 1090; Sip 1414; Vizzola 3305; Merideletttrica 1361; Orobia 2307; Romana El. 3648; Terni 285; Unes 755; E. Marelli 549; Magneti 908; Tecnomasio 1650; Calabria 1696; Tel. A. 2290; Tel. B 2215; Stet 2275; Distillat; 1000; Eridania 4870; Molini 6790; Romana Zucch. 670.

Anic 2505; Carlo Erba 3215; Saffa 1914; Italcas 1361; Liquigas 272; Pibigas 341; Mira L. 2000; Casigeno 1028; Rumianca 1412; Acdea 2675; Bonif. Ferrar. 1035; Beni Stab. 4450; Gen. Immob. 567; Cart. Burgo 12.800; Ginori 1210; Ciza 3615; Eternit 4995; Italcem. 13.160; Smeriglio 300; Linoleum 2500; Pirelli S.p.A. 3374; Pirelli & C. 2765; Rinascente 138.35.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 5050-5200; oro 721-727; argento puro 20,70-21.

GENOVA — L'andamento degli affari è migliorato, malgrado non si siano avuti spostamenti nei corsi dei pochi titoli trattati. I locali si uniformano all'andamento generale ad eccezione delle De Ferrari in lieve ripiegamento. Petrolifera chiudono in perdita.

Titoli trattati: di Stato 600.000; azionari 11.050; obbligazioni 300 mila.

FIRENZE — L'attività del mercato è stata oggi ridottissima. La incertezza del panorama politico generale si è riflessa sugli operatori, i quali mantengono una certa riservatezza. Tuttavia i prezzi hanno conservato pressapoco le quotazioni di ieri e di ieri l'altro, specialmente quelle dei valori di più largo investimento. Al listino è stato fatto un solo prezzo, quello del Siele in 7590. Durante la seduta si è fatto un prezzo della Fiat A 1324 e un prezzo dell'Ilva a 490 e niente altro. Come prezzi informativi circolavano i seguenti: Bastogi 1514-15; Centrale 7905-910; Catini 2725-30; Fiat 1320-25; Sade 1295-96; Immobiliare 562-64; Valdarno 2800-805; Incendio 4240-270; Magona 485-500. Nel dopoborsa la tendenza sembrava più calma, ad eccezione del Valdarno che è stato ancora scambiato a 2795-98, mentre le Catini valevano sui 2715-20 e le Fiat sui 1318-20. Titoli trattati: di Stato 3.800.000; obbligazioni 1.050.000; azioni 2300.

A TORINO

	7	8
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	59 90	59 90
» » cont.	59 80	59 80
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 25	85 25
» » cont.	85 15	85 15
Redimibile 3½	78 90	79 60
» cont.	78 60	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	72 95	72 95
» cont.	72 85	72 85
Ricostruzione 5%	86 40	86 40
» cont.	86 30	86 30
Riforma Fond. 5%	81 25	81 25
Pr. R. 5% Trieste	81 —	81 —
B.T.N. 5% 1959	95 95	96 075
» 5% 1960	94 50	94 50
» 5% 1961	93 90	94 —
» 5% 1962	95 25	95 25
» 5% 1963	93 175	93 225
» 5% 1964	93 125	93 25
» 5% 1965	96 15	93 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	90 50	90 50
I.R.I. ('54) 6%	92 80	93 25
I.R.I. vent. 6%	92 —	92 —
Elter (III) 4½	86 50	86 50
Elter (IV) 5%	84 —	84 —
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4½	260 —	260 —
» » opzioni	120 —	120 —
I.R.I.-Ferro 4½ '46	156 —	156 —
» » opzioni	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	97 10	97 10
I.R.I.-Elettr. 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Sider 5½	88 10	88 10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	7	8
C.I.B. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5½	95 50	95 50
I.M.I. (XII) 6%	93 65	93 65
I.M.I. (XV 1° 2° 3°)	94 10	94 10
I.M.I. (XVIII) 6%	92 55	92 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 50
C. C. O. P. 6%	92 40	92 45
FF. SS. 5½	88 50	88 —
» » 5½ ('51)	88 80	88 80
» » 5½ ('53)	87 80	87 —
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7%	101 —	100 45
» ('53) 7%	101 —	100 75
» ('55-'75) 7%	101 35	101 25
Magnoni ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 50	101 50
» ('56) 7%	100 50	101 —
Eternit 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	103 —	103 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	91 —	91 —
Cartiera Ital. 7%	101 90	100 75
Pirelli 6%	99 50	99 50
Cast-Gomma 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 50	100 75
Fiat 6%	98 —	97 50
Ilva 6%	93 50	93 50
Sade 6%	99 —	99 —
Stipel 6%	98 25	97 75
Terni 6%	95 75	95 75
Telve 6%	95 55	95 50
Cellina 6%	96 30	96 30
Merid.elettr. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	90 —	89 85
Ferrania 7%	100 60	100 60
Cem. Si. 6%	94 —	94 —
Terni 6%	92 —	91 —
Sip 6%	95 10	95 20
Isotta 5½	90 50	90 50

Mercato limitato alle usuali contrattazioni marginali fornite dalle contrattazioni per contanti. Il listino dei titoli di Stato ha presentato una tendenza lievemente sostenuta; sulle obbligazioni si è profilata una tendenza moderatamente distensiva. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, mancando l'interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta importanza: Bastogi 1378-1385; Sip 1417; Terni 287; SCE 349; Stet 2260; Fiat 1320-1328; Nebiolo 20,10; Finsider 610; Ilva 495; Viscosa 1407; C.I.R. 2820; Montepomi 2550; Montecatini 2740; Venchi Unica 130,50; Merideletttrica 1368; Sade 1308; Saffa 1960; Liquigas 269-272-270; Immobiliare Roma 568. Titoli trattati: di Stato per contanti 1.600.000; obbl. 2.800.000; azioni per contanti 45.400.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 626.50; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 146,50; fiorino olandese 160,50; franco belga 12,50; franco francese 154.50; sterlina G.B. 1630; marco germanico 147; scellino austriaco 22,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5880-7000; marengo 4950-5150; sterlina unitaria 1600-1660; dollaro carta 638-642; fr. svizzero 149,50-150,75; franco francese 158-160; oro fino 730-740; argento 20-20.50.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Numerosi realizzi hanno provocato un sensibile ribasso delle quotazioni per quanto riguarda i titoli sia francesi che esteri, mentre si è registrata una ripresa dell'oro, di cui è aumentata la richiesta.

LONDRA — L'ottimismo creato dalla fine delle ostilità non è durato a lungo e, dinanzi alla crescente ondata dei danni economici, tutti i prezzi sono apparsi sensibilmente.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con perdite da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione, ma con leggera tendenza al miglioramento nel dopoborsa a causa delle migliori notizie sulla crisi del Medio Oriente. Sono state scambiate complessivamente 1.970.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 237,625 cents per bushel. I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con guadagni fino a 135 cents per balla: dicembre 33,85; marzo 33,90; maggio 34,18; disponibile 34,45.

FALLIMENTI; TORINO. — Zevianoff Zevak Boris Giuseppe, rappresentante di prodotti agricoli (v. Mombarcaro 10), sentenza 6 novembre; giudice dott. Pregno; cur. Schiavio rag. Giulio; verifica 15 dicembre. - Soc. di fatto tra la Società p. az. ICI (Industria Conciaria Italiana) corrente in Torino, v. Misericordia 1, in persona degli ammin.ri Minola rag. Guglielmo e Minola Cesare; la società di fatto tra Minola Guglielmo e Minola Cesare, titolari della valigeria Varda, via Cernaia 2; nonchè dei predetti in proprio, già esercendo state dichiarate fallite la Soc. p. az. ICI e la Società di fatto fra Guglielmo e Cesare Minola; sentenza 6 novembre; giudice dott. Caccia; curatore Carnevale prof. Giuseppe; verifica 11 dicembre.

BIELLA. — Soc. accom. semplice Robiolio e C., accomandatario Robiolio Felice, Vallemosso; sentenza 25 ottobre; curat. avv. Carlo Bocca; verifica 14 dicembre; giud. dr. Pesciotti. - S.r.l. Lanificio Angelo Mazzucchetti e Figlio in liquidazione, liquidatore Carlo Mazzucchetti, Praj; sent. 26 ottobre; curat. avv. Gianni Strona; verifica 5 dicem.; giud. dr. Mele. - Ditta Figlio di Guido Becchio, di Sauro e Clovio Becchio, filatura cardata, Ponzone; sent. 26 ottobre; curat. avv. Umberto Diena; verif. 16 dicembre; giud. dr. Rosario.

ASTI. — Ditta Amerino Michele, sent. 6 novembre; curat. dr. P. C. Benzi; verif. 21 dicembre; giudice dr. Secchi.

— SPETTACOLI —

Il pianista Gulda all'Unione studentesca

Già s'ebbe agio, e due o tre volte, di ascoltare e lodare Friedrich Gulda per l'interpretazione di parecchie Sonate di Beethoven, alto cimento per un pianista che ora è soltanto ventiseienne. E in verità non si saprebbe aggiungere alcuna osservazione alle precedenti. Non, che l'eccellenza abbia un limite. L'esperienza e la riflessione e la immedesimazione nell'arte rinnovano e raffinano sempre. Gli è che il progresso dopo un avvio tanto slanciato, e l'ulteriore elevazione, sono da constatare necessariamente nel giro non di mesi, né di pochi anni. Ritornando con Beethoven, quattro Sonate, fra le quali l'opera 111 e quella degli «Addii», già eseguita nella stessa sala del Conservatorio, ma la replica non spiace, ed è anzi utile ai giovani. Il pubblico, se ne mostrò del tutto degno. E' nuovamente avvione di rilevare che nella sua tecnica, come in quella dei maggiori pianisti, è evidente non un solo tocco, sia pure incantevole, ma la molta varietà del toccare, la quale, se si attua grazie alla esperta ricchezza della tecnica, è originata dalla commozione prodotta dalla singola opera d'arte e dai singoli episodi di ciascuna opera. Quella del Gulda, come d'ogni vero interprete, è la riproduzione non soltanto della pagina, ma anche di ciò che non può esser notato. Due sono, come sempre, gli elementi determinanti e congiunti: il *melos* e il ritmo. Ed egli ne è il cantore. Ogni frase è realizzata specificamente in sè stessa, e fusa nel divenire sentimentale. Insomma a chi cerca la correttezza dell'interpretazione questa del Gulda pare un ideale avverato.

Anche questa volta gli entusiastici applausi significavano gradimento e desiderio di ritorno. Sala ricolma.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Il colosso d'argilla*, di M. Robson - Al Reposi: *L'impero del sole*, di E. Gras e M. Craveri.

Quanti film ci ha già dato il cinema americano sui delittuosi retroscena del pugilato? Sarebbe difficile contarli. Ma è certo che *Il colosso d'argilla* («The harder they fall»), già presentato al Festival di Cannes, è da mettere nel numero dei buoni. Lo ha diretto Mark Robson, il regista del *Grande campione* (anch'esso un film pugilistico) e di *Uomini*, sopra una trama di Budd Schulberg, di poco diversa dalle solite.

Il capo d'una organizzazione camorristica che trucca gli incontri per guadagnarci su, ha deciso di creare dal nulla un campione fittizio. Trovato il soggetto, un gigantesco ragazzone sud-americano, si tratta di «lanciarlo»; e nessuno è più atto a ciò di Eddie Willis, un celebre *reporter* ridottosi al verde. Eddie dà nella grancassa; e il gigante, che in effetto ha il pugno di bambagia, passando per una serie di incontri addomesticati ch'egli prende per buoni, diventa quel pugile commerciabile che la ganga voleva. Portato quasi al titolo mondiale, gli viene opposto un vecchio campione, talmente tarato, che muore per uno dei suoi innocui pugni; al che il ragazzo, inorridito, tornerebbe a casa dalla mamma, se i suoi spietati padroni non lo tenessero lì per l'ultimo incontro. Soltanto Eddie sente pietà per lui, e alla vigilia del *match*, che questa volta non sarà truccato, apre gli occhi all'ingenuo, esortandolo a resistere quel tanto che basti a fargli incassare la somma promessa. Il gigante esce pesto dal combattimento; e sarebbe anche truffato nella borsa se Eddie non gli desse la sua parte di dollari, rimandandolo poi segretamente al paese. E il giornalista rimane solo contro la ganga inferocita, ma coll'arma d'una serie di articoli in cui rivelerà al mondo le porcherie di essa.

Trito nel contenuto, il film è serissimo nel tono e negli accenti; implacabile nella denuncia dell'americanesimo di bassa lega, addensato nella turpe figura del «capo», che l'attore Rod Steiger serve mirabilmente. Il ritmo serrato, la bravura fotografica, la violenza dei dialoghi (un po' rimessa nell'edizione italiana) conferiscono all'efficacia del film, quale documento di costume. Humphrey Bogart è il coraggioso giornalista; e la sua interpretazione è un modello di sobrietà. Macera, a vista, nel dispetto prima, poi nello sdegno e nel dolore. Anche Mike Lane, nella parte del bamboccione contrapposto da ultimo a Max Baer, è scelto bene. Finalmente Jan Sterling, l'unica donna, vibra quanto deve la virtuosa mogliettina d'un giornalista traviato.

Dell'*Impero del sole*, applaudito all'ultima Mostra di Venezia, già fu detto il bene che merita. Continuando i vividi impasti di colore e di suono che già fecero la fortuna di *Magia verde* e *Continente perduto*, questo nuovo documentario italiano, in cinemascope a colori, è forse per maggior contenutezza e liricità, anche più convincente dei precedenti. Girato nella terra degli Incas, all'ombra delle maestose Ande, cuce insieme, senza far vedere i punti, diverse testimonianze circa i costumi, le credenze e i riti degli abitanti del Perù, spaziando per ambienti e temi diversi, ma tutti concorrenti all'impressione di un fantasioso viaggio. L'accurata e spesso ispirata elaborazione della materia propriamente documentaria fanno dell'*Impero del sole*, come già il *Continente perduto*, un documentario sui generis, dove il vero è pittorescamente trasfigurato, e nei punti meno felici, forse anche un po' sofisticato. Del suggestivo spettacolo si ricordano specialmente i capitoli degli Urus sui loro isolotti galleggianti, dei pellicani, del parto della donna india con le finte doglie del marito, dei fidanzati che depongono nel grembo della terra piccoli oggetti di buon augurio, e con tanti altri il conclusivo e travolgente della corrida col condor. Con la splendida fotografia del Craveri è da ricordare l'animoso accompagnamento musicale del Lavagnino.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.118

Carignano (Stagione Teatro Regio): Riposo. Domani, ore 20.45: «Nozze di Figaro» di W. Mozart.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazioni, vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.
Teatro Stab. Naz. (corso Francia cap. tr. 5): Comp. prosa Della Seta ore 21: «Addio giovinezza».

Galleria Fogliato: Mostra pittore Michele Baretta.
Galleria Martina (S. Federico 41) personale di Franck Innocent.

Circo Krone (piazza d'Armi): tel. 399-301: Lo Zoo con i 500 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10. Ore 16 e 21 spettacoli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21 M° M. Di Nuncio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.
Gaudio Danze: 18.30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Perla: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
Principe: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: ore 17 e 21 Bonassaelli.

Taverneita (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21. **Torino Esposizioni,** ingr. Bar Montaldo: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il colosso d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling.
Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch» Hasse, Bosiger.
Doria: «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy.
Lux: «Fermata d'autobus» tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray.
Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness, Louis Jourdan, «Il cigno» CinemaScope, Mattin. 10,30.
Reposi: «L'impero del sole» CinemaScope-Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri.
Vittoria: «S.O.S. Lutezia» Hélène Perdrière, Claude Sylvain, Granass.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. Ultimi giorni.
Augustus: «La baia dell'inferno» con Alan Ladd, Edward G. Robinson. CineScope a colori.
Maffei: «Odio mortale» P. Armendariz. Riv. Mazzarella 16,15-21,15.
Nazionale: «Disperato addio (Vita di chirurgo)» M. Girotti, L. Bourdin. Prima visione per Torino.
Torino: «Alessandro il Grande» CineScope techn., Richard Burton, Fredric March, C. Bloom, Ap. 10.

Alexandra: «Il ricatto più vile» Glenn Ford, Donna Reed. Scope.
Arlecchino: «Lord Seymur» tech. CineScope, Jean Claude Pascal.
Capitol: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed.
Faro: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed.
Gianduja: «Il tetto» Gabriella Pallotti, G. Listuzzi, VistaVision.
Hollywood: «Il tetto» di De Sica, G. Pallotti, G. Listuzzi, VistaVis.
Ideal: «Dollari che scottano» S. Cochran. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «Mio figlio Nerone» tec. CineScope, A. Sordi, V. De Sica.
Principe: «Il tetto» di De Sica, G. Pallotti, G. Listuzzi. VistaVis.
Statuto: «Mio figlio Nerone» tech. CineScope, A. Sordi, V. De Sica.

Adriano: «Vera Cruz» technic., Gary Cooper, Burt Lancaster.
Alcione: «Guardia, guardia scelta, brigad., maresc.», Riv. Bataclan Ferrero-Nava-Perelli 16.15 e 21,15.
Alpi: «Eterna catena» G. M. Canale, M. Mastroianni, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Operazione Normandia» CineSc. col. R. Taylor, Todd.
Regina: «La donna venduta» tech. Scope, Jane Russell e C. Wilde.

Asti: «Inganno» Gabriele Ferzetti e Nadia Gray. Apert. ore 10.
Milano: «Avventure G. Casanova» e «Un dottore in alto mare», 10.
Olimpia: Uomo dal braccio d'oro.
Po: «Rullo tamburi» tech. Ladd.
P. Nuova: Avventuriera Bahamas.
Romano: «I figli del secolo» tech. Grande Rivista ore 16,15 e 21,15.
S. Fedele: «Storia di Glenn Miller» techn., June Allyson, J. Stewart.

Cabolo: «Vedovo cerca moglie».
Esperia: «Il ladro del re» techn. Scope, E. Purdom, G. Sanders.
Giardino: «All'inferno e ritorno» techn. Scope con Audie Murphy.
Italiano: «Quando città dorme» Dana Andrews e Rita Fleming.
Mirafiori: «Simba» technicolor.
Viareggio: «Corte marziale» tech. CineScope con Gary Cooper.

Araldo: «Le sette città d'oro» in techn. CineScope, R. Egan, Quinn.
Eliseo: «Febbre dell'oro» Charlie Chaplin. Apert. ore 16.
Fréjus: «Ragazze d'oggi» techn. Scope, A. M. Aliasio, Bongiorno.
Nuovo: «La grande sfida» techn. CineScope R. Ryan, Hunter, Mayo.
S. Paolo: «23 passi dal delitto» techn. CineScope. Van Johnson.

Belgio: «Falco d'oro» Scope tech.
Corallo: «Ladro del re» technic. Scope, Ann Blyth, E. Purdom.
Eridano: «Mio amante è un bandito» techn. Scope, B. Stanwyck.
Gropa: «Tigre in cielo» Scope.
Radium: «Figliuol prodigo» tech. Scope, Lana Turner, E. Purdom.
V. Veneto: Rosa tatuata. Magnani.

Astra: «Il bigamo» M. Mastroianni, Franca Valeri e Giorgio Ralli.
Bernini: «E' nata una stella» in Scope tech., Judy Garland, Mason.
Cibrario: Spada Damasco, Hudson.
Elios: «Désirée» technic. Scope, Marlon Brando e Jean Simmons.
Excelsior: «Arciere del re» techn. CineScope, R. Taylor, K. Kendall.
Manzoni: «Totoiarzan».
Nazareno: Ammutinam. Caine, tec.
Odeon: «Corsari grande fiume» tech., Tony Curtis, Coleen Miller.

Star: «Quando la città dorme» in Scope tech., D. Andrews, Fleming.

Adua: «Terrore Golden West» col. D. Drake, L. Karsen. Varietà.
Aurora: Prigioniero cielo, Wayne.
Brescia: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Fel-Dan Amore più grande mondo.
Falchera: «I 10 della legione».
Fortino: «Come prima meglio di prima» G. Sanders, R. Hudson.
Maier Sarto per signora Fernandel
Nord: «Tempeste sotto i mari» tech. Scope., R. Taylor, T. Moore.
Palermo: Diana la cortigiana. Sc.
R. Parco: Storia Tom Destry, tec.
Sociale: «Cacciatori indiani» Scope, Kirk Douglas, Elsa Martinelli.
Zenit: I gladiatori. techn. Scope.

Fabiria: «Carmen Jones» Scope.
Colosseo: «Operazione Normandia» Scope techn., R. Taylor, R. Todd.
Italia: «Gli innamorati» A. Lualdi, F. Interlenghi. Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Torna piccola Sheba».
Moderno: «Pattuglia giubbe rosse» techn. J. Craig e «Valle dei Maori» technicolor, 2 programmi.
Nizza: «Tarzan jungla proibita».
Piemonte: «Il re del jazz» techn. con Steve Allen e Donna Reed.
S.Carlo Guerra priv. magg. Benson
Speranza: «Uomini violenti» techn. Scope, Ford, Stanwyck, Robinson.

Alba: «Ponti di Toko-Ri» techn.
Apollo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Diana: Avvent. Davy Crockett, col.
Dora: «Febbre dell'oro» Charlot.
Edera: «Elena di Troja» technic. Scope, Rossana Podestà J. Sernas.
Lucento: «Ribelle d'Irlanda» col. CineScope, R. Hudson e B. Rush.
Lutrario: «Falco d'oro» technic. CineScope, A. M. Ferrero, N. Gray.
Murialdo: Ammutinamento Caine.
Roma: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò e P. De Filippo.
Splendor: Tempesta sul Nilo, tec. Scope. Anthony Steel, L. Harvey.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Torino, Maior, Odeon; Teatro Carignano per domani e domenica (biglietti all'E.N.A.L.); Piccolo Teatro (alla Cassa) e Circo Krone (alla Cassa).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Complesso Esperia - Le canzoni di Anteprima - Prokofiev - 12,10: Complesso Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Il libro della settimana - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Musiche per banda - 17: Orchestra Vinci - Orientamento scolastico e professionale - Violinista Tomaso Valdinoci e pianista Elio Cantamessa - 18,15: Canta Nicla di Bruno - Università Marconi - Orchestra Fragna - 19,15: Il ridotto - La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Bergamini - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Pucci tuoi) - 22,45: Orchestra Fenati - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Radiocronaca 3° Premio int. di giornalismo St. Vincent - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - Flash - Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - La fiera delle occasioni - 14.30: Stella polare - Canzoni senza passaporto - 16: Giornale radio - Musica per signora - Soprano Lidia Nerozzi - 18: Terza pagina - Grandi speranze (romanzo di Carlo Dickens, 3ª puntata) - 17: Ritratti: Yves Montand - Il nostro Paese - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,15: Orchestra Savina - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Caccia all'errore - Dall'album di Walt Disney - 21: «Rosso o Nero» (al termine: Ultime notizie) - 22: Le canzoni della fortuna - Parliamone insieme - 23: Francesco Bertini: appuntamento con la gioventù.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Franz Liszt - La Rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Teatro di Henrik Ibsen: «L'anitra selvatica» (dramma in 5 atti)

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,15: Viaggi in poltrona - 20,45: Telegiornale - 21: «Amleto» di Shakespeare - 22,50: Replica Telegiornale.





Una cronaca fedele del nostro inviato dallo sbarco all'ordine di cessare il fuoco

Le sessantacinque ore di guerra in Egitto tra le truppe di Nasser e i franco-britannici

Il lancio di 1500 paracadutisti alle 7 di lunedì - Gli egiziani quasi subito privi di comando a Porto Said per la cattura di un generale trovato in un ricovero durante un attacco aereo - Il Console italiano tenta la mediazione della tregua - Nasser ordina di resistere: «I russi distruggeranno Londra e Parigi coi missili atomici!» - Poi, alle 2 di mercoledì, l'armistizio - Porto Said ha subito gravi danni: divampano ancora gli incendi, mancano viveri, medicinali e l'acqua - Tra le vittime, due italiane

Il Sinai conteso tra Egitto e Israele

Fragore d'armi nelle terre della Bibbia

(Dal nostro inviato speciale) Tel Aviv, 8 novembre.

I carri armati i semoventi gli affusti dei cannoni gli autocarri, insomma tutti i mezzi meccanici degli egiziani, sono dipinti di giallo, quelli israeliani di un colore bruno verdastro. «Il nostro problema — mi ha detto sorridendo un alto ufficiale israeliano — è ora se dipingere in bruno tutto il materiale catturato o se faremo più presto a dipingere in giallo anche quello nostro». Certamente il bottino fatto nel Sinai di armi e di munizioni e carri di recentissima costruzione, russi inglesi cechi, supera le previsioni anche di coloro che da un anno osservavano con apprensione il grande affluire in Egitto di materiale bellico.

Diversa è l'interpretazione che si può dare a tanta abbondanza di mezzi e di armi nella deserta regione del Sinai popolata soltanto da sparsi presidi militari, se sia indice veramente di intenzioni aggressive, come affermano gli israeliani e come appare anche da certe parole minacciose di Nasser («alla prima occasione spazzeremo via Israele dalla faccia della terra»), o corrisponda all'opportunità di preparare materiale bellico ad oriente del Canale in previsione d'un attacco ad esso.

Gli israeliani hanno certamente condotto una rapida campagna con buoni piani e intelligente azione di truppe, e i soldati si sono dimostrati bravi a servirsi dei nuovissimi mezzi di guerra che innovano radicalmente la tradizione tattica della fanteria, ma d'altro canto sono stati favoriti dalla rapida stanchezza di combattere degli egiziani, colti evidentemente di sorpresa le prime ore, e dopo nemmeno due giorni di combattimento trovatisi privi di ogni soccorso aereo.

Da quest'affermazione a dire che non si sono battuti per nulla ci corre: ad El Gafgafa sulla via di Ismailia hanno resistito abilmente, e hanno respinto tutti gli attacchi frontali e c'è voluto un aggiramento per farli cadere, a Abu Agelia hanno combattuto per tre giorni. L'energia della loro resistenza iniziale è dimostrata dalle perdite subite dagli israeliani, centocinquanta morti (non è stato comunicato il numero dei feriti): sembra una cifra da poco, ma se si fa il rapporto fra la popolazione di Israele — un milione settecentomila ebrei, la minoranza araba è esente dal reclutamento — e quella per esempio dell'Italia, sarebbe come se noi avessimo perduto nel corso di una sola settimana e per soli quattro giorni di battaglia quattromila uomini, perdite considerevoli in così breve tempo.

Ben Gurion ieri alla Camera ha detto che il comando militare si era prefisso di ridurre le perdite al minimo e che c'è riuscito: contenti loro contenti tutti. Ha aggiunto che gli egiziani sono stati battuti nonostante l'eccellenza delle loro armi perché ad essi è mancato lo spirito che ha animato i soldati di Israele; e qui ha citato il profeta Isaia che parla degli egiziani amarriti come uomini ebri per volontà dell'Onnipotente che ha steso la mano su di loro, e fatti simili a donne incapaci di ogni lavoro. Perché Ben Gurion cita a ogni piè sospinto i testi sacri; e come per rivendicare i diritti alla navigazione libera nel Mar Rosso risale a Salomone e ai re di Giudea fondatori del porto di Elath, così fa appello alla Bibbia per esaltare il valore storico e nazionale che ha il monte Sinai nella storia di Israele come quello da cui Mosè annunciò al suo popolo che Iddio lo aveva scelto per suo popolo eletto e gli dette i libri della Legge. E per confermare il suo dire, che le isolette all'imboccatura del golfo di Akaba fino a 14 secoli fa erano un regno ebraico indipendente, ha citato il passo di uno storico greco nel testo originale (Ben Gurion fino a qualche anno fa non sapeva il greco e se ne rammaricava, e si mise a studiarlo d'impegno sino a che poté leggere nell'originale i filosofi greci: ora mi dicono che sta studiando nello stesso modo l'italiano per poter leggersi Benedetto Croce e Machiavelli). Ed esprimendo il desiderio che il dittatore egiziano si acquieti alla sconfitta ha detto che spera che questi non obbligherà gli ebrei a violare l'imposizione fatta loro 3300 anni fa — quando lasciarono l'Egitto — di non ritornarvi mai più.

Sarà difficile per gli uomini politici che dovranno trattare di pace e di confini argomentare con quest'uomo per cui realtà e utopia, presente e avvenire sono una sola cosa e cita i testi biblici e avvenimenti di tremila anni fa come fossero documenti e trattati di cui esista copia fotostatica e fa appello a diritti che nascono dalle promesse dei profeti. Ma certo il suo atteggiamento ispirato e grandioso corrisponde allo stato d'animo del Paese.

Soprattutto hanno trovato vasto consenso quei passi del suo discorso nei quali ha accusato gli Stati Uniti, la Russia e la Gran Bretagna di aver lasciato passare senza proteste l'esclusione delle navi di Israele dal Canale di Suez ordinata dal dittatore egiziano e ha rimproverato alla Gran Bretagna di aver colta l'opportunità della battaglia di Israele nel Sinai per risolvere a proprio vantaggio la questione di Suez. Queste sue parole hanno incoraggiato la stampa ad accusare la Gran Bretagna di «disonestà politica» e definire «ipocrita e ridicola» l'affermazione del governo inglese che la sua azione è stata ispirata al desiderio di separare i due combattenti e agevolare la conclusione della pace fra essi.

Ben Gurion ha anche ammonito il suo popolo che ogni pericolo non è passato e deve tenersi pronto per ogni evenienza: quasi a immediato commento di queste parole sono giunte oggi notizie da Bagdad, via Londra, che sono accolte con un certo disagio. Dicono le notizie che la Russia avrebbe chiesto il passaggio per le sue truppe alla Turchia e alla Persia: la Turchia avrebbe risposto di no, mentre nulla si sa qui della Persia attraverso la quale i russi potrebbero passare per l'Irak in Siria ove, secondo altre informazioni, esistono disposizioni favorevoli per la Russia e prontezza a bene accogliere le sue truppe. Sono finora congetture e previsioni più apocalittiche che verisimili: ma certo viviamo in un'epoca nella quale appaiono più probabili le cose assurde che quelle dettate dalla logica e dal buon senso: come ne abbiamo già avuto esempio in queste settimane.

Paolo Monelli



Una desolante visione di Porto Said dopo i massicci bombardamenti aerei che precedettero lo sbarco anglo-francese

La drammatica conquista di Porto Said

(Dal nostro inviato speciale) Nicosia, 8 novembre.

La fine della censura permette di dare un quadro della campagna franco-inglese in Egitto. E' durata sessantacinque ore. Lunedì mattina, alle 7,10, 1500 paracadutisti alleati toccavano il suolo d'Egitto: 500, britannici, scendevano sull'aeroporto di El Gamil, una lingua di sabbia sul mare pochi chilometri ad ovest di Porto Said, 500, francesi, sui quartieri sud della città, 500, legionari dal berretto rosso, su Porto Fuad. Li fronteggiavano una divisione egiziana rinforzata da due battaglioni costieri e cittadini armati all'ultimo momento per ordine di Nasser.

L'aeroporto di El Gamil fu trovato pressoché intatto; qualche bidone di benzina ostruiva la pista che venne subito liberata. Pochi minuti dopo l'atterraggio dei paracadutisti inglesi, mortai e cannoni di tipo russo, mimetizzati lungo le mura del cimitero proteso sul mare, aprirono il fuoco provocando perdite e la distruzione della torre di controllo. L'intervento dei reattori, che attaccarono con il lancio di razzi, fece tacere quasi subito i caposaldi egiziani. Avanzando lungo la spiaggia in direzione del cimitero e di Porto Said, pattuglie inglesi fecero prigioniero il generale El Moghi, trovato inebetito in un ricovero a causa dell'attacco aereo. Disse che è impossibile resistere a un attacco a volo radente coi razzi.

I 500 paracadutisti francesi occuparono subito un canale di raccordo con il Canale di Suez, presidiarono i ponti e furono liberati dalla minaccia di numerosi carri armati annidati in un palmeto dall'intervento degli «F. 84». Un razzo colpì in pieno una raffineria di petrolio che brucia ancora oggi. Con i legionari lanciati verso Porto Fuad erano un prete cattolico, un pastore protestante, cappellani in uniforme mimetizzata, con una croce di legno, senza armi. I legionari occuparono facilmente la cittadina residenziale, quasi deserta. Un centinaio di soldati egiziani che tentavano di prendere il mare a bordo di barconi furono mitragliati dagli aerei: questa mattina i morti venivano sepolti in buche scavate sulla spiaggia.

Isolata l'entrata del Canale e Porto Said, rimaneva ai comandanti dei paracadutisti Butler e Chateaux il compito di neutralizzare la città, dove erano annidati buona parte dei reparti armati egiziani rimasti senza comando dopo la cattura del generale El Moghi. Come dicevamo ieri, grazie all'intervento del Console italiano erano possibili i primi contatti con gli egiziani per dichiarare Porto Said città aperta e per trattare la resa.

La sera di lunedì il governatore militare accettava in linea di massima la resa, favorita dalla mediazione del nostro rappresentante presso i generali alleati per ottenere l'onore delle armi ai reparti egiziani asserragliati nella Medina. La prima notte trascorreva relativamente tranquilla. I tecnici si preparavano ad affrontare alle prime luci dell'alba i lavori per liberare l'imbocco nord del Canale dalle navi affondate dagli egiziani. Ma la capitolazione in realtà non era stata firmata quando dagli elicotteri scesero i commandos inglesi e i legionari francesi investirono sul fianco orientale il Canale, protetti al largo dalla corazzata Jean Bart, dalla portaerei Romance Lafayette e dall'incrociatore Georges Leygues, oltre ad alcuni cacciatorpediniere.

Intanto un'altra riunione veniva tenuta presso il Consolato d'Italia, presenti il nostro console, i generali Butler e Chateaux, e il generale prigioniero El Moghi. Si tentava inutilmente di mettersi in contatto col governatore militare della città; più tardi si apprendeva che era già sotto il controllo della polizia politica di Nasser.

Finalmente si rintraccia al telefono il colonnello Rusi, capo della polizia e uomo di fiducia di Nasser. Risponde El Moghi cui Rusi riferisce di aver ricevuto l'ordine di non firmare la resa a nome suo o dell'introvabile governatore militare: Nasser ha telegrafato che i russi, rotte le relazioni diplomatiche con Francia e Gran Bretagna, bruceranno prima di mezzogiorno Londra e Parigi con missili atomici. E' una ingenua menzogna. Le bombe intanto fischiano anche nel centro della città. I comandanti alleati si spazientiscono: malgrado l'insistenza del console italiano al quale si aggiunge quello americano, essi devono debellare la resistenza nella città per marciare verso sud.

E' mezzogiorno. Cominciano le dodici ore più tragiche della storia di Porto Said, ridente città di stile coloniale risparmiata dagli ultimi due conflitti mondiali. Il quartiere Medina viene attaccato da terra, dal cielo e dal mare; anche l'incrociatore Leygues spara con calibri minori. I commandos britannici occupano casa per casa il quartiere arabo che gli europei chiamano Arabia. Il fuoco divampa. Gli inglesi trasformano il casino sulla spiaggia in un enorme pronto soccorso. I morti arrivano trasportati su carretti a mano. Nella sabbia liberata dalle granate e dalle mine vengono scavate fosse comuni.

Alle 16 viene uccisa da una fucilata una italiana rimasta alla finestra. Alle 19 un erbivendolo arabo trasporta sulla carriola il corpo di una giovane, pure italiana, pugnalata da sconosciuti e avviata nella fossa comune del casino.

Si spaccano le mura del cimitero per far entrare i camion carichi di cadaveri. Alle 17, un massiccio attacco di reattori con razzi contro la stazione aveva provocato panico anche nei quartieri europei. Una decina di persone furono uccise sul prato rasato davanti al Consolato italiano. Le condutture d'acqua scoppiarono inondando le strade.

Con il sopraggiungere della notte, scomparsa l'aviazione, rimasero di fronte nuclei egiziani e commandos. Gran parte delle forze regolari erano fuggite nella campagna dopo aver consegnato i mitra ai contadini del Delta che si affrettarono a seppellirli come oggetti diabolici, rifiutando e non comprendendo l'ordine di Nasser di lottare senza quartiere. Peraltro rimanevano nella Medina alcuni gruppi di «volontari della morte», contro i quali spararono i cannoni dei tanks pesanti. Prima di mezzanotte Porto Said era praticamente controllata ma non ancora del tutto occupata. All'una e cinquantanove le truppe alleate obbedirono all'ordine di cessare il fuoco. Fino all'alba si udirono scariche.

Quarantott'ore dopo la cessazione del fuoco, la situazione a Porto Said è ancora tesa, mentre si aggrava la situazione della popolazione senza viveri, medicinali, elettricità, acqua. Dieci ragazze egiziane accompagnate da suore francescane sono riuscite ad ottenere dalla corazzata Jean Bart qualche centinaio di litri d'acqua destinati subito agli ospedali. Le riserve approntate dal Consolato italiano sono finite.

Infine, ancora una nota di cronaca del conflitto. E' di martedì pomeriggio. Alle 15, sulla pista deserta dell'aeroporto di El Gamil sfrecciarono due Mig-15 mitragliando e molti giurarono che portavano la stella rossa sulla carlinga e sulle ali. Io stesso, giunto ieri in aereo all'aeroporto di El Gamil, non ho potuto appurare, interrogando le autorità militari, quale fosse la nazionalità dei reattori attaccanti. Sembra in ogni caso accertato che l'aviazione sovietica aveva rinforzato coi propri apparecchi molti aeroporti egiziani.

Stefano Terra



Scontro a El Qantara tra egiziani e alleati

Il Cairo, 8 novembre.

Secondo un comunicato ufficiale dell'Alto Comando anglo-francese, la tregua è stata rotta ieri pomeriggio quando una pattuglia egiziana passando accanto a un distaccamento britannico a El Chap, tre chilometri a nord di El Qantara, «ha aperto il fuoco contro un carro armato, ferendo un sergente. Due carri armati britannici hanno risposto uccidendo due egiziani e ferendone un terzo che è stato fatto prigioniero. La pattuglia egiziana si è ritirata e il fuoco è cessato. Il prigioniero, dopo la medicazione delle sue ferite, è stato restituito».

Null'altro è da segnalare, secondo gli alleati, su tutto il territorio occupato. Un comunicato del Quartier Generale di Nasser ha affermato questa sera che a Porto Said sono ancora in corso scaramucce.

Lo sgombero dal M. Oriente

Gli S. U. ringraziano l'Italia per l'aiuto agli americani

Roma, 8 novembre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, ha indirizzato il 2 novembre al ministro degli Esteri, onorevole Martino, la seguente lettera: «L'Ambasciata è stata notevolmente aiutata nel venire in aiuto agli americani evacuati dal Medio Oriente dalla magnifica collaborazione e cortesia dei funzionari italiani nei vari luoghi di arrivo. La polizia, la Guardia di Finanza, gli impiegati delle Dogane, le autorità preposte ai servizi sanitari e di immigrazione, il Comando dell'aeroporto di Ciampino hanno tutti con calorosa generosità fatto sì che una difficile operazione di emergenza potesse essere condotta a termine rapidamente e senza inconvenienti. A nome degli americani e dell'Ambasciata, mi permetta di esprimere al suo Governo la più sincera gratitudine, per questa nuova dimostrazione del ben noto spirito di solidarietà della grande nazione italiana».

Il ministro Martino partirà sabato alle 15.30 da Ciampino alla volta di New York, dove si reca per prendere parte alla Assemblea generale dell'ONU. Accompagnano il Ministro, l'on. Piccioni, il ministro Migone, capo di Gabinetto dell'on. Martino, il capo dell'Ufficio stampa di Palazzo Chigi, ministro Giustiniani, il ministro Cavalletti e il prof. Toscano.

Londra ritiene effettiva la tregua

Annunciato un solo scontro di non grande importanza - Si crede reale il pericolo di aiuti sovietici agli Arabi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 novembre.

Il Comando alleato ha pubblicato oggi un solo bollettino nel quale si descrive un incidente di non grave importanza verificatosi ieri, ma, in generale si ha l'impressione che il fuoco sia ora veramente cessato in tutto il perimetro della zona che gli anglo-francesi hanno occupato in Egitto e che la situazione è stata del tutto calma durante le ultime 24 ore.

Gli incidenti più preoccupanti sono quelli che si sono verificati durante la notte al confine fra Israele e la Giordania e ai quali il Governo di Tel Aviv ha dedicato stamane un Consiglio dei Ministri. I danni militari sembrano poco rilevanti: è stata fatta saltare una tubazione d'acqua e sono state danneggiate alcune case abbandonate. Ma è su quel confine che si teme possa rializzarsi quello che Eden ha definito «il fuoco della foresta». Israele ha dichiarato la settimana scorsa che non avrebbe attaccato la Giordania, sebbene questa abbia permesso l'ingresso di truppe irachene sul suo territorio, purché la Giordania non l'attaccasse. Non si dimentichi tuttavia che Israele ha dato battaglia all'Egitto proprio perché era stato stuzzicato da azioni di pattuglie notturne simili a quelle che la Giordania ha mandato in azione durante la notte scorsa.

Uno sviluppo per lo meno curioso della situazione in Giordania è che gli inglesi hanno oggi deciso di ritirare da quella zona dieci ufficiali — di cui sette di aviazione — che erano in servizio presso la Legione Araba. Non è chiaro — e non è possibile avere delucidazioni — se questa decisione sia stata presa data l'ostilità degli arabi verso gl'inglesi, e quindi per proteggere gli ufficiali, oppure per qualche altro motivo di carattere politico o strategico.

A Londra le notizie francesi secondo cui la Russia avrebbe inviato molti apparecchi militari in Siria non trovano ancora conferma.

Si crede a Londra che la notizia di fonte francese sia identica all'informazione giunta a Londra per via giornalistica la notte di martedì e che attribuiva come fonte Radio Ankara. A parte il fatto che Radio Ankara non ha mai trasmesso questa notizia, il governo turco ha oggi fatto presente che la Russia non ha chiesto né il permesso di far passare navi attraverso i Dardanelli né il permesso di sorvolare il territorio turco da apparecchi militari.

D'altra parte la possibilità di rinforzi militari sovietici ai Paesi arabi del Medio Oriente è considerata a Londra come un pericolo reale e immediato. Una voce giunta da Nicosia afferma che un aeroplano britannico sarebbe stato abbattuto nel Mediterraneo orientale da un apparecchio siriano.

Si parla anche di nuovi incidenti che si sarebbero verificati ieri in una zona montagnosa dell'Arabia meridionale, sul confine con il Protettorato di Aden, fra membri delle tribù dello Yemen e piccoli contingenti britannici.

Un problema di maggiore importanza che ha attratto oggi l'attenzione del Governo britannico è invece quello della cessione del patto di Bagdad. Turchia, Persia, Irak e Pakistan riuniti all'Ankara hanno vergato stamane una richiesta a Israele, alla Gran Bretagna ed alla Francia affinché queste tre Potenze ritirino immediatamente le forze dall'Egitto. La Gran Bretagna ha risposto questa sera nei termini più cortesi. Si afferma nella dichiarazione emessa dal Foreign Office che «i consigli amichevoli e costruttivi ricevuti dalle quattro Potenze sull'eventuale forma di una sistemazione dei vari problemi hanno ricevuto attenta considerazione» da parte del Governo britannico, il quale «è lieto di far presente che le proposte formulate dalle Potenze medio-orientali sono consone al punto di vista del Governo di S.M. britannica».

Questa dichiarazione darebbe l'impressione che la Gran Bretagna è disposta a ritirare immediatamente le sue truppe dall'Egitto, ma i portavoce del Foreign Office spiegano invece che questo vuol dire semplicemente che la Gran Bretagna è disposta a sgomberare quella parte del territorio egiziano che essa occupa ora soltanto quando arrivi il corpo di polizia internazionale delle Nazioni Unite.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutti venduti i cinquantacinquemila posti dello stadio del Wankdorf a Berna

Un piano tattico degli svizzeri per bloccare la potenza di Firmani

Il nostro centravanti ritenuto l'elemento più pericoloso della squadra azzurra - Considerazioni sul "catenaccio,, - Dirigerà l'arbitro olandese Horn - La partita sarà trasmessa in Eurovisione

(Dal nostro corrispondente) **Zurigo, 8 novembre.**

Leopoldo Kielholz, ex-giocatore della «nazionale», è uno dei più famosi commentatori del calcio elvetico. Da diversi anni è membro della Commissione tecnica e, in questa sua funzione, ha avuto occasione di assistere a quasi tutti gli incontri disputati nel dopoguerra dalla compagine rosso-crociata.

Da quando Carlo Rappan è stato esonerato dalla carica di Commissario unico, Kielholz ha il compito di formare, insieme al selezionatore Spagnoli, i quadri della Nazionale svizzera.

Abbiamo perciò ritenuto interessante rivolgere, in vista del cimento Svizzera-Italia qualche domanda a Kielholz che risiede a Zurigo dove militò a suo tempo nei ranghi quale centro-attacco del «Young Fellows». Diremo subito che dalle risposte di Kielholz abbiamo potuto farci un'idea abbastanza chiara sulle intenzioni tattiche dei calciatori elvetici a Berna.

Come l'ex-commissario Rappan, anche Kielholz è un accanito fautore del «chiavistello» che, come si sa, permise all'undici nazionale svizzero di conseguire insperati successi contro le più quotate rappresentative europee.

Abbiamo fatto presente al nostro interlocutore che in queste ultime settimane diversi commentatori, specialmente della Svizzera francese, si sono espressi per l'applicazione del «sistema» ortodosso, affermando che il «chiavistello» non consente all'attacco svizzero, il quale è considerato come il reparto più forte della squadra, di sfruttare in pieno le sue possibilità. Al riguardo la risposta di Kielholz è stata categorica:

«Nonostante le critiche rivolteci, continueremo ad essere fedeli al catenaccio. Anzitutto conviene porre in risalto che in Svizzera non esistono che pochi giocatori capaci di applicare il «sistema» ortodosso. Inoltre, le nostre più importanti affermazioni le dobbiamo appunto al «verrou». Infine non ci sembra opportuno cambiare l'impostazione tattica del gioco in un momento piuttosto critico per il calcio rosso-crociato».

Il selezionatore elvetico ha poi tenuto a spiegarci che, contrariamente a quanto si afferma, il «catenaccio» non obbliga per nulla i giocatori a rimanere costantemente sulla difensiva. Al contrario esso consente anche un giuoco offensivo; in tal caso lo si può denominare il «chiavistello sciolto». Kielholz ci ha fatto intendere che nella partita di Berna il difensore sinistro Casali, opererà in una posizione arretratissima, con la speciale funzione di «terzino volante». Se ai due interni toccherà il compito di sorvegliare le ali avversarie, il terzino sinistro Meier verrà fatto giocare molto indietro allo scopo di rinforzare le retrovie che sono un po' il tallone d'Achille dell'undici rosso-crociato.

La Commissione tecnica avrebbe poi escogitato uno speciale piano tattico per la sorveglianza di Firmani che gli svizzeri temono in particolar modo. Per ragioni ben comprensibili, Kielholz non ha tuttavia voluto scoprire le carte.

Come gli altri membri della Commissione tecnica, anche Kielholz ammette che la composizione delle retrovie ha procurato non poche difficoltà ai selezionatori, anche perché all'ultimo momento si è dovuto rinunciare al laterale Zuercher che è uno dei più valorosi mediani di questo paese.

Anziché, come si prevedeva, da Zurmuehle, il posto lasciato vacante da Zuercher è stato affidato al giovane Mueller che domenica debutterà nell'undici svizzero.

Leopoldo Kielholz è del parere che la capacità della squadra varata per Berna, non sono molto inferiori di quella che in occasione dei campionati mondiali battè per due riprese l'Italia.

«E' vero — egli ha aggiunto — che nel frattempo abbiamo perduto due delle più forti nostre individualità: Fatton e Vonlanthen. In compenso ho l'impressione che ormai l'intesa fra i singoli giocatori sia migliore».

Per quanto concerne l'esito della partita di Berna, Kielholz afferma — e dello stesso parere sono gli altri membri della Commissione tecnica — che, se non tutto, molto dipenderà dal funzionamento delle retrovie elvetiche. I tecnici svizzeri sono, insomma, del parere che, se la difesa, completamente rifatta dopo la sconfitta dello scorso settembre dinanzi all'Olanda, si mostrerà stabile, la squadra «azzurra» dovrà impegnarsi a fondo per ottenere la vittoria.

In serata la Commissione tecnica ha reso nota la definitiva composizione dell'undici elvetico: Parlier, Koch, Casali, Kernen, Frosio, Mueller, Antenen, Ballaman, Hugi, Meier, Riva.

Ad eccezione di Mueller, gli altri componenti della rappresentativa hanno un'ampia dimestichezza con l'ambiente internazionale essendo stati schierati in questi ultimi anni contro le più quotate avversarie del Continente. Capitano della squadra sarà Antenen che ha al suo attivo 37 presenze nella squadra rosso-crociata.

Si apprende che le condizioni fisiche di tutti i convocati, che sabato mattina effettueranno un breve allenamento, sono soddisfacenti. Anziché dall'ungherese Zsolt, l'incontro Svizzera-Italia sarà arbitrato dall'olandese Horn, mentre come segnalinee sono stati scelti gli svizzeri Mellet e Schicker.

I 55.000 posti dello Stadio del Wankdorf, che è il più grande della Svizzera, sono quasi tutti esauriti.

L'incontro, che sarà trasmesso in «Eurovisione», avrà inizio alle ore 15 precise.

l. f.



Hügi II, il giovane e forte condottiero dell'attacco elvetico

Gravi sanzioni della Lega 4ª Serie contro l'Asti

Mortarino squalificato a vita e Parola sospeso per tre anni

Un altro giocatore, La Penna, non giocherà per una domenica - Vivo fermento fra i tifosi astigiani - Gli operai della Way-Assauto volevano fare uno sciopero di protesta - Domani avrà luogo un'assemblea straordinaria alla Camera di Commercio

(Nostro servizio particolare) **Asti, 8 novembre.**

La grave decisione della Lega contro alcuni giocatori dell'A. C. Asti ha avuto l'effetto d'una bomba e di quelle grosse: tifosi e dirigenti non si raccapezzano ancora di quanto è accaduto, e questa sera volano parole grosse e propositi minacciosi, mentre da stamane la sede dell'«Asti» è assediata dalla tifoseria più accesa.

Le decisioni sono gravissime, colpiscono quasi un terzo della squadra. L'annuncio che la severità della Lega si era abbattuta violentemente sulla Società è giunta stamane alla direzione dell'«Asti» con un telegramma che diceva testualmente: «Valerio Parola, Cosimo La Penna, Giuseppe Mortarino squalificati: vedi comunicato ufficiale IV Serie». La notizia si diffondeva in un baleno e fu un accorrere di tifosi alla sede dell'«Asti» per conoscere maggiori particolari che non tardarono a giungere.

E' necessario anzitutto ricordare brevemente i fatti avvenuti durante la partita di domenica scorsa Asti-Pro Vercelli che hanno provocato le eccezionalmente severe decisioni della Lega.

Il primo tempo si era chiuso 1-1; nella ripresa, al 43° minuto, l'arbitro concedeva un rigore contro l'«Asti». Era successo che una entrata di La Penna sulla mezz'ala sinistra vercellese Amateis provocava la caduta di quest'ultimo: l'arbitro, che precedentemente aveva lasciato correre un identico fallo ai danni dell'«Asti», decretava la massima punizione, e le altissime proteste dei giocatori e dei dirigenti per tale determinazione a nulla valsero; Rastrelli fu irremovibile. Il centrosostegno vercellese Facelli metteva in rete. Alcuni giocatori dell'«Asti» attorniarono l'arbitro, la tifoseria locale tentò di scavalcare la rete e invadere il campo, gli animi erano esasperati al massimo.

Al termine della partita la Celere dovette prendere sotto la sua protezione l'arbitro che veniva portato non alla nostra stazione, ma a quella di Alessandria a bordo di una camionetta; da Alessandria Rastrelli tornava poi a Firenze.

L'arbitro avrebbe, nel suo esposto alla Lega, accusato il giocatore Mortarino di averlo picchiato nei corridoi che portano agli spogliatoi, e Parola di avergli inferto un calcio; a carico di quest'ultimo ci sarebbe stata la conferma di un segnalinee, che avrebbe visto appunto il giocatore sferrare il calcio; infine La Penna sarebbe stato squalificato per proteste vivaci.

I tifosi questa sera sono convenuti in gran numero sotto i portici della centrale piazza Alfieri, di fronte al bar Cucchi che ospita la sede dell'Asti; si voleva oggi far sciopero alla Way-Assauto, fabbrica questa che ospita i tifosi più spinti; anche il sindaco, avv. Viale, si è interessato della situazione. I dirigenti della società si sono riuniti in seduta straordinaria: per essi la decisione della Lega è una vera e propria mazzata che rischia di atterrare la squadra.

Dopo l'incidente toccato al centrattacco Piebani a Savona, ed ora costretto all'ospedale per frattura allo zigomo sinistro, sono infatti quattro i giocatori, che si rendono così inutilizzabili per domenica 25 nell'importante partita col Cenisia; ma quello che aggrava di più la situazione è che si rende Parola inutilizzabile per tre stagioni e Mortarino per sempre. Stasera stessa è stato inoltrato ricorso alla Commissione d'Appello, mentre per sabato sera, nel salone della Camera di Commercio, è convocata l'assemblea straordinaria dei soci e di tutti i tifosi.

Rastrelli è un nome già molto noto ad Asti: lo scorso anno, in occasione dell'incontro Asti-Valenzana da lui diretto, fece squalificare il capitano dell'Asti, Cavagnero, ed anche allora la partita risultò falsata come quella di domenica contro i vercellesi; ci si domanda perciò se con tale precedente la Lega non poteva inviare un altro arbitro a dirigere una partita così importante come quella con la Pro Vercelli.

Comunque, costi quel che costi, l'Asti ha l'intenzione di continuare il campionato e assicurarsi nuovi giocatori: stasera stessa è stato rivolto un appello ai tifosi perché contribuiscano ad una pubblica sottoscrizione per ricostruire i ranghi della squadra: la proposta è stata accettata ed un primo elenco di aderenti ha già aperto la sottoscrizione.

a. m.

Il comunicato ufficiale della sentenza

La Lega motiva le punizioni inflitte

Firenze, 8 novembre.

Ecco il testo delle decisioni della Lega di IV Serie per la partita Asti-Pro Vercelli di domenica scorsa:

«Esaminati i documenti ufficiali della gara in oggetto (rapporto dell'arbitro e dichiarazioni rilasciate dai due guardalinee ufficiali). Rilevato: che al 42' del secondo tempo, a seguito della concessione di un calcio di rigore contro la squadra locale, ebbe a verificarsi un'immediata e violenta reazione da parte dei giocatori locali dai quali l'arbitro venne attorniato; che in tale occasione il direttore di gara venne colpito da un calcio alla gamba sinistra senza che potesse sul momento identificare il colpevole e che tale identificazione venne fatta dai due guardalinee ufficiali, i quali dichiararono di aver visto il giocatore Parola Valerio, capitano dell'Asti, il quale durante la mischia creatasi attorno al direttore lo colpiva con un calcio; che tale identificazione venne successivamente, dopo il termine della gara, comunicata all'arbitro dai guardalinee ufficiali predetti i quali ne rilasciarono dichiarazione scritta; che al 43' del secondo tempo venne espulso dal campo il giocatore La Penna Cosimo (Asti) per il contegno offensivo nei confronti del direttore di gara; che dopo la fine della gara, mentre l'arbitro si stava dirigendo verso il sottopassaggio, fatto ancora segno alle proteste dei giocatori della squadra locale, dal sottopassaggio stesso penetrarono sul campo quattro persone con atteggiamento minaccioso nei confronti del direttore di gara le quali furono fermate dalla Forza Pubblica; che mentre l'arbitro stava scendendo i primi gradini della scala del sottopassaggio veniva colpito da un forte pugno alla testa e che l'arbitro stesso, con gesto istintivo, afferrò il braccio del colpitore identificandolo nel giocatore Mortarino Giuseppe dell'Asti; che anche tale fatto e la conseguente identificazione sono stati confermati, nella loro dichiarazione da entrambi i guardalinee ufficiali; preso atto che l'Asti non ha dato seguito ad un reclamo avverso lo svolgimento della gara a margine indicata, preannunciato ai sensi del comma A dell'art. 76 R.O., rimettendo invece un esposto tendente a parzialmente giustificare le proteste dei giocatori della propria squadra e che pertanto deve intendersi che la società predetta si è avvalsa del diritto riconosciutole dal comma 1 del citato articolo 76 R.O. di non motivare il reclamo dopo l'annuncio; rilevato che dai documenti ufficiali emerge piena ed indiscutibile la gravità del comportamento tenuto dai citati giocatori dell'Asti e che gli incidenti avvenuti giustificano l'adozione di gravi e conseguenziali provvedimenti; in applicazione dei comma A e B dell'art. 59 R. O. e tenuto conto del lodevole e fattivo comportamento tenuto dai dirigenti dell'Asti, si delibera quanto segue:

a) si infligge la sanzione del ritiro definitivo della tessera di giocatore a carico del giocatore Mortarino Giuseppe dell'Asti, trasmettendo gli atti al Consiglio Federale della F.I.G.C. per la prescritta ratifica;

b) si infligge la squalifica fino al 30 giugno 1959 al giocatore Parola Valerio, capitano dell'Asti;

c) si infligge la squalifica per una giornata effettiva di campionato al giocatore La Penna Cosimo (Asti) espulso dal campo;

d) si infligge all'Asti una multa di L. 20.000;

e) si lascia infine in sospeso l'omologazione della gara a margine indicata in attesa di accertare la regolarità del tesseramento dei giocatori che hanno preso parte alla gara stessa privi di tessera e sotto la responsabilità dei rispettivi capitani. Si accredita all'Asti la tassa del reclamo versata, dedotta la prescritta ammenda del 10 per cento».

Le riserve del Torino battute dal Genoa: 1-0

Ieri pomeriggio si è disputata la gara del torneo riserve tra i granata e il Genoa. Hanno vinto i liguri per 1-0, con un goal segnato al 18' del primo tempo dall'ala sinistra Pelizza, che ha realizzato partendo in fuori gioco.

Nelle file del Torino hanno giocato anche Pendibene, Castelletti, Cuscela, Fogli, Gerbaudo, Pellia, Bacci, Bertoloni.

L'ultimo allenamento degli azzurri a Bergamo

Bergamo, 8 novembre.

Questa sera alle ore 21 la Nazionale sperimentale azzurra, accompagnata dall'allenatore Bernardini, dal dirigente Ciceri, dal massaggiatore Della Casa, salutata da un folto numero di tifosi, ha lasciato in pullman Bergamo per dirigersi a Milano da dove, dopo aver pernottato, partirà domani alle 9,10 alla volta di Marsiglia. L'arrivo è previsto alle 21,17 e la carovana prenderà alloggio all'Hôtel De Noailles.

La giornata dei «nazionali» si è iniziata stamane alle 10 quando, accompagnati da Foni, i giocatori si sono portati allo stadio comunale per assistere all'allenamento sulla palla dei giocatori dell'Atalanta. Nel pomeriggio mentre i «moschettieri», alle 12,30, si sono recati in visita agli studenti del Patronato scolastico dove hanno distribuito omaggi e un numero inverosimile di autografi (si è trattato di un vero e proprio amichevole assedio), i giovani della «Sperimentale», rinforzati da Bernasconi, Antoniotti e Giacomazzi, sono scesi sul terreno di gioco al «Brumana».

Si è trattato di un allenamento tutto particolare: Bernardini ha schierato in maglia verde: Bandini, Mialich, David, Pistrin, Ronzoni, Barison, Bodi, Bean, Pavinato e in maglia grigia Luison, Giacomazzi, Bernasconi, Antoniotti, Griffith, Losi, Ronzon, Emoli, Bagnoli, senza distinzione di ruolo.

Verso le 15,30 anche i «moschettieri» hanno fatto la loro comparsa in campo: una ventina di minuti in tutto di palleggio, giri di corsa ed esercizi atletici. All'allenamento non ha partecipato Firmani che lamentava un dolore al ginocchio destro; il giocatore è stato subito sottoposto a visita ma fortunatamente non si tratta che di una leggera contusione.

Per protesta contro l'URSS la Svizzera rinuncia ai Giochi

Losanna, 8 novembre.

Il comitato olimpico svizzero ha deciso di ritirare la propria squadra dai giochi di Melbourne, in segno di protesta contro la repressione sovietica in Ungheria.

La Svizzera è la terza nazione che si ritira dai Giochi olimpici, dopo la Spagna e l'Olanda, a motivo degli avvenimenti in Ungheria.

Conclusa una triste vicenda giudiziaria

Cinque anni di reclusione al giovane denunciato dal padre

La madre e la nonna hanno negato di essere state percosse - Rievocata la vita dissoluta dell'imputato

Alessandria, 8 novembre.

E' continuata oggi la sessione di Corte d'Assise con il processo a carico di Giampaolo Pasero, un giovane alessandrino appartenente a distinta famiglia: è infatti figlio di un maggiore in pensione dell'esercito. Il Pasero doveva rispondere di estorsione, truffa, millantato credito, maltrattamenti ai genitori, contravvenzioni. Si è presentato in udienza vestito di un corretto abito blu e con indifferenza ha ascoltato il presidente dott. Bongioannini che ha letto il lungo elenco dei capi d'accusa ed il giudice dott. Zecchi, che ha riassunto per i giurati i fatti che hanno portato all'incriminazione del giovane.

Il Pasero ha 22 anni: è sempre stato di carattere impulsivo e collerico. Nel 1953 le sue continue stranezze indussero i genitori a farlo ricoverare all'Ospedale Psichiatrico dove poi ritornò nel 1954 e ancora dal marzo al giugno 1955. Nel luglio dello stesso anno fu avviato al servizio militare a Chieti come radiotelegrafista. Diede tali e tante manifestazioni di squilibrio mentale che fu esonerato dal servizio. Ritornato a casa, mal sopportando la vita modesta, si dette a compiere piccole truffe facendosi consegnare roba che non pagava che poi rivendeva, o addirittura si fingeva a contatto con alte personalità per promettere impieghi dietro versamento di congrue somme. Ma le sue malefatte vennero denunciate e ciò gl'impedì di continuare nell'attività truffaldina intrapresa.

I genitori erano infine riusciti a trovargli un impiego decoroso e ben retribuito, ma fu allontanato dal lavoro a causa appunto del suo carattere stravagante. Incominciò a chiedere denari alla madre e alla vecchia nonna, percuotendole quando non potevano soddisfare le sue richieste. Infine il padre, disperato, presentò un esposto ai carabinieri perché lo difendessero dalle angherie del figlio. Da questa denuncia ebbe inizio il procedimento che si è concluso col rinvio a giudizio in Corte d'Assise del giovane Pasero.

Stamane l'imputato ha negato quando gli è stato possibile negare e cioè quando i fatti non erano evidenti al punto da non consentirgli scappatoie. Ha detto di non avere mai percosso la madre e la nonna e naturalmente tale dichiarazione è stata confermata dalle due povere donne, le quali hanno perciò ricevuto una severa ramanzina dal presidente che le ha invitate a non volere con false deposizioni aggravare la condizione del rispettivo figlio e nipote. La nonna ingenuamente, per difendere il Pasero ha sostenuto che il giovane sarebbe vittima di un esorcismo ed ha narrato che quando era ancora in fasce fu «esorcizzato» da uno zingaro il quale, non avendo ricevuto elemosina dalla famiglia Pasero, aveva tracciato con aria minacciosa dei segni di croce sulla culla del neonato. Allo zingaro la donna ha fatto risalire la responsabilità della condotta dissoluta del nipote.

Nel primo pomeriggio ha parlato il P. M. dott. Aragnetti chiedendo la condanna del Pasero a complessivi 12 anni di reclusione ed a 3 anni di libertà vigilata. Il difensore avv. Punzo si è battuto strenuamente affinché al Pasero fosse concessa l'attenuante della seminfermità mentale. A sostegno della sua tesi, ha ricordato che l'attuale imputato fu esonerato dal servizio militare perché affetto da schizofrenia. Ha citato anche il giudizio del prof. Pappalardo che ebbe in cura, presso l'ospedale psichiatrico di Alessandria, il Pasero per lunghi periodi di tempo e lo definì «un amorale costituzionale nel carattere e nella condotta». Ha sostenuto anche che il più grave reato di estorsione non sussiste in quanto il Pasero si limitò ad usare mezzi coercitivi per ottenere denaro solo con i famigliari.

La Corte si è ritirata alle ore 18 circa; è rientrata in aula dopo le 20 ed il presidente ha letto la sentenza con cui sono stati inflitti al Pasero complessivamente 5 anni e 4 mesi di reclusione e 5 mesi di arresti, oltre a 58 mila lire di multa. All'udire la sentenza, la madre del Pasero è scoppiata in pianto. Il giovane non ha battuto ciglio.

Tre sordomuti processati con l'aiuto di un interprete

Biella, 8 novembre.

In Tribunale oggi si è svolto un insolito processo a carico di tre giovani sordomuti imputati di falsificazione di documenti e truffa: essi sono Giovanni Brusaferri, di 32 anni, da Paderno Dugnano, Carlo Di Cillo, di 38 anni, residente a Milano, e Mario Dubini, di 34 anni, abitante a Lentate sul Seveso. Trovandosi privi di lavoro e con le rispettive mogli prossime a diventare madri, nell'estate del '54 il Brusaferri e il Di Cillo si erano rivolti al Dubini per chiedergli consiglio, e quest'ultimo aveva suggerito ai due amici di recarsi nel Biellese per chiedere offerte a industriali e commercianti, fingendo di essere inviati dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti.

Di comune accordo i tre avevano alterato una tessera di appartenenza all'Ente, smarrita da un socio e occasionalmente trovata da uno di loro; inoltre avevano stilato una lettera di presentazione su un foglio intestato falsamente allo stesso Ente e corredata di un timbro pure falsificato. Mentre il Dubini era rimasto a Milano, il Brusaferri e il Di Cillo, che aveva assunto un falso nome perché qualche tempo prima era stato espulso dall'Ente, erano giunti nella nostra città ed avevano raccolto presso una quindicina di persone una cifra non rilevante. Il loro trucco comunque finiva per essere scoperto dalla polizia. Per poter interrogare i tre imputati, il Tribunale ha dovuto chiedere l'intervento di un insegnante del pio istituto per sordomuti di Milano, prof. Ennio Velleri, che ha fatto da interprete.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha condannato il Brusaferri a 11 mesi e 5 giorni di reclusione, e il Di Cillo e il Dubini a 11 mesi e 10 giorni; a tutti e tre è stato concesso il beneficio della condizionale.

S'era autopromosso di grado

Condannato per falso un impiegato comunale

Vercelli, 8 novembre.

Oggi dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico dell'impiegato comunale Gino dal Brollo, di 36 anni, dipendente del comune di Borgosesia, responsabile di una quantità di imbrogli a danno della amministrazione comunale e di alcuni privati cittadini.

Il Dal Brollo, alterando una deliberazione del Consiglio comunale del 1950, si autopromuoveva dal grado dodicesimo all'undicesimo, migliorando così la sua posizione; alterava poi il foglio di famiglia suo e quello di un fratello facendo risultare vivente la madre Elisa Gallo e quindi presentava al Comune domanda per ottenere l'indennità relativa al carico di famiglia, che gli veniva concessa; infine si faceva consegnare somme di denaro di varia entità dai cittadini che si rivolgevano a lui in sede di ufficio, per il rilascio di passaporti, permessi di caccia e pesca, adducendo il pretesto della procedura d'urgenza.

Dopo l'escussione dei numerosi testi fra i quali il sindaco e il segretario generale del Comune in carica all'epoca in cui vennero commesse le irregolarità, il Pubblico Ministero, alla fine della sua requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno e quattro mesi di reclusione per il falso sulla deliberazione del Consiglio comunale, mesi otto e 18 mila lire di multa per il falso sullo stato di famiglia, e l'assoluzione per insufficienza di prove per la truffa ai privati cittadini. Dopo la difesa dell'avv. Defabianis, il Tribunale ha condannato il Dal Brollo a un anno e cinque mesi di reclusione per il falso sulla deliberazione consiliare, pena condonata, lo ha assolto per insufficienza di prove per il falso sullo stato di famiglia, e perché il fatto non costituisce reato per quanto riguarda la truffa ai privati cittadini.

Un muratore travolto dal crollo di un muro

Caluso, 8 novembre.

Mentre erano in corso lavori di demolizione nell'interno del Cotonificio Valle di Susa, un muro è crollato, oggi alle 13,30, seppellendo sotto le macerie l'operaio Silvio Carlevato, di 37 anni, abitante a Rivarolo Can. Anche un assistente, il geom. Michele Piasso di 46 anni da Mathi è rimasto ferito nel tentativo di trarre in salvo il muratore. Il Carlevato e il Piasso hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale S. Vito di Torino, il primo in condizioni disperate, il secondo con prognosi di 3 mesi.

Senza emozioni il cinquantesimo numero di «Lascia o raddoppia»

Il contadino dantista a quota cinque milioni Tutt'e tre gli esordienti sono stati bocciati

Due respinti senza appello; per il pittore D'Angelo, invece, gli esperti decideranno se riammetterlo in gioco - Giovanni Saponaro (ippica) ha vinto la «600» - La cuoca appassionata in storia di Francia ha superato anche il quiz da 1 milione e 280



Il toscano Luigi Gaddini sceglie il suo «quiz» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 novembre.

Luigi Gaddini, il dantista-contadino, ha sciolto stasera il quiz da 2.560.000 lire. «E' Fulcieri da Calboli!», ha gridato in cabina, con voce rotta dall'emozione, il bravuomo appena Mike ebbe finito di citargli l'episodio dantesco di Guido del Duca. Ed il canuto contadino di Massa Macinaia, che si consolò con la «Divina Commedia» dagli affanni di Caporetto, si è congedato dalle telecamere con un sorriso familiare e ammiccante: «Le mie api — ha mormorato all'orecchio del biondo presentatore — hanno fatto un po' di miele anche per lei...». Giovedì il Gaddini ritornerà in scena per dirci se si contenta del gruzzolo già conquistato, o se vorrà tentare fino all'ultimo la sorte.

La signorina Maria Mazzotti, la cuoca romagnola che coltiva tra i fornelli l'amore per la storia di Francia, cupa e tremebonda nelle prime trasmissioni, si è rinfrancata alquanto e stasera ha superato felicemente un nuovo gradino nella dorata scalea di «Lascia o raddoppia». «Caterina di Francia», ha risposto dopo qualche esitazione la concorrente, alla quale era stato chiesto chi fosse la figlia di Carlo VI data in sposa ad Enrico V per virtù, come allora si usava, di un trattato di Stato. Ha vinto così il milione e 280 mila lire che le servirà nel suo paese per incoraggiare i pretendenti ancora indecisi.

Il figlio dello scrittore Michele Saponaro, il rag. Giovanni, che si diletta di cavalli da corsa, ha strabiliato ancora una volta per la sua approfondita conoscenza in materia ippica. Gli è stato chiesto da quali destrieri sia stato battuto, nel 1926, il simpatico Apelle, della scuderia Tesio, e Saponaro ha elencato i tre cavalli: Scopello, Toce, Cranak, senza mettere, da buon intenditore, le generalità dei rispettivi genitori.

Ma prima di rispondere in cabina (la domanda era da 640 mila lire) aveva soddisfatto da par suo una curiosità di Mike sull'increscioso disarcionamento operato domenica da Ribot ai danni del suo fantino, Camici. Apprendiamo così che la famiglia Ribot ci fu qualche tipo stravagante ed irrequieto e che la sua vena bizzarra, di cui ha fatto le spese il bravo Camici, è un retaggio del sangue, proprio come accade tra gli uomini.

Sfortunati gli esordienti, stasera. La Rai-tv, nel tentativo di ravvivare l'atmosfera stanca che ormai incombe sulla trasmissione, aveva puntato su tre reclute: l'albergatrice sanremese Elisa Martinotti, destinata a riportarci nel clima sempre avventuroso della mitologia greca, il contadino toscano Erebo Menconi, che si profilava come un gaio esperto di arte culinaria, ed infine, soprattutto, il pittore venticinquenne Sergio D'Angelo, che avrebbe dovuto rispondere sul jazz.

Rotondetta e pimpante, la signora Martinotti ci svela prontamente la progenie del gigante Anteo, la discendenza di Tantalo e la virtù di Atalanta, che vinse nei giochi persino Peleo, padre di Achille. Dell'Olimpo la brava albergatrice mostra di conoscere anche le minuzie da cronaca nera; per esempio, il nome dell'isola in cui andò a cadere, procurandosi contusioni e fratture multiple, il povero Efesto, scagliato giù in terra dallo stesso padre degli Dei in un momento d'ira. Ma della madre di Tantalo, una oceanina di seconda o terza fila, la signora Martinotti ha dimenticato purtroppo il nome; e così alla settima domanda, con dolore generale, la simpatica albergatrice vien congedata.

Erebo Menconi, un pezzo d'uomo che si pianta con rustica disinvoltura in mezzo alla scena, ha un inizio felice: «Ciao, Efisia!», saluta di bel principio il Menconi, rivolgendosi alla moglie lontana. La sua vita è un romanzo. «Lasciatelo parlare», era la parola d'ordine suggerita a Mike nelle prove del pomeriggio. Ed infatti la torrenziale loquela del bravuomo si distende senza limiti per molti minuti. Apprendiamo del concorrente la completa biografia, a cominciare da quando suo padre decise di dargli quel nome, Erebo, che suona strano alle orecchie di Mike.

Infanzia gracile e tribolata, fuga di casa, avventure di guerra e ricordi di ring. Erebo Menconi racconta con vivacità paesana, come fosse in osteria tra gli amici. E forse uno spiraglio si sta aprendo nel monotono grigiore della rubrica quando, ahimè, arrivano in scena le buste. Le quali, come sappiamo, sono quasi spesso traditrici per i concorrenti troppo sicuri di sé e troppo loquaci.

Il buon Menconi, che risponde in gastronomia, scioglie cinque quiz abbastanza elegantemente. Ma al sesto (qual è l'ingrediente principale per il pollo alla porchetta?) si ingarbuglia e fallisce la risposta.

«Poveretto — si impietosisce Edy Campagnoli mormorando al nostro tavolo il suo rammarico. — Ha tante cambiali in scadenza: sperava di vincere per quietare i creditori...».

«E pensare — si doleva il Menconi nel retropalco — che il pollo alla porchetta l'ho preparato proprio due settimane fa, ad un pranzo di battesimo. E l'ho preparato proprio col prosciutto, a regola d'arte, come prescrive l'Artusi».

Dopo il successo dell'esteta Marianini, la RAI-Tv aveva puntato gli occhi anche su un altro personaggio che pure prometteva d'essere stravagante e dilettevole, il pittore «nucleare» Sergio Reggiori, in arte Sergio D'Angelo. Piccoletto, con la voce spenta e i capelli tosati alla fratina, il giovane artista ha purtroppo deluso le aspettative; il suo eloquio, tutto in grigio e quasi incomprensibile, ha suscitato qualche nervosismo in platea e nella tribunetta della stampa. Mike Bongiorno, avendo udito brusio di sbadigli alle proprie spalle, si è voltato di scatto verso di noi, fulminandoci con occhiatacce severe. Perbacco, è vero: ha ragione lui. Eravamo ad un divertente spettacolo televisivo, non a scuola, durante l'ora di latino.

La prova del pittore amico del jazz è filata bene per le prime sei domande: ma alla settima è accaduto un qui pro quo.

Bongiorno — Settima domanda: *Burks works* che tradotto in italiano significa Burks lavora, è il titolo di una incisione assai nota del *jazz* moderno. Mi sa dire chi è questo Burks?

D'Angelo — E' John Burks Beiderbecke, ah mi scusi, perché c'è un altro Burks nella storia del *jazz*: c'è Burks Beiderbecke e Burks Gillespie: bisogna sapere quale è il disco in questo caso.

Bongiorno — Sì, infatti, qui si tratta di Burks Gillespie.

D'Angelo — Le assicuro che sono due i Burks nella storia del *jazz*. E' un po' difficile, insomma.

Bongiorno — Io non so cosa dirle. (*Si volta verso il notaio*).

Notaio — Si trattava di Burks Gillespie.

Bongiorno — La decisione al notaio. E' lui che è nei guai adesso.

Notaio — Applichiamo l'art. 18 del regolamento.

Malgrado che gli applausi in platea scoppiassero a sollecitare la riammissione immediata del concorrente, il notaio, dott. Marchetti, ha preferito rinviare la decisione agli esperti, che si gioveranno del magnetofono per giudicare se l'errore del grigio pittore milanese sia davvero imperdonabile.

Gigi Ghirotti

Due americani in aerostato a 23 chilometri d'altezza

New York, 8 novembre.

Un pallone stratosferico della marina americana, con a bordo due ufficiali di marina, ha stabilito un nuovo primato mondiale di altezza per palloni, raggiungendo un'altezza superiore ai ventitré mila metri. L'ascensione aveva scopi scientifici; essa è avvenuta nello Stato del Sud Dakota.



Il pittore milanese D'Angelo, esperto in «jazz» (Telefoto)

Approvata anche dal Senato

La legge sul Ministero delle partecipazioni statali

Un discorso di Segni: «Vogliamo inquadrare le aziende con capitale dello Stato in una politica di piena occupazione» - Le locazioni alberghiere

Roma, 8 novembre.

La legge che istituisce il Ministero delle Partecipazioni Statali è stata approvata dal Senato, così come alla Camera quella che disciplina le locazioni alberghiere. Entrambi i progetti sono stati modificati, per cui dovranno tornare il primo a Montecitorio e il secondo a Palazzo Madama. Per quanto riguarda il nuovo Ministero l'on. Segni ha assicurato i senatori che la Camera vorrà certamente esaminare le modifiche apportate al provvedimento prima delle vacanze natalizie in modo che la legge entri in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. A questo fine lo stesso governo ha presentato un emendamento.

Il Presidente del Consiglio ha voluto egli stesso illustrare la legge istitutiva del nuovo Ministero che costituiva, come si ricorderà, il primo punto programmatico dell'attuale governo. «Non ci si attenda — ha detto Segni — da questo dicastero risultati miracolistici, bensì il raggiungimento di importanti obiettivi economici».

Il problema centrale del governo si impernia sullo schema Vanoni, ovvero il risanamento della piaga della disoccupazione. «Siamo sulla buona strada — ha proseguito — e vi darò delle buone notizie: in questi ultimi anni non solo si è riusciti ad assorbire le nuove leve di lavoro, pari a circa centomila unità annue, ma anche parte dei lavoratori agricoli esuberanti e sotto-occupati, per cui, facendo pari a cento l'occupazione totale industriale in Italia nel 1952, questa sale a 112 nel 1954, con un aumento di 300 mila unità. Nello stesso periodo è anche aumentata la massa dei salari, costituita nel 1955 da un volume complessivo di 2212 milioni, con un incremento di oltre 300 miliardi in due anni».

La politica della piena occupazione, secondo l'on. Segni, non deve farsi illusioni sulle possibilità di emigrazione: è all'interno che deve essere ricercata quella via per andare incontro a coloro che il compianto ministro Vanoni definì i «senza speranza». Ora il nuovo dicastero ha il precipuo scopo di inquadrare l'attività delle aziende dipendenti (IRI, ENI, Stabilimenti siderurgici e termali, Società di navigazione, alberghi, ecc.) nella linea politico-economica suindicata. Non indiscriminata statalizzazione o nazionalizzazione dell'economia, ma sobrio e saggio intervento dello Stato nell'economia ai fini della concorrenza e dell'equilibrio del mercato.

Poiché molte critiche l'opposizione aveva rivolto alla gestione IRI, l'on. Segni ha difeso l'opera dell'Istituto, ha tracciato un quadro dalle origini ad oggi, ed ha affermato che dal 1950 al 1956 la produzione delle aziende controllate si è più che raddoppiata, raggiungendo in quest'ultimo anno i 707 miliardi di lire.

A Montecitorio è stata approvata a grande maggioranza (229 voti contro 86) la legge per la disciplina delle locazioni alberghiere. In sintesi, i concetti sono questi: il vincolo alberghiero è prorogato al 31 dicembre 1964; i contratti di locazione sono prorogati al 31 dicembre 1962; a partire dal 1° gennaio prossimo i canoni sono aumentati del 20 per cento all'anno fino a raggiungere un «plafond» di 51 volte l'ammontare dei canoni dovuti prima del 6 dicembre 1948. E' stato respinto l'articolo aggiuntivo che portava la misura dell'aumento annuo al 40 per cento per certi alberghi o pensioni in floride condizioni economiche. Il progetto, per entrare in vigore a Capodanno, deve essere riesaminato dal Senato, e ciò sarà fatto in tempo utile.

I deputati hanno poi iniziato l'esame del disegno di legge che sopprime e liquida enti nella maggior parte costituiti al tempo del fascismo e durante la guerra, la cui sopravvivenza non è più razionalmente ed economicamente giustificabile da parte dello Stato che ne subisce gli oneri. **d. m.**

Un brutale episodio che si teme possa originare vendette

Diciassettenne rapita a Bordighera da un corteggiatore che aveva respinto

Trascinata a forza su una macchina che più tardi è stata abbandonata - Vane sinora le ricerche - Forse l'aggressore, con la vittima e i due complici, ha cercato rifugio in montagna

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 8 novembre.

Per tutta la giornata squadre di carabinieri hanno ricercato invano la diciassettenne Giovanna Tiani nata a Cosoleto in provincia di Reggio Calabria e dimorante a Bordighera in via Lunga. La giovane, che è orfana di entrambi i genitori, è stata rapita ieri sera verso le 18 mentre rientrava a casa dal lavoro.

I suoi rapitori sono Antonino Burgisi, di 24 anni, da Seminara in provincia di Reggio Calabria, residente a Bordighera in via Drilla, e due amici suoi ancora sconosciuti; essi si sono serviti di una «1100» presa a nolo a Sanremo e sono fuggiti verso la vallata del Nervia, abbandonando poi la vettura sulla strada nei pressi del comune di Camporosso.

Il fatto è stato ricostruito grazie alla deposizione dell'unico testimone, il colonnello Achille Bergamaschi, che ha tentato di fermare la macchina ed è riuscito solo a prendere il numero della targa.

Egli ha riferito ai carabinieri che il rapimento si è svolto in pochi secondi. L'automobile si è accostata di colpo alla Tiani, da essa ne sono scesi due giovanotti, mentre un terzo è rimasto al volante: la ragazza, volgendosi sorpresa per quanto stava accadendo, ha appena abbozzato un gesto di difesa. Afferrata saldamente dai due aggressori è stata messa di peso sui sedili posteriori della macchina che è poi subito partita di slancio.

In base alla denuncia del colonnello Bergamaschi, che aveva riconosciuto la Tiani, i carabinieri hanno potuto accertare senz'altro l'identità di chi aveva architettato il rapimento e cioè del Burgisi. Costui da parecchio tempo corteggiava la ragazza la quale non voleva saperne di lui. Pure contrari al matrimonio si erano più volte dichiarati la sorella ed il cognato della giovane cui ne è affidata la tutela.

Esasperato per questi rifiuti, il Burgisi si è quindi deciso a questo gesto di forza. Si sospetta ch'egli abbia ora cercato rifugio in qualche capanna in montagna, ma purtroppo — come si è detto — le ricerche non hanno dato esito. Dentro la macchina abbandonata presso il comune di Camporosso sono stati trovati i guanti, gli orecchini ed un pettine appartenenti alla Tiani; e questi indizi fanno ritenere che la povera ragazza abbia opposto una disperata resistenza.

Oggi pomeriggio la madre del Burgisi si è presentata ai carabinieri per consegnare le chiavi dell'automobile che era stata noleggiata dai rapitori: essa dichiara di averle avute da uno sconosciuto e sostiene di essere completamente all'oscuro del piano organizzato da suo figlio.

Le ricerche, cui partecipano insieme a numerosi volontari anche il cognato della Tiani, proseguono attivissime mentre la polizia ha preso adeguati provvedimenti per prevenire eventuali vendette tra gli oriundi calabresi che nella zona sono assai numerosi.

n. a.

In un incidente stradale

Una ragazza è morta perché nessuno s'è fermato

Voghera, 8 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14,15, sulla strada Padana inferiore n. 10, all'altezza di via Pombio della nostra città, è accaduta una mortale sciagura. Una ragazza di 21 anno, l'operaia Luisa Marchesi di Giovanni, qui abitante in via Furini 32, mentre rincasava dal lavoro in bicicletta, è stata investita in pieno da una «Fiat 1400» diretta a Valenza Po, di proprietà dell'orefice Tristano Giusti, di 35 anni, da Bologna, alla cui guida si trovava il figlio, lo studente Giampiero, di 28 anni.

La Marchesi aveva attraversato la strada senza avvedersi del sopraggiungere della macchina. La giovane, sbalzata dal veicolo, è caduta sul cofano dell'auto sfondando il parabrezza. L'automezzo investitore è rimasto bloccato e solo dopo venti minuti la sventurata è stata raccolta dall'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata dopo che alcuni presenti avevano invano cercato di fermare una delle numerose macchine in transito. La Marchesi è giunta all'ospedale in fin di vita ed è spirata poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Manomise una tomba per dar sepoltura alla zia

Arona, 8 novembre.

Presso la pretura di Arona, si svolgerà domani il processo contro Giuseppe Baglioni, imputato di manomissione di una tomba.

I fratelli Baglioni avevano costruito una tomba di famiglia nel cimitero di Montrigiasco, piccolo paese nei pressi di Arona, e si erano messi d'accordo che in quel pio luogo le loro spoglie avrebbero riposato unitamente a quelle delle rispettive mogli, per le quali però occorreva stipulare accordi separati. Angela Zonca aveva sposato uno dei fratelli Baglioni e la sua vita era terminata all'ospedale di Novara diversi anni fa; siccome il marito non si era preoccupato di fare la traslazione al paese natio, la poveretta era stata sepolta a Novara.

Il nipote della morta, Giuseppe Baglioni, non si poteva dar pace che i resti della zia non fossero nella tomba di famiglia, perciò si fece consegnare a Novara la cassetta con i resti della zia, la trasportò a Montrigiasco e, staccata la lastra di marmo da un loculo della tomba di famiglia, diede sepoltura ai resti della congiunta. Quindi andò dal prete per far celebrare un ufficio funebre il giorno seguente.

Alla funzione c'era pure uno zio di Giuseppe che, sorpreso, andò al camposanto e constatò la manomissione della tomba: Giuseppe perciò fu querelato.

Tragica morte nel bagno del parroco di St. Vincent

Era fratello della guida Carrel e noto scalatore - Ignota la causa del decesso

Saint-Vincent, 8 novembre.

(*f.*) - Il corpo inanimato di don Renato Carrel, parroco di Saint Vincent, è stato trovato questa mattina nella vasca da bagno dalla domestica e dal viceparroco, don Ernesto Challancin. La morte risaliva a parecchie ore, e si suppone che sia avvenuta per collasso cardiaco.

La salute di don Renato Carrel non era così salda come faceva supporre la sua attività di sacerdote e di alpinista. Fratello di Luigi Carrel, la notissima guida di Valtournanche, con lui aveva compiuto varie ascensioni del Cervino, e a sua volta aveva guidato gruppi di parrocchiani in ardite scalate. Di recente si era arrampicato sulla vetta dello Zerbion, a 2700 metri.



Don Renato Carrel

Nato a Valtournanche 42 anni fa, don Carrel, dopo essere stato viceparroco ad Ayas e parroco a La Magdeleine e a Introd, nel '50 era stato destinato alla parrocchia di Saint Vincent. In pochi anni si era conquistato l'affetto dei parrocchiani e la simpatia dell'intera popolazione.

Alla parrocchia dedicava tutte le ore della sua lunghissima giornata. Ma da qualche tempo la salute di don Carrel si era fatta malferma, ed egli appariva stanco e pallido. Non si sa di quale male soffrisse; forse il fegato, forse il cuore — anni fa aveva sofferto di disturbi circolatori localizzati nelle gambe — gli dava sofferenze che egli stoicamente soffocava, tacendone anche con i più intimi.

Ieri sera lo si vide fino a tarda ora in città. Aveva cenato alle sette, ed era stato impegnato in alcuni colloqui con varie persone. Rincasò dopo le ventitré; prima d'andare a letto si preparò il bagno accendendo l'apparecchio alimentato da una bombola di gas liquido. Poi s'immerse nella vasca. Qui è stato trovato questa mattina, cadavere già da alcune ore.

Alle 6,30 la domestica notò la luce accesa nel bagno e avvertì il fluire dell'acqua. Poco dopo, non avendo udito alcun rumore, chiamò don Carrel; non ne ebbe risposta, e corse a informare il viceparroco. Don Challancin guardò da un alto finestrino, intravide il corpo del parroco immobile nella vasca. Abbattè l'uscio, ma vano ormai era ogni soccorso.

Don Renato Carrel aveva le mani congiunte sul petto, come nel tentativo di reprimere una fitta lancinante, o come in un ultimo disperato anelito di preghiera.

E' probabile che un fulmineo malore — un infarto cardiaco? — lo abbia stroncato appena immerso in acqua. Meno verosimile appare l'ipotesi che la morte sia dovuta a una fuga di gas. Stamane la bombola è stata trovata vuota, ma è possibile che si sia esaurita essendo lo scaldabagno rimasto acceso tutta la notte. Entrambe le ipotesi — sincope cardiaca o fuga di gas — vengono tuttavia vagliate dalle autorità, le quali, nella seconda, escludono una qualsiasi responsabilità di terzi. Non è stata ritenuta necessaria l'autopsia, e sabato mattina alle dieci verranno fatti i funerali.

Tre ore di violenta battaglia tra guardiacaccia e bracconieri

Il drammatico episodio in una riserva presso Montecatini - Le guardie affrontano i cacciatori di frodo in aperta campagna, poi sono costretti a barricarsi in una casupola

Montecatini, 8 novembre.

Per circa tre quarti d'ora bracconieri e guardiacaccia si sono scontrati in un violento conflitto armato nella riserva di caccia Poggi Banchieri, a qualche chilometro da Montecatini Terme, e in seguito, per oltre tre ore, le guardie sono state assediate in un capanno in muratura dagli stessi cacciatori di frodo inferociti. Il drammatico episodio è avvenuto qualche giorno fa, ma solamente oggi se n'è avuta notizia, dato il massimo riserbo mantenuto dall'autorità inquirente.

Nella notte fra il 30 e il 31 ottobre i guardiacaccia Giuseppe Baldacci e Silvio Montanelli si trovavano in una casupola, a una estremità della riserva, quando il grosso cane lupo che era legato fuori dava evidenti segni di nervosismo, indicando così la presenza di estranei: i due uomini uscivano all'aperto ma, data l'oscurità fittissima, non riuscivano a vedere nulla. Mentre stavano rientrando, udivano però il rumore di uno sparo e scoprivano, presso la zona di ripopolamento per lepri, la luce di un grosso faro: accorrendo subito in quella direzione, i due intimavano l'«alt» e sparavano un colpo in alto a scopo intimidatorio; ma i bracconieri, anziché darsi alla fuga, spegnevano il faro e iniziavano una violenta sparatoria in direzione delle guardie. Queste facevano appena in tempo a gettarsi in un fossato, che anche da un punto alle loro spalle si cominciava a sparare verso di loro. Presi fra due fuochi, i guardiacaccia rispondevano ai colpi dei bracconieri e per circa 45 minuti si prolungava il conflitto fra le due parti; terminate le munizioni, le due guardie scivolavano silenziosamente verso la loro abitazione per rifornirsi e chiedere rinforzi, mentre i bracconieri, che non si erano accorti dello spostamento, continuavano a sparare con la massima decisione. Fatto il rifornimento, i guardiacaccia tornavano sul posto insieme ad una terza guardia giurata, Silvio Renaschi.

A un certo momento gli sconosciuti sparatori cessavano il fuoco, e le guardie ritenendo che si fossero allontanati, si avviavano verso casa, quando, improvvisamente, vedevano di nuovo fatte segno a una nutrita sparatoria, per cui dovevano rifugiarsi in un vicino capanno in muratura, dal quale rispondevano al fuoco dei bracconieri. Qui rimanevano bloccate fino alle 6 del mattino, ora in cui i malviventi, per il sopraggiungere della luce del giorno, cessavano di sparare e si dileguavano. Le guardie uscivano, ma i bracconieri erano scomparsi senza lasciar tracce, e anzi si erano preoccupati di raccogliere perfino i bossoli delle cartucce.

Più che di un semplice episodio di bracconaggio, sembra si tratti di un vero caso di banditismo: non si riesce a spiegare altrimenti l'accanimento dei malviventi (che non dovevano essere meno di cinque o sei), nel far fuoco sulle guardie, e ancor meno il motivo del lungo assedio. Del fatto si interessano attivamente i carabinieri, ma la loro opera è resa assai difficile dalla quasi completa mancanza d'indizi.

ULTIME NOTIZIE

Risposta di Bulganin ad una lettera di Eisenhower

L'azione sovietica in Ungheria riguarda solo Mosca e Budapest

Il presidente americano aveva scritto al capo sovietico: "In nome dell'umanità e della pace vi chiedo di intraprendere provvedimenti per un immediato ritiro delle truppe„

Berlino, 8 novembre.

L'agenzia A.D.N. di Berlino-Est pubblica la risposta di Bulganin al messaggio di Eisenhower sull'Ungheria:

«Rispondendo alla Vostra lettera del 4 novembre, mi sento obbligato a dichiarare che il problema del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, menzionato nella lettera stessa, ricade completamente e interamente nella competenza dei Governi ungherese e sovietico.

«Presumo che nel frattempo Voi abbiate potuto renderVi conto del programma del Governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini, programma che è stato esposto dallo stesso Governo in un appello al popolo magiaro. Certamente Voi avrete notato che questo programma fornisce complete informazioni su tutte le questioni che presumibilmente Vi interessano.

«Per quanto riguarda, poi, la dichiarazione del Governo sovietico del 30 ottobre 1956 sui principi relativi allo sviluppo dell'ulteriore rafforzamento della amichevole cooperazione fra l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti — dichiarazione anch'essa menzionata nella Vostra lettera — non esiste assolutamente alcuna ragione che induca a dubitare che la politica del Governo sovietico non sia guidata e che non sarà guidata in avvenire dai principi enunciati in tale dichiarazione».

L'agenzia «A.D.N.» ha diramato anche un ampio riassunto della lettera di Eisenhower, alla quale Bulganin ha risposto col suo messaggio. Secondo l'agenzia, il Presidente americano si era così espresso nella sua lettera:

«La dichiarazione sovietica del 30 ottobre è stata interpretata dovunque come una promessa di sollecito ritiro delle truppe russe dall'Ungheria. Il Governo degli Stati Uniti ed io stesso abbiamo considerato questa dichiarazione un atto di alta saggezza politica. Pertanto siamo rimasti estremamente scossi dall'apparente cambiamento di politica da parte del Governo sovietico. Nel nome dell'umanità e della pace Vi chiedo urgentemente che la Russia sovietica intraprenda provvedimenti per un immediato ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria e per dare al popolo ungherese la possibilità di godere in concreto dei diritti della personalità umana e delle elementari libertà garantite a tutte le Nazioni dalla Carta dell'O.N.U.».

Il saluto dei capi russi al presidente americano

Mosca, 8 novembre.

Il Primo ministro sovietico, Nikolai Bulganin, ed il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Kliment Voroscilov, hanno inviato oggi al Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, in occasione della sua rielezione, messaggi di congratulazione il cui testo è stato trasmesso anche da Radio Mosca.

Il telegramma di Bulganin dice:

«Noi Vi conosciamo per un grande statista e capo degli Stati Uniti d'America che lotta per l'attenuamento della tensione internazionale ed il ristabilimento di pacifiche e fruttuose relazioni fra tutti gli Stati e Nazioni, come per il ristabilimento di tali relazioni fra i nostri due Paesi. Noi Vi auguriamo sinceramente, signor Presidente, il più grande dei successi nella Vostra attività e Vi auguriamo di mantenerVi sempre in forze e in buona salute».

Il Presidente dell'URSS, Voroscilov, ha inviato il seguente messaggio:

«Stimatissimo Signor Presidente, in relazione alla Vostra rielezione alla carica di Presidente degli Stati Uniti d'America, Vi prego di accettare le mie sincere congratulazioni ed i miei migliori auguri nell'espletamento delle vostre attività altamente responsabili a beneficio del grande popolo americano. Mi permetto di esprimere la certezza che le Vostre attività nella carica di Presidente degli Stati Uniti d'America sarà di aiuto al rinsaldamento delle amichevoli relazioni fra i nostri due popoli ed al raggiungimento del grande fine comune: la creazione di una pace lunga e duratura».

I polacchi chiedono gli aiuti americani

Varsavia, 8 novembre.

Il giornale polacco «Zycie Warszawy», citato oggi dalla agenzia «Papa» chiede che tra il governo polacco e quello americano siano intrapresi negoziati per un eventuale aiuto americano alla Polonia.

«Il Presidente degli Stati Uniti — scrive il giornale — ha affermato che il suo governo è pronto a concedere un aiuto economico alla Polonia. E' difficile stabilire sulla base di questa affermazione generica quali sarebbero le condizioni per un prestito eventualmente concesso dagli Stati Uniti. Forse esso potrebbe essere subordinato a condizioni di natura politica, ma non si possono conoscere le intenzioni americane senza intavolare colloqui e negoziati diretti».

Dopo aver posto in risalto «le gravi difficoltà economiche in cui versa la Polonia» il giornale afferma: «Se si trattasse di un prestito normale, senza alcuna condizione extra-economica, noi dovremmo approfittarne perché vi siamo interessati».

Il Presidente in visita a Foster Dulles



Eisenhower si è recato a visitare all'ospedale Walter Reed di Washington il Segretario di Stato Foster Dulles. Il Presidente sta parlando con il direttore dell'ospedale, generale Heaton. Al centro il vice-segretario di Stato Herbert Hoover junior (Radiofoto)

Il governo britannico esclude il ritiro immediato

I franco-inglesi resteranno in Egitto fino all'arrivo della polizia dell'ONU

Oggi Eden fa una dichiarazione ufficiale ai Comuni - Ieri ha ottenuto un'altra volta la fiducia, ma continuano le tempestose critiche alla sua azione - Alcuni esponenti conservatori hanno abbandonato il partito

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 novembre.

La Camera dei Comuni ha trascorso tutta la giornata in attesa dell'intervento del primo ministro sir Anthony Eden che avrebbe dovuto annunciare se il governo britannico intende obbedire alla ingiunzione delle Nazioni Unite di ritirare immediatamente le proprie truppe dal territorio egiziano, oppure se intende continuare nella linea annunciata ieri di mantenere le proprie forze militari nella testa di ponte di Porto Said fino all'arrivo dei contingenti di polizia internazionale delle Nazioni Unite. A tarda sera, tuttavia, si è saputo che il primo Ministro aveva rinviato la sua dichiarazione a domani.

Gli elementi che debbono essere soppesati dal governo britannico sono molti e complessi. Da una parte la Gran Bretagna cerca ora di evitare la umiliazione evidente nel passo richiesto dalle Nazioni Unite, dall'altra essa sembra ancora sinceramente convinta della missione pacificatrice che essa si è arrogata assieme alla Francia. La decisione inoltre viene discussa dal Gabinetto britannico sullo sfondo di continue voci di un intervento diretto o indiretto della Russia nella zona e per di più mentre procedono con la massima fretta possibile gli apprestamenti delle N. U. per comporre, organizzare e inviare sul posto le forze di polizia. Quanto più presto potrà avvenire questo cambio della guardia, tanto più facile sarà risolvere il delicato problema britannico di prestigio e quello della sicurezza del Medio Oriente.

Fino a ieri comunque, prima della seduta delle N. U., il governo britannico e quello francese speravano che le loro truppe avrebbero potuto essere assimilate dal Corpo di polizia internazionale. Ora i due governi si rendono conto del fatto che la condanna pronunciata a loro carico dall'ONU è alquanto più severa di quello che essi pensassero. Quella posizione è stata perciò abbandonata e questa sera Londra si limita a sperare che sia possibile organizzare il cambio della guardia con una sintonia sufficiente a mascherare il reimbarco del corpo di spedizione che non ha avuto nè tempo nè modo di compiere in Egitto la missione che gli era stata affidata.

Per discutere il suo grave problema, Sir Anthony Eden ha cominciato stamane la sua giornata di lavoro con un Consiglio dei Ministri. Più tardi si sono svolte lunghe consultazioni con i vari consiglieri per studiare tutti gli aspetti del problema.

Sebbene non se ne abbia conferma, secondo una voce insistente vi sono state anche intense consultazioni con Washington, soprattutto sul problema dell'eventuale aiuto dei russi ai Paesi arabi del Medio Oriente.

Aiutato dalla stampa in maggioranza conservatrice, il governo britannico sottolinea in questi giorni e con la massima energia il pericolo russo, anche allo scopo di giustificare così la propria riluttanza a ritirare le forze prima dell'arrivo del corpo di polizia dell'O.N.U. Il governo americano — che è tanto desto al pericolo russo da aver messo in stato di allarme tutte le sue forze militari ormai da tre giorni — è tuttavia del parere che è proprio la presenza delle forze anglo-francesi in Egitto a stuzzicare nei russi il desiderio di far sentire il proprio diritto all'intervento nel Medio Oriente. Le consultazioni questa sera a tarda ora non erano ancora terminate e il Primo Ministro britannico farà sapere la sua decisione definitiva soltanto domattina alle 11.

Durante il pomeriggio la Camera dei Comuni ha discusso una mozione laburista in cui si chiede una riunione dei ministri del Commonwealth allo scopo di tentare di sanare la pericolosa frattura provocata dalla politica governativa. Il ministro della Difesa, Head, ha dato le cifre delle vittime britanniche: 85 in tutto, comprendendo esercito, marina ed aviazione, di cui 20 morti e 65 feriti. Egli ha detto anche che le operazioni di sgombero dei relitti dal porto di Porto Said non appaiono molto complesse e potrebbero essere svolte rapidamente. Ha aggiunto anche che «se le autorità egiziane cooperano» sarà possibile ripristinare entro pochi giorni la vita normale nella zona occupata dai britannici.

Ad un laburista che gli chiedeva se gli egiziani avessero acconsentito a che i tecnici franco-inglesi inizino i lavori per lo sgombero del Canale di Suez, il ministro ha risposto che «gli egiziani non hanno dato segno di assenso».

A questo punto è intervenuto Bevan per far presente al governo che in questo caso Francia e Gran Bretagna non hanno alcun diritto di iniziare i lavori. Al che il ministro notevolmente irritato ha risposto che «non è possibile che il Canale di Suez resti esclusivamente nelle mani dell'Egitto» ed ha aggiunto, con un lapsus che non ha destato alla Camera alcuna sorpresa: «Questo è il vero problema in gioco».

Il ministro delle Colonie ha spiegato che gli allarmi laburisti per la divisione nell'interno del Commonwealth sono del tutto ingiustificati e pur ammettendo che non vi è stato tempo per una consultazione al momento della decisione di invadere l'Egitto ha aggiunto che le consultazioni non sono state mai tanto intense.

Questa affermazione ha fatto scattare in piedi il nuovo leader del gruppo liberale Grimmond il quale ha fatto presente che il governo britannico continua a cercare di dare al Parlamento l'impressione di avere ragioni segrete che dimostrerebbero quanto sia stata giusta l'azione sua ma che i fatti smentiscono del tutto questa affermazione.

Per la verità il dibattito di oggi ha rivelato la prima frattura sensibile nel fronte governativo.

Il più giovane membro del governo, il sottosegretario al Tesoro sir Edward Boyle che ha solo 33 anni ed è uno dei più brillanti giovani conservatori si è dimesso perché non condivideva la politica del governo. Un altro colpo duro ricevuto da Eden è stato quello delle dimissioni del colonnello Banks deputato conservatore il quale ha abbandonato il partito. Era un esperto di problemi del Medio Oriente ed aveva compiuto recentemente una visita in Egitto e negli altri Paesi arabi. Due deputati conservatori J. J. Astor — omonimo dell'ex-proprietario del Times — e sir Alexander Spearman hanno pronunciato alla Camera discorsi in cui si condanna la politica del governo come «inutile e sbagliata» e si chiede l'immediata ubbidienza alle decisioni delle Nazioni Unite.

Lo stesso atteggiamento ha preso un altro deputato, il laburista sir Frank Medlicott. Il numero totale delle defezioni, se si aggiunge il sottosegretario agli Esteri Nutting e l'addetto stampa del primo ministro Clark, è ora di soli otto individui ma bisogna tenere conto che si tratta di otto personalità di primo piano e di notevole influenza.

Riccardo Aragno

La fiducia a Eden

Londra, 8 novembre.

La Camera ha votato su di una mozione di sfiducia presentata dai laburisti e sulla quale i presentatori speravano di riuscire a far convergere i voti anche dei conservatori dissidenti.

La mozione è stata respinta con 320 voti contrari e 262 favorevoli. I conservatori hanno alla Camera dei Comuni una prevalenza sui laburisti di 63 seggi.

Un discorso di Adenauer

Rafforzare la collaborazione dell'Europa con gli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 novembre.

Cinque sono stati i punti principali dell'odierna dichiarazione di governo letta da Adenauer al Bundestag riunito in seduta plenaria.

Il Cancelliere, ripetutamente applaudito, ha parlato dei rapporti con l'URSS, della tragedia ungherese, della possibilità di trattative con la Polonia, dell'azione delle Nazioni Unite per risolvere la crisi del Medio Oriente e dei colloqui di Parigi.

Adenauer ha fatto le sue dichiarazioni davanti ad un'assemblea attentissima. Egli ha anzitutto rilevato che il suo governo disapprova ogni soluzione di forza delle controversie internazionali, essendo convinto che con i metodi violenti nessuna politica può conseguire i suoi obiettivi. «Per questa ragione — ha precisato il Capo del Governo germanico — anche il problema della riunificazione tedesca non potrà essere risolto con la violenza».

Poi il Cancelliere ha parlato dei rapporti con l'URSS. L'aggressione russa all'Ungheria ha causato un appesantimento delle relazioni tra i Governi di Bonn e di Mosca, tuttavia Adenauer, precisando che il popolo tedesco delle due Germanie deve e vuole far parte del mondo libero, ha dichiarato che il Governo federale proseguirà i dialoghi con l'Unione Sovietica. «La normalizzazione dei rapporti con l'URSS — ha soggiunto il Cancelliere — presuppone però il diritto di tutto il popolo tedesco di decidere del proprio ordinamento interno».

La tragedia ungherese è per la Germania e per tutto il mondo libero «uno spaventoso insegnamento», ha detto il Cancelliere. Il popolo magiaro ha combattuto da solo per la libertà e per questo «non si deve lasciare nulla di intentato a che la libertà e la democrazia non rimangano semplici parole prive di significato».

Parlando poi della situazione in Polonia, Adenauer ha detto di sperare che i cambiamenti avvenuti in quel Paese rappresentino un passo verso la libertà.

Successivamente il Cancelliere ha ricordato la crisi del Medio Oriente e ha detto che la Germania disapprova l'intervento della forza da qualsiasi parte provenga. Il Presidente del Consiglio tedesco ha poi elogiato la meritevole opera svolta dalle Nazioni Unite per arrivare a una distensione nella zona del Canale di Suez.

Più oltre il Cancelliere ha dichiarato che i colloqui avuti a Parigi con «sinceri amici» sono stati soddisfacenti e ha sottolineato l'opportunità dell'incontro avvenuto nel momento più acuto della crisi mondiale.

«Con la Francia — ha detto Adenauer — s'è concordato di risolvere ogni questione che possa sorgere in avvenire mediante conversazioni dirette per contribuire così al rafforzamento della pace». A questo punto Adenauer ha ripetuto il suo pensiero in merito all'urgente necessità di rafforzare la collaborazione dei Paesi d'Europa con gli Stati Uniti, sottolineando che i nuovi organismi della cooperazione europea devono entrare in funzione al più presto.

Vice

Tecnici navali confermano che la tesi di Calamai è esatta

Le dichiarazioni dei cantieri che hanno riparato lo "Stockholm„ - Ammissioni svedesi sulla nebbia

(Nostro servizio particolare) New York, 8 novembre.

Nell'indagine al Tribunale di New York sulla collisione fra il transatlantico svedese *Stockholm* e l'*Andrea Doria* è risultato come cosa provata che le posizioni delle due navi al momento dell'urto erano quelle indicate dal capitano Calamai nella sua deposizione. Calamai indicò, infatti, che la prua dello *Stockholm*, investendo la *Doria* sulla fiancata destra, era a quaranta gradi e non a centodieci circa, come dichiarò Ernst Cartens-Johansen.

La prova di ciò è stata fornita non solo dalla deposizione fatta ora dal direttore di macchina dello *Stockholm*, ma anche dagli ingegneri dei cantieri dove lo *Stockholm* è stato riparato. Le avarie sulla prua della nave svedese, prua maciullata nella collisione, sono risultate infatti assai più gravi sulla parte destra anziché sulla parte sinistra, come avrebbe dovuto essere se la indicazione del capitano Johansen fosse stata esatta. Il capitano Gunnar Nordenson comandante dello *Stockholm*, che fu colpito da improvviso malessere durante il suo interrogatorio oltre due settimane or sono, è incapacitato per adesso a partecipare alle udienze e lo sarà — si ritiene — per altre due o tre settimane. Sembra che egli sia stato colpito da trombosi cerebrale.

Il comandante di macchina del transatlantico *Stockholm*, Gustav A. Assargren, ha dichiarato oggi, durante l'istruttoria preliminare sul disastro dell'*Andrea Doria*, che a bordo dello *Stockholm* era cosa normale procedere a piena velocità nella nebbia. «Di conseguenza — ha soggiunto — nella sala macchine si lavorava in condizioni praticamente di emergenza ed il comandante di macchina doveva essere pronto a ridurre la velocità con brevissimo preavviso».

I particolari relativi alla velocità ed alla nebbia sono molto controversi per quanto concerne le responsabilità della collisione verificatasi il 25 luglio fra lo *Stockholm* e l'*Andrea Doria*.

Il terzo ufficiale, Ernst Cartens-Johansen, il quale aveva il comando dello *Stockholm* al momento della collisione, dichiarò — settimane addietro — che non vi era nebbia quando avvenne lo scontro. Lo *Stockholm* — egli disse — procedeva alla velocità oraria di 18 nodi e nessun ordine era stato dato alla sala macchine di stare «all'erta».

Il comandante Piero Calamai, che era sul ponte dell'*Andrea Doria*, afferma che la sua nave procedette per otto ore nella nebbia, prima della collisione.

Sven-Eric Abenium, uno degli ufficiali dello *Stockholm*, ha deposto sulle operazioni di salvataggio dei passeggeri dell'*Andrea Doria* dicendo, fra l'altro, che diversi di loro si lanciavano in mare mentre la sua scialuppa si avvicinava alla poppa del transatlantico. Egli ha raccontato l'episodio di una bambina gettata dal ponte superiore dell'*Andrea Doria* nella sua scialuppa. «Imbarcammo trenta o quaranta persone sulla mia scialuppa — ha detto — e mentre stavo facendo salire a bordo i superstiti, qualcuno lanciò nella nostra scialuppa una bimba».

a. p.

Al Piemonte il triste primato nelle statistiche dei suicidi

Roma, 8 novembre.

Secondo i dati resi noti dall'Ufficio Centrale di statistica risulta che nell'anno 1955 in Italia, su 48 milioni e 176.000 abitanti, 3149 cittadini (lo 0,065 per mille) hanno tentato il suicidio.

Nei Comuni capoluogo di provincia sono, in proporzione, più numerosi i suicidi tentati che quelli riusciti: ancora, mentre tra i due sessi è quello maschile che, una volta deciso di autoeliminarsi, persegue il suo scopo (su 3149 suicidi ben 2255 sono uomini), nei tentati suicidi invece, i rapporti si invertono: su un totale di 3769 tentativi andati a vuoto solo 1399 sono maschili e ben 2370 femminili.

Il Piemonte raggruppa la massima punta regionale italiana (429 suicidi) ed una delle più elevate in rapporto alla popolazione residente; seguono la Liguria e l'Emilia. La maggioranza dei suicidi è data dai coniugati, in prevalenza vedovi, mentre celibi e nubili sono alla testa dei tentativi esibizionistici.

La maggiore frequenza di suicidi è tra i 25 ed i 65 anni d'età, mentre l'età media degli attori dei tentativi (specie per un notevole apporto femminile) si aggira sui 25 anni (dai 18 ai 32).

La causa principale è costituita dalle malattie. Seguono, a distanza, i dispiaceri amorosi, i dissidi in famiglia, i dissesti finanziari. Il movente meno consistente è costituito dall'«indigenza», che registra 61 suicidi e 135 tentativi.

Si ferisce in auto recandosi al matrimonio

Alessandria, 8 novembre.

Stamane in cattedrale hanno avuto luogo le nozze tra il giocatore di calcio Carlo Tagnin, attualmente in forza al Monza, e la signorina Angela Maria Gho, figlia del ragionier Biagio, funzionario dell'Amministrazione provinciale di Torino.

Alla cerimonia erano presenti numerosi giocatori del Monza e del Torino.

Il rito nuziale ha rischiato di essere rimandato dato che uno dei testimoni, il conte Alberto Civalleri Inviziati, non ha potuto essere presente per un incidente.

Stamattina, alle ore 10,30, sulla circonvallazione, l'auto pilotata dalla signora Francesca Gai, a bordo della quale viaggiava il conte Civalleri, si è scontrata con un camion che si era messo di traverso nella strada per evitare un ciclista. La signora Gai è rimasta illesa, il Civalleri ha riportato invece la frattura del gomito.

False voci a Londra sulla morte di Churchill

Londra, 8 novembre.

Voci secondo cui sir Winston Churchill era morto improvvisamente, risultate poi prive di fondamento, si sono diffuse oggi a Londra. Un segretario dello statista, nello smentire la notizia, ha affermato che Churchill, il quale compie 82 anni in questo mese, è in «buone condizioni di salute». L'ex-primo ministro era stato leggermente indisposto in questi ultimi giorni, ma ora è perfettamente ristabilito.

Tafferugli a Roma per un corteo antirusso

Violente zuffe davanti alla sede del P.C.I. - Intervento della polizia - Diversi contusi ed alcuni fermati

Roma, 8 novembre.

Il discorso che il presidente dell'Azione Cattolica, Gedda, ha pronunciato questa sera al Teatro Argentina si è concluso in modo burrascoso e imprevisto. Il pubblico che usciva dal teatro al termine della riunione è, infatti, venuto alle mani con alcune centinaia di attivisti comunisti.

L'Azione Cattolica aveva indetto una manifestazione di solidarietà con gli insorti ungheresi che doveva concludersi con una fiaccolata all'Altare della Patria. Quando Gedda è salito sul palco del teatro Argentina, la sala era completamente gremita di folla; v'erano i rappresentanti di tutte le organizzazioni cattoliche, numerosi prelati ed autorità cittadine. Sulla piazza antistante il teatro molta gente ascoltava il discorso attraverso gli altoparlanti. Tra gli ascoltatori erano anche gruppi di missini. Quando Gedda è giunto alla conclusione del suo discorso («dichiariamo la nostra ammirazione per i popoli che hanno voluto e saputo mettere il comunismo al bando, ma invitiamo i cattolici a superare ogni eventuale divisione per liberare l'Italia dal cancro comunista») gli animi erano piuttosto eccitati.

I cattolici, agitando fiaccole e bandiere, hanno lasciato il teatro per dirigersi verso l'Altare della Patria dove la manifestazione doveva concludersi. Via facendo si inserirono nei ranghi attivisti missini e comunisti, questi ultimi mantenendo per tutta la strada contegno tranquillo. Passando dinanzi al palazzo delle Botteghe Oscure, sede del P.C.I., i manifestanti lanciarono invettive all'indirizzo dei capi comunisti.

Gruppi di comunisti uscirono dal portone centrale delle Botteghe Oscure e dalle vie laterali, si unirono ai «compagni» che erano nel corteo e, cantando «Bandiera rossa», aggredirono decisamente i manifestanti. Dopo poco il pugilato era generale; i missini picchiavano i comunisti, i dirigenti cattolici cercavano di mettere pace e di separare i contendenti, i comunisti picchiavano imparzialmente missini e cattolici. A metter fine al parapiglia ed alla confusione generale intervenne in forza la polizia. Dopo alcune cariche delle camionette e altri violenti parapiglia i dimostranti furono separati e allontanati. Bilancio della serata: alcuni contusi, specie tra le forze dell'ordine, e qualche fermato.

Un'altra manifestazione di solidarietà con gli insorti di Ungheria ha avuto luogo al Centro Italiano per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma. Il direttore de *l'Osservatore Romano*, conte Giuseppe Dalla Torre, ha parlato su Innocenzo XI, il Papa «liberatore dei magiari, ultimo dei crociati e primo degli europeisti». Erano presenti i ministri Andreotti e Mattarella e l'ex-presidente on. Pella.

Un appello al Pontefice del cardinale Mindszenty

Città del Vaticano, 8 novembre.

A Pio XII è stato consegnato il testo registrato d'un messaggio di Mindszenty letto alla vigilia della rioccupazione di Budapest. Esso dice:

«Il Santo Padre conosce la nostra capitale e il nostro Paese, quella splendida visione che Egli conserva nel cuore è ora ottenebrata da immani lutti. Noi siamo informati dei paterni sentimenti espressi a nostro riguardo e della sua sollecitudine per noi. La gratitudine per Lui è pertanto profondamente da noi sentita. Personalmente lo ringrazio devotamente il Santo Padre per la bontà dimostratami. Il popolo ungherese non ha mai cessato di amare il Papa, voglia il Padre Celeste benedire le sue ansie e premure ed esaudire le preghiere da lui offerte per noi».

ULTIME DI CRONACA

Il Pretore trova lavoro a un giovane derubato

Sotto il ponte del quadrivio Zappata dormivano due giovani, Luigi Martinengo di 25 anni e Carlo Ghidone di venticinque. Il primo rubò al secondo le uniche due coperte e le rivendette per 250 lire.

Ieri il Martinengo è comparso davanti al Pretore dott. Codagnone per il furto delle due coperte. Ha detto: «Sono pentito di averle prese, ma giuro che non vedevo più dalla fame».

Il Pretore ha chiesto al Ghidone il valore delle due coperte.

«Valevano poco — ha risposto — ma di notte servivano a ripararmi. Vorrei però dire al Martinengo che lo perdono: so che la fame è pessima consigliera».

«Perché dormivate sotto il ponte della ferrovia?».

«Non ho casa, mia moglie è all'ospedale con la pleurite, mio figlio è ricoverato con la poliomielite, io sono disoccupato».

Il pretore ha condannato il ladro a 20 giorni di reclusione, poi ha chiesto al Ghidone: «Se le trovassi un posto, lei...». Gli occhi dell'interpellato divennero lucidi per la commozione. Finita l'udienza il Pretore telefonò in un cantiere e questa mattina il giovane iniziò il lavoro.

Banda arrestata per truffe a industriali e a commercianti

Sono stati smascherati quattro imbroglioni che erano riusciti a sorprendere la buonafede di centinaia di industriali e commercianti.

Essi sono: Ambrogio Torta e suo figlio Cesare, rispettivamente di 56 e 20 anni, Renato Verna di 24 anni e Gerolamo Moretti, di 56; tutti residenti a Milano.

Le truffe si sviluppavano nel modo seguente. I Torta e il Verna spedivano agli industriali una lettera in cui offrivano alla ditta una pagina pubblicitaria sull'«Annuario generale industriale e commerciale italiano», edito a Roma. L'offerta non comportava — secondo la lettera — alcun impegno da parte dell'industriale. Alla lettera era già allegata una bozza della pagina pubblicitaria; l'unica formalità richiesta, erano una firma e un timbro in calce alla bozza. Ma il progetto di bozza celava il tranello: l'industriale, in realtà, apponeva la firma e il timbro su un foglio in bianco, poiché la didascalia pubblicitaria non era stampata, ma incollata.

I truffatori — con la complicità di qualche tipografo non ancora identificato — trasformavano il foglio in un regolare contratto di pubblicità a pagamento, per cifre che si aggiravano sulle 25-30 mila lire. Lasciavano trascorrere un paio di mesi, poi all'industriale si presentava il Moretti, in veste di esattore. Mostrava la fattura, in caso di contestazioni estraeva dalla borsa il «contratto»: timbro e firma erano autentici, il cassiere versava la somma. Contemporaneamente, l'industriale veniva invitato ad apporre la firma di approvazione sulla «bozza definitiva» della pagina pubblicitaria. Entrava in funzione lo stesso trucco per un'altra pubblicazione.

Fra i truffati era anche l'industriale dolciario Lodovico Chiambretto con fabbrica in corso Giulio Cesare 19. Dopo aver pagato una prima volta 26.750 lire, a una successiva richiesta subodorò l'inganno e avvertì il commissariato Borgo Dora. Tutta la banda è stata catturata. I due Torta e il Verna sono stati rinchiusi alle «Nuove», il Moretti denunciato a piede libero.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale ha reso la sua bell'anima a Dio

Stefano Serra

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Carlo** con la moglie **Angela Boglione** e figlia **Franca**; **Mario** con la figlia **Carla**; il fratello **Mario** e famiglia; cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 10 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione via Gassino 24.

L'ing. **Mario Castoldi** con tutta la sua famiglia partecipa di tutto cuore al dolore del socio ed amico fraterno Mario Serra compagno di tanti anni di lavoro per la perdita del Padre.

L'Impresa Ing. Castoldi & Serra si unisce al dolore del contitolare Mario Serra.

Carlo Bosini coi **Collaboratori** tutti, **Operai, Assistenti, Impiegati** partecipano profondamente angosciati al lutto che ha colpito così gravemente il compagno di lavoro Mario Serra.

Il comm. **Achille Tonelli** partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito l'amico Mario Serra collega di lavoro di tutta la vita.

La Ditta Serra & C. con profondo dolore partecipa al lutto che ha colpito il sig. Mario Serra.

Si associano al lutto del signor Mario Serra:
ing. **Mario Dezzutti**
dott. **Andrea Gindro**
Carlo Catarsi
Antonio Boscaglia
Bartolomeo Cordero.

Nella dipartita del

Prof. G. B. Marchesa-Rossi

il **Liceo «D'Azeglio»** che l'ebbe preside, lo ricorda con devozione per le sue doti di educatore e di studioso.

L'Associazione degli **ex-allievi** del **Liceo M. D'Azeglio** partecipa con profonda commozione al lutto per la morte del **Prof. GIOV. BATTISTA MARCHESA-ROSSI.**

Mercoledì pomeriggio, 7 c. m., con cristiana rassegnazione, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Baratta fu Giovanni

Industriale

Costernati dal dolore ne dànno l'annuncio:
la moglie **Maria Astorio**;
il figlio ing. **Giovanni**;
i fratelli **Erminio** e **Riccardo**;
le sorelle **Teodora, Epifania, Ottavia** e **Jole**;
i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 10 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in corso Bagni 17.

Il Santo Rosario verrà celebrato in Cattedrale giovedì e venerdì alle ore 20,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento per quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Acqui Terme, 8 novembre 1956.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppa Borgogno nata Ciacone (detta Pina)

Ne dànno il triste annunzio:
il marito **Bartolomeo**,
il figlio rag. **Giovanni** colla moglie **Michelina Tregolo** e figlie **Giuseppina** e **Teresa**,
il fratello **Domenico**,
le sorelle **Maria** e **Caterina** colle rispettive famiglie:
cognato, cognate, cugini, nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 15 partendo da via Montemagno 39.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una lunga vita di dedizione alla sua famiglia, munita dei Conforti religiosi, ritornava a Dio all'età di anni 84

Silvia Adami

Ne dànno il triste annunzio le nipoti: **Carla Giorgis** col marito prof. **Luigi Trossarelli** e figli dott.ssa **Elvira, Andreina, Anna, Giovanni, Maria Consolata, Giuseppe**; **Emma Giorgis** col marito dott. **Guido Virano** e parenti tutti.

I funerali oggi, venerdì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris 80; indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Brusasco (Torino) alle ore 15,45.

Non fiori ma preghiere.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Casasco

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Luigia Arduesi**;
il figlio **Carlo** con la moglie **Vincenzina Merosi** e figlio **Oreste**;
le sorelle **Agnese** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 c. m., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Massaro ved. Priante

L'annunciano il figlio **Bruno**; la nuora **Luciana**; i fratelli rag. **Bonde** e **Clotilde**; i nipotini **Tilla, Lele, Dona**; i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 c. m., alle ore 9, partendo da corso Casale 82.

Improvvisamente è mancato l'8 corrente in Buenos Aires

Mario Franchini

La madre, la moglie, il fratello con la consorte e la nipote **Franca**, zie e parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

Per volontà dell'Estinto, la cara Salma verrà trasportata in Italia per essere sepolta presso quella del suo adorato papà, e ne sarà dato annuncio.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zanella

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie ed il figlio, con le rispettive famiglie. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 7 dicembre 1956 alle ore 8,30 nella cappella salesiana di v. Piazzi 25.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Allasia

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Domenico** ed i nipoti **Maria** e **Francesco**.

9-11-1953 9-11-1956

Angela Trinchero n. Nano

Un ricordo ed una preghiera dei suoi cari.

La S. Messa in suffragio nella chiesa San Pellegrino (corso Racconigi) ore 9 del 10 corrente.

RINGRAZIAMENTO

L'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri (corso Francia 180), i parenti, gli amici e l'esecutore testamentario ringraziano quanti presero parte ai funerali del compianto benefattore

Avv. Enrico Delsoglio

e ricordano che il giorno 28 corrente saranno celebrate le seguenti Messe:
ore 9: chiesa di San Pio X (Falchera);
ore 9: Madonna degli Angeli (a cura Inquilini via Cavour 17);
ore 10: Santa Cristina.

Le famiglie **Mosca** e **Berghi**, profondamente commosse per le onoranze tributate al loro caro

Carlo Mosca

di cuore ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Ieri in Alessandria munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Straneo

Ex-Commerciante - di anni 80

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il figlio **Pietro** con la moglie **Battistina Molfettesi** e figli **Renato** e **Vincenzo**, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma partirà dall'Ospedale Civile di Alessandria sabato 10 corr. alle ore 9 per Valmadonna ove alle ore 9,30 si svolgeranno i funerali e la tumulazione. Funzionerà apposito autopullman con partenza alle ore 9 dall'Ospedale Civile. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alessandria, 8 novembre 1956.

Gli **Impiegati** e il **Personale** della **Ditta Straneo Pietro «Coloniali Ingrosso»** prendono viva parte al dolore del loro titolare per la scomparsa del padre signor **GIUSEPPE STRANEO.**

Alessandria, 8 novembre 1956.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Mussano

di anni 53

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Margherita Borella**; il figlio **Franco**; sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti, l'affezionato **Angelo Gabrie** e conoscenti tutti.

Un grazie di cuore al nipote dott. Demetrio Mussano per le affettuose cure.

Per volontà espressa dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Morosini 4.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Signore ha un altro angelo

Gianfranco Be

di anni 12

Colpito da inesorabile destino lascia inconsolabili mamma, papà, fratello e parenti tutti.

I funerali oggi, 9 c. m., alle ore 14, da corso G. Galilei ang. via Chiabrera 27. La cara Salma proseguirà per Rocchetta Tanaro con servizio autopullman.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa della

MARCHESA

Maria Alessandra Cordero di Montezemolo

il marito, i figli La ricordano con infinito amore e inconsolabile rimpianto a quanti Le vollero bene.

Messe in requiem verranno celebrate alle ore 10,30 di sabato 10 novembre nella pievania di Vicopisano e nella parrocchia di Santa Maria a Pisa.

Pisa, 9 novembre 1956.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del compianto

Dott. Michele Mongardi

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le Autorità e gli innumerevoli Amici di Cortina d'Ampezzo, Mondovì e Torino, che con vivo affettuoso cordoglio parteciparono al loro dolore, riconoscenti ringraziano.

Un particolare sentito ringraziamento rivolgono al dott. Enrico Beltrandi, prodigatosi coi suoi familiari nelle estreme onoranze e nei trasporti della Salma dell'Amico fraterno da Torino a Mondovì e Cortina.

Torino, 8 novembre 1956.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di indirizzi o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e ove che non possano eseguirsi il ritiro diretto attestato dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; [?] essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ARGIOCCASIONE impianti forni lissatrice soghetti [?] amerigliatrice morse paranchi. Tabacchi, Re Umberto 63.
ELETTRICISTI! Impresari! Tuboplast costa metà del tubo ferro. Resistente, isolato. Approvato aziende elettriche. Fabbrica Gindro, Rosta 7, telef. 772-768.
FRANTOIO MEN pietre bocca cent. 80 circa occasione acquisto. Scrivere casella 5112, SPI, Torino. L5874
GROSSE partite lini sociali occasione, formidabile deposito fusi nuove vende Deangeli, Trento. 14763
OCCASIONE vendesi lagname per letto e legato [?] usato, ottimo. Telef. 22-823.
TRAVATURE 4 fili, tetti, tettoie, listelli, vendo. Corso Novara 99, telef. 20-503.
VENDO in blocco attrezzatura completa falegnameria macchinari [?] stretti legno, camere grezze e finite [?] sala pranzo soggiorno. Lassero, [?] 4.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ALPHA. Termomensole e copriradiatori salvapareti! Via Cruciana 58, tel. 31-450.
PELLICCERIA artigiana, confeziona, ripara, pulisce qualsiasi pelliccia. Corso Vittorio Emanuele III [?] A. L2065
SARTA recherebbesi lavorare presso famiglie signorili. Scrivere casella 5100, SPI, Torino. L2599

3 RIC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A 1.200.000 cedo pasticceria con forno, [?] 20.000 giornaliere. Tel. 33-732.
ABBIAMO attrezzatura completa, nuova, bar, ora licenza superalcoolici, vendesi, occasionissima. Ucrec, 5. [?] 33.
ABBIAMO cedere, barriera Milano, gastronomia, salumeria 30.000 giornaliere, 2.900.000. Bar piazza mercato rionale, dimostrabili nette 2.900.000 annue, 4.200.000. Drogheria centralissima 40.000 giornaliere, 3.300.000. Ristorante centrale 4.500.000. ACIT, telef. 50-083.
ACCONCIATURA signora, avviatissimo vendo, oppure gerenza, corso Francia. Telefonare [?]. F3308
AFFARE abbigliamento maglieria centrale avviatissimo cedesi [?] trattabili. Telefonare 556-001. F3082
AFFARE, fido studio decennale separando cedo. Telefonare 692-228 ore pasti. L5930
AFFARONE, attrezzato scatolificio cedesi 800.000 od affittasi. Telefonare 790-323.
AFFARONE! Cedo negozio vendita accessori automoto, arredamento, merce, 2 milioni irriducibili. Telefonare 389-249.
AFFARONE [?] pasticceria prodotti dietetici centrale alloggio 1.000.000 trattabile. Telefonare 683-520. F8090
AFFITTASI o vendesi officina attrezzi agricoli con macchinari. Telef. 396-610 ore 11-13. F8179
ALBERGATORE cerca per lunga affittanza o rilievo centro riviera ligure [?] buona posizione adatti per pensione media capienza. Dettagliando scrivere casella 8269, SPI, Torino. F3233
ALMA, cede giornali cartoleria, alloggio 600 copie, 5.800.000, dilazione 50 %. Barbaroux 28. 854
ALMA cede 3.500.000 rivendita pane, forte dilazione, alloggio. Barbaroux 28.
ALMA, cede laboratorio lavorazione confezione sciroppi, essenze, ottima clientela. Occasionissima. Barbaroux 28. 854
AUTORIMESSA 50 macchine, 40 moto, cedesi 4.500.000. Telefonare 687-858.
AVANA, Carlo Alberto 4, cede latteria zona Parella e Madonna Campagna, reddito assicurato. 2597
AVANA, Carlo Alberto 4, cede esportazioni, zona Francia, zona Regio Parco, Volendo anche muri. 2597
AVANA, Carlo Alberto 4, cede negozio [?], zona Gran Madre Dio, volendo anche muri. 2597
AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè centralissimo, [?], 45-50.000 garantite.
BAR centralissimo, attrezzato, televisione, cedesi direttamente. Dilazione pagamenti. Telefonare 524-578. F2988
BAR su piazza importante centro periferico attrezzatissimo urge cedere 2 milioni 500.000. SICOT, Solferino 2.
BOTTIGLIERIA attrezzatissima (preventivo) 20.000 giornaliere, cedesi urgentemente causa salute. Carena, Sommacampagna 8. L2585
BOTTIGLIERIE tutti permessi, zone popolatissime, dilazionando cede Caranditas, Di Nanni 61. F3187
CAFFE' bottiglieria attrezzatissima motivi famigliari urgente cedere dilazionando. Telefonare 46-411. L6824
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo, rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando.
CEDESI avviatissimo negozio maglieria con o senza merce. Telefonare 637-114.
CEDESI causa malattia bar caffè [?] superalcoolici telev. 30 poll. imp. [?] bottiglieria, fronte cine, mod. completa attrezzatura, alloggio, 4600, ottimo lavoro. Scrivere casella 6283, SPI, Torino.
CEDESI negozio avviato tintostireria lavaggio secco. Telefonare 779-411.
CEDESI negozio calzoleria attrezzato [?] trattabile. Telefonare 22-931.
[?] Negozio commestibile tabacchi trattoria. Rivolgersi Gabbiano, Villafranca d'Asti. B1157
CEDESI negozio radio-televisione elettrodomestici, vendesi pure muri negozio, alloggio 3 camere, reddito annuo netti 6.000.000, zona Cuneese, prezzo 16 milioni. Agenzia Astor, via Roma, Cuneo.
CEDESI salumificio attrezzatura completa con annesso alloggio. Facilitazione pagamento. Scrivere casella 8114, SPI, Torino.
CEDESI tintoria con macchina lavaggio a secco centrale avviatissima. Tel. 43-014.
CEDIAMO occasione causa malattia, redditizia. 1.450.000 primo piano. Affarone! Zona Valentino. Angiolo, Nizza 9.
CEDO negozio da Barbiere con alloggio arredato, facilitazione. Via Tepice 3. Torino.
CERCASI gerente bar cittadino richiamo Torino, buon incasso giornaliero. Esteso referenze, cauzione. Scrivere casella 0087, SPI, Torino. 00207
CERCHIAMO [?] grande laboratorio pasticceria attrezzatissimo contratti lavorazione 13.000.000 iniziali. Tel. 826-012.
CERCO signora con cauzione per gestire pensione 15 camere dividendo utili. Telefonare 386-211. M1391
CERVINIA. Avviatissimo albergo terza categoria cinquanta letti ristorante taverna garage affittasi subito. Scrivere casella 3111, SPI, Torino. F3341
CHIMICO trentenne rileverebbe piccola media azienda chimica o associerebbesi con capitali necessari per allargamento attività. Tratto direttamente, contanti [?]. Scrivere casella 5276, SPI, Torino. B1109
DROGHERIA avviatissima cedesi, zona centrale, buona posizione, con alloggio. Telefonare 60-780. L2617
FARMACIA Riviera Ligure non unica comprerei contanti. Scrivere casella 5115, SPI, Torino. L5894
GABETTI, XX Settembre 17, cede sartoria polli conigli selvaggina, incasso 500 mila mensili, 1.700.000. T4434
GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pasticceria bellissima posizione, tutto moderno, 1.800.000. T4434
LATTERIA analcolici alloggio cedesi attrezzatissima forte incasso. Borello, via Romani 15. L3862
MOBILIFICIO importantissimo cede oppure associerei apportando 2.000.000. Scrivere casella 8247, SPI, Torino.
MACELLERIA avviata arredatissima zona crescente sviluppo popolazione ed altra zona Nizza cedo. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. F2820
NEGOZIO [?] adatti qualsiasi genere in via Nizza 271, Lingotto, poco rilievo cedo. Telefonare 44-938. M1240
[?] colonia Igea Marina 150 letti, affittasi, gestione Merlin. Telefonare 280-743. F3098
OCCASIONE causa trasferimento cedesi pettinatrice. Telefonare [?]
OROLOGERIA avviatissima redditizia valligiana, unica 8 comuni cedesi mille pretese. Rivolgersi Geometra E. Borgogno, Traves. L5878
PANETTERIA Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552
PARRUCCHIERE uomo avviatissimo con alloggio causa espatrio cedesi. Montenero 5
PENSIONE centralissima, veramente signorile, [?] camere, 4 bagni, urge cedere motivi famiglia. Telefonare 49-770.
PERMUTASI o cedesi con villa preferibilmente mare nuova torrefazione con [?] drogheria, caffè, bellissima su mercato rionale, avviatissima. Telefonare 25-356.
PROFUMERIA modernissima centrale incasso 40.000 cedesi. Amministrazione Arta, Cernaia 40. 9552
QUOTA sociale avviatissima azienda prodotti chimici biofarmaci fama mondiale cedesi causa partenza a chimico agrario o competente. Scrivere casella 8257, SPI, Torino. M1227
[?] investimento sicuro per sviluppo attività industriale. Scrivere casella 5099, SPI, Torino. L2596
RIVENDITA pane alloggio 3.250.000 ultima zona, [?]. Candeliero, Valdieri 28.
SALUMERIA avviatissima causa salute cedesi 2.800.000 dilazionando. Cubito, telefono 778-435. 9064
TESSUTI ampie vetrine zona centrale urge cessione gerenza affitto combinazione commerciale, esclusi intermediari. Scrivere casella 8283, SPI, Torino.
TARAZZE [?] avviatissima pensione 20 camere, licenza annuale, arredata [?] persone, reddito garantito 4.[?]. Valtorta Borsani. 14677
VIA Garibaldi (tratto commercialissimo) cedo negozio retro vuoto, vero affare. Scrivere casella 5101, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi convenientissimi 1-2 camere cucina occupato, centro S. Paolo, via Moretta 1 angolo via S. Paolo, [?] martedì giovedì sabato ore 16-18. T3376
A buone condizioni vendiamo direttamente alloggi signorilissimi camera cucina 2 camere cucina, pronti subito, Affarone! Corso Belgio 136, cantiere. T3376
A buone condizioni vendiamo negozio su corso, 32 mq. retro abitabile; libero, 1.750.000 volendolo affittare 18.000 mensili. Tratta Angiolo, Nizza 9. T3376
A buone condizioni vendesi alloggi via Filadelfia 42, liberi, bloccati, sbloccati. Facilitazioni pagamento. S0961
A Ciriè vendiamo alloggi signorilissimi, convenientissimi 2-3 camere servizi. Tratta Comm. Angiolo, Nizza 9, Torino.
A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi, 1-2-3-4-5 camere, prezzo 500-600.000 camera. Visite 16-18, [?] 4. 13819
A 3.400.00 vendo alloggio libero tre camere cucina [?] bagno, presso piazza Carducci. Telefonare 383-664. T1631
ABBIAMO corso Moncalieri, Barriera Francia, S. Paolo, Lucento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore, volendo affittati, reddito 9%, anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-060, 50-288.
ABBIAMO, Crimea, alloggi bloccati, liberi, 3-4-5 camere servizi. Via Castelgio 7, telef. 683-765. T4186
ABBIAMO Porta Palazzo alloggi 2-3 camere servizi ascensore, termonafta, mutuo. Telefonare 683-768. T4186
ACQUISTEREI contanti, casetta campagna [?] piccolo terreno. Specificare. Scrivere casella 9042, SPI, Torino.
ACQUISTO costruzioni fabbricato industriale o solo tettoie anche cattive condizioni purché prezzo mite. Tel. 396-615.
AFFARONE 550.000 a [?] per [?] vendo alloggi. Tronzano 7.
AGENZIA Sacco, [?] Doria 5, vende camera cucina, [?] piazza Crispi, 1.100.000; 2 camere cucina zona centrale 1.800.000; [?] disponibile, due occupate complessive 1.600.000 [?]. 12988
ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti fine anno, prenotansi. Ceruiti, A. Doria 15. 9403
ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, [?] giardino, [?] 71. Rateazioni. T1333
ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 700.000 [?]. Rateazioni, Lanzo 71. T1333
ALLOGGETTO nuovissimo tre camere e servizi 2.100.000; altro piano rialzato grande camera tinello cucinino e servizi 2.500.000. Telefonare 387-404. F2895
ALLOGGETTO signorile bloccato, camera cucina bagno termosifone vendesi 1 milione 350.000. Via Salabertano 58, [?] ore 16-18. 13666
ALLOGGETTO signorile 3 camere tinello servizi, ascensore, termo centrale, occupato, alto reddito, affittato, contratto biennale, vendesi prezzo modico. Telefono 650-070
ALLOGGI modernissimi, spaziosi, 2-3 camere servizi ascensore termonafta, pronti subito, vendonsi, affittansi, lunghe rateazioni, mutui. Visite: via Forlì 138, telefono 683-228. T3619
ALLOGGI negozi vendo, corso Francia 103, visibili pomeriggio. Tel. 383-417
ALLOGGI panoramici 1-2 camere termo, casa esente, visite 14.30-16, Boccaccio 50, vende Caster, corso Vittorio 52. 9066
ALLOGGIO due camere tinello cucinino servizi vendo S. Paolo. Tel. 389-417.
ALLOGGIO nuovo pianterreno due camere cucina Porta Palazzo vendesi. Telefonare 43-753. F3145
AMMINISTRAZIONI compra-vendita immobili, negozi, affittanze cascine. [?] Bertaina, telef. 24-63, Saluzzo. 14761
ALLOGGIO centrale signorile due camere cucina nuova costruzione prezzo conveniente vendesi. Reddito 7%. [?] Secondo [?]. L5836
ANTICIPAZIONI e finanziamenti ipotecari concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. IFIT S. Quintino 4 [?].
AVANA, Carlo Alberto 4, vende casetta 5 camere, altra 4 camere, zona Francia, libere. 2597
BARRIERA Nizza, via Duino 131, impresa vende alloggetti finitissimi, tutti comforts, 1-2 camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Telefoni: 661-547, 691-979. 9119
BEAULARD (via) 3.550.000 alloggio angolo, tre grandi camere, tinello, cucinino, termosifone, bagno, reddito 300.000. Campra, Santa Teresa 18. T2166
CASA nuova Nichelino, 14 camere servizi vendo [?]. Telefonare 606-886.
CASCINA 100 giornate, 40 irrigue, impianto pioppeto, comoda, strada asfaltata, vende 90.000.000 [?]. Telef. 80-035.
CASETTA 2 stanze giardino cortile indipendente libera subito Borgo San Pietro (Moncalieri). Scrivere casella 5116, SPI, Torino. L5012
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere e cucina, Madama Cristina 78. Visite 16-18. 9066
CENTRALI alloggi negozi liberi bloccati vendonsi. Visite 15-17, via Sonnis 17.
CENTRALISSIME mansarde, soleggiate libere vendo 375.000. Buon reddito. Telefonare 772-877. G0239
CONDOMINIO Sestriere, corso Giovanni Agnelli 36, fronte Stadio, vendonsi alloggi signorili grandi e piccoli. Visite cantiere. Telefonare 396-519. L2507
CONVENIENTISSIMO 3.000.000 [?] alloggio signorile due grandi camere, tinello cucinino termo bagno. Campra, Santa Teresa 18. T2166
CORSO Peschiera splendido nuovo appartamento finiture lussuosissime, soleggiatissimo, panoramico, vendesi. Tel. [?]
CORSO Rosselli angolo Largo Orbassano, vendo alloggi 4 camere cucina servizi, termocentrale, terrazzo, piano primo e piano rialzato, affittati alto reddito, esenti tasse, mutuo S. Paolo. Tel. [?]
CORSO Sebastopoli 305 (S. Rita) vendonsi spaziosi alloggi 2-3 camere servizi.
CROCETTA vendo 1-2-3 camere tinello termo bagno ascensore, signorili, garage. Via Tripoli 10, cantiere. T4525
ECCEZIONALI condizioni di pagamento e prezzi vendonsi per definizione frazionamento ultimi due alloggetti 2 e cucina liberi et occupati. Corso Vigevano 50, lunedì, mercoledì, venerdì ore 18-19. Albarone. T0380
FIN-VAI vende terreno industriale semicentrale comodità raccordo FF.SS. ampio fronte apertura via metri 40, prezzo conveniente, netto oltre metri 3000. Telefonare 527-410. T1255
FIN-VAI vende terreno 10.000 metri vicinissimo corso Giulio Cesare, angolare, ampio fronte su apertura corso, zona residenziale, lottizzando. Telefonare 527-411.
FIN-VAI vende convenientemente ultimi alloggetti signorili, corso Novara, pronti novembre, comodità tranviarie. Telefonare 527-411. T1255
FIN-VAI vende negozi pronti novembre, casa signorile corso Novara, zona forte passaggio, comodità tranviarie. Telefonare 527-411. T1255
FIN-VAI vende ultimo lotto terreno, netto metri 1350, angolare, buona esposizione, zona corso Novara Bologna. Tel. 527-411.
FIN-VAI vende lotti terreno progetto approvato dieci piani, zona residenziale importante, fronte piazza e corsi. Telefonare 527-411-527-410, Monte Pietà 2.
FRAZIONAMENTO vendesi 3 camere servizi, termo, bagno, 2.000.000, mutuo 700.000. Telefonare 50-445. M1169
GENOVA centro-porto: piazza Cavour nuovo [?] panoramico [?] vendonsi condizionando: appartamenti, attici, negozi, magazzini. Impresa [?], via XX Settembre 2, telef. 581-338.
LIQUIDIAMO residuo frazionamento, negozio, due camere libere, due camere bloccate, laboratori in officina. Reddito 10%, netto. Telefonare 650-070. T3619
LOCALE fondo cortile mq. 300 cortiletto annesso, adatto ogni industria vendesi. Moncalvo 55. G9078
LOCALI mq. 50-100-350 piano terreno luminosissimi vendonsi condizioni vantaggiose. Moncalvo 55. G9072
MURI negozi [?] licenze vendo [?] corso Sebastopoli 305 (S. Rita).
NEGOZIO su corso, 32 mq. retro abitabile, vendiamo 1.750.000, affarone. Angiolo, Nizza 9. T3376
NEGOZIO via Gioberti, reddito 8,50%, vendo [?]. Telefonare [?]. T4517
OCCASIONE, barriera Milano camera cucina entrata cantina semibloccato 1 milione 150.000. Telefonare 23-571.
OCCASIONE Michele Lessona 2 camere cucina bagno cantina soleggiato 2.300.000 telefonare 23-571. L5914
PALAZZINA 23 camere 6 autorimesse giardino metri 1200 cintato. Tabacchi 35 cantiere. T1333
PRIVATO vende terreno Leumann progetto approvato 1200 mq. servizi. Telef. 80-859, 298-669. L2409
PRIVATO vende terreno piccoli grandi lotti confine Nichelino Moncalieri, servizi. Telef. 80-859, 298-[?]. L2501
PROPRIETARI imprese! affitterei capitale [?] e con cauzione anticipata. Rivolgendosi al 44-730.
RE Umberto, [?] Unità vendesi appartamento sei camere libero. Tel. 44-730.
SANREMO vendiamo, ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Cappelli, Sanremo. 9746
SOFFITTE grattacielo libere (Porta Nuova) vende, facilitazioni pagamento. Telefonare 693-228. T3619
TERRENO acquisto contanti centrale, semicentrale, casa da demolire. Cantiere, Moncalvo 55. G9076
TERRENO corso Vercelli, con progetto lotti 30-36 72 camere, vendesi accettando pagamento con camere. Telef. 49-770.
VALSALICE, [?] residenza invernale [?] palazzina libera 1800 [?] tram, 12 camere, 2 garages, orto giardino, frutteto, vendesi. Scrivere casella 6287, SPI, Torino. B1116
VENDESI negozio pettinatrice causa maternità. Telefonare [?]. B1136
VENDEREI alloggio 3 camere e servizi nuova costruzione Barriera Milano. Telefonare 271-919. F3364
VENDESI [?] 2 [?], 2 porticali mezza giornata terreno, accessori, comodità ferrovia Stato, pullman. Telefonare 206-727. L2569
VENDESI libero 2 camere tinello cucinino termo corso Napoli 18, 2.950.000. Rivolgersi Civiero. M1297
VENDO casa 4 alloggi affittata 56.000 mensili 700 mq. terreno, richiesta 8 milioni 500.000 Regina Margherita. Telefonare 781-408. B1012
VENDO terreno lire 1200 il mq. zona Regina Margherita. Tel. 781-405.
VENDO [?] due alloggi 4 camere 3 milioni 800.000; camere cucina 1.150.000, rateizzando 36 rate. Umberto 72 ore 15-17.
VENDONSI, [?] 12 alloggi liberi ed occupati, quattro, sei, dieci camere. Lunga rateazione. Investimento capitale. Visite 15-17. T3619
VIA Frejus vendesi 1-2 camere tinello [?] facilitando. Telefonare 50-445.
VIA Lancia 105 nuova costruzione vendesi alloggio piano rialzato una camera, tinello, cucinino, servizi: 1.700.000. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 78-605.
VIA Lancia 103 nuova costruzione vendesi muri negozio 2.100.000. Mutuo, facilitazioni. Telefonare [?]. L6094
VIA Po 28, vendonsi alloggi medi piccoli liberi sbloccati. Telefonare 44-730.
VILLA lussuosa Cavoretto, 22 [?], 5000 mq. terreno, [?]. Tel. 690-098.
VILLETTA Mirafiori, Città Giardino, nuova, esente, libera subito, termo bagno, camere tre, più cucina, cantina giardino. Vendesi con dilazioni di pagamento. Scrivere casella 3109, SPI, Torino. F3319
2.100.000 vendo due alloggetti centrali [?] cucina uno affittato 12.000 altro libero. Telefonare 51-613. L2607

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBUONANDO mensilità affittansi Nizza 214, ufficio laboratorio mq. 70-50 adiacenti, luminosissimi cantinati, riscaldamento servizi. Telefonare 587-304.
AFFITTANSI casa nuova pronti subito negozi via Foscolo 11. Telef. 68-729, portineria. B1169
AFFITTANSI locali complessivi 120 mq. servizi paraggi Spezia. Telef. 662-844.
AFFITTANSI negozi con retro abitabili, via Genova 93. Telef. 51-797. F3685
AFFITTANSI, Porta Palazzo, negozi con retro, pronti subito. Telefonare 683-765.
AFFITTASI centralissimo locale nuovo, 235 mq. uso magazzino o laboratorio silenzioso. Telefonare 272-851. T0625
AFFITTASI casa civile 5 camere ampio orto frutteto vicinanze Avigliana comodità pullman. Scrivere casella 6298, SPI, Torino. B1113
AFFITTASI locale mq. 210 circa adatto officina laboratorio magazzino [?] telefono presso cavalcavia Sommeiller. Telefonare mattino [?]. F3102
AFFITTASI via Venaria locale industriale 200 metri. Scrivere casella 8268, SPI, Torino. M2148
AFFITTIAMO negozi pronti subito. Agevolazioni. Trattiamo direttamente, piazza Campanella (Parella). F1222
CERCO affittare 4 camere uso studio medico via Roma e adiacenti, via Pietro Micca. Pissare cenone richiesto. Moncenisio, G. Cesare 21. B1193
FIN-VAI: affitta negozi casa signorile zona forte passaggio [?], comodità tranviarie. Telef. 527-411. T1255
LOCALE mq. 30 adatto magazzino, laboratorio silenzioso, libero subito zona San Paolo affittasi. Telefonare 387-686.
NEGOZI Crocetta, posizione commercialissima volendo [?] unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito Colombo ang. Pigafetta.
VIA Po 24 affittasi salone mq. 250 piano terra. Portineria.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittansi alloggi camera tinello servizi, termo bagno. Rivolgersi via [?] 18 (presso corso Orbassano). 12038
A buone condizioni affittiamo alloggi 1-2 camere servizi 14-16-23.000, zone diverse. Angiolo, Nizza 9. T3376
A 6000 affitto cameretta persona sola. Telef. 32-733. 9093
A 12.000 Barriera Milano camera, cucinino, bagno, termo. Telefonare 81-583.
ABBIAMO camere, affitto, 7000; alloggetti 10.000-15.000 Dissvino, [?] Anselmo 13. 8030
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. M1950
ABBISOGNANDOVI alloggi 12.000-14.000-16.000-18.000-20.000-25.000. Secchi 14.
ABITABILI subito affittiamo alloggi 1-2 camere cucina negozi. Piazza Campanella (Parella). F1234
AFFITTANSI alloggi due camere cucina cucinino bagno, termo nafta, ascensore, [?] Porta Palazzo. Telefonare 683-765.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Goito 2. T0573
AFFITTANSI corso Bramante 10-12-14 [?] Fiat nuovo stabile ottime finiture pronti subito alloggi 3-3-4 camere, uffici, negozi, magazzini. Rivolgersi cantiere oppure [?] 51-543.
AFFITTANSI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Leoni. Telefonare 521-889. 7855
AFFITTASI alloggetto centrale signorile camera cucina servizi 17.000. Tel. 588-327
AFFITTASI alloggio primo piano 5 vani servizi cantina soffitta. Corso Duca Abruzzi 55. Rivolgersi portineria. L6116
AFFITTASI alloggio 2 camere paraggi Mercati Nuovi. Telefonare 690-337.
AFFITTASI camera Mirafiori 7000; alloggetti 13.000-14.000. Garnero, Santa Teresa 12. M1357
AFFITTASI corso Umbria bellissimo alloggio due camere, cucina, bagno, quinto piano, 18.000. Telefonare 778-023.
AFFITTASI settentrionali sud camera cucina termo bagno piano rialzato, vicinanze Porta Palazzo, 14.000 mensili, cauzione. Telefonare 779-577.
AFFITTASI 4 [?] servizi [?] cantina giardinetto Madonna del Pilone. Telefonare 44-494. B1185
AFFITTASI subito anche decorrenza posticipata alloggio signorile zona Alti Comandi terzo piano sette camere doppi servizi. Scrivere casella 5104, SPI, Torino.
AFFITTASI 1° dicembre alloggio Porta Susa, 2 camere cucina servizi, primo piano, anche uso ufficio L. 35.000 mensili. Cauzione, referenze. Telefonare pomeriggio 774-137. L5889
AFFITTO camera cucina disimpegni [?] mobilio centro San Paolo. Telefonare 380-586. B1181
AFFITTO 2 camere cucina nuovi secondo piano, Merlin, tel. 280-742. F3100
ALLOGGI signorili (Parella) due camere tinello cucinino, termo bagno, affittansi convenientemente. Telefonare 383-087.
ALLOGGIO vuoto ammobiliato, 2 camere, cucina, servizi, termo, paraggi Mauriziano affittasi. Telefonare 47-625.
ALLOGGIO 4 belle camere cucina servizi termosifoni affittasi. Rivolgersi portineria via Principe Tommaso 42. B1008
ALLOGGIO 5 camere servizi giardino affittasi vicinanze piazza Rivoli. Telefonare 35-360. F3184
CAUSA trasferimento affittasi, corso Francia 54, nuovo, signorile, 2 camere, tinello, cucinino, secondo piano. L2622
CERCASI alloggetto ammobiliato 1-2 camere servizi. Rocca, via Beaumont 20. Telef. 523-432. M1225
CERCO alloggio signorile 1-2 camere cucina bagno riscaldamento. Precisare affitto ed indirizzo. Scrivere casella 3052, SPI, Torino. F3029
CERCO camera servizi zona Maria Ausiliatrice. Telefonare 767-487. L6159
CERCO in affitto 1-2 camere oppure [?]. Telefonare 587-462. 8031
CONFINANTE Albergo Principi Piemonte affittasi intero camera cucina bagno arredate terzo piano senza ascensore 24.000 compreso riscaldamento centrale, 1-2 persone massimo. Telef. 578-854. B1101
DUE appartamenti moderni centrali cinque sette camere doppi servizi affittansi. Telefonare 44-730. 14772
FIN-VAI affitta ultimi alloggetti signorili corso Novara, pronti novembre, comodità tranviarie. Tel. 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. T1255
IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via [?] Aires. Telefonare [?]-024.
IN palazzina [?] tre camere servizi. Telefonare 694-854. L6167
PIAZZA Carducci 132, affittansi subito alloggi negozi signorili, tutti conforti.
PORTA Susa affittasi per un anno alloggio 3 camere cucina bagno ascensore. Scrivere casella [?], SPI, Torino. L2591
PRESSI S. Rita, affittasi casetta 2 negozi, retro, due camere cucina, laboratorio, garage, giardino. Telefonare 393-967.
VIA [?] affittasi camera sola 8000, altra via Sommariva 7000. Tel. 526-933.
VIA Schina 3 alloggio 3 camere servizi affittasi 25.000 mensili. Portinaia.
ZONA Monterosa affittasi alloggio 2 camere tinello più servizi 4° piano, volendo garage, 18.000. Telefonare 21-804.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Pensione Villa Adelaide tutti comforts, giardino, riscaldamento. Prezzi modici. 14770
ALBERGO, pensione al mare e Santa Maria e Chiavari, zona Lido, tel. 28-21. Nuova costruzione lungomare tutti comforts, termosifone, televisione. Cucina scelta, trattamento familiare. Prezzi ridottissimi autunno-inverno. 14769
SANREMO signorile pensione moderna, centralissima, superpanoramica, camere-bagno, 2000-2400. Belvedere, Roma 72, telefono 50-751. 13979

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A ottimi impieghi prepara seriamente, celermente Istituto Boldoni, Nizza 65. [?] residenti fuori Torino. 9853
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.
INDUSTRIALI, banchieri, commercianti, chiedete all'Istituto di Ragioneria del prof. Pietro Boldi, Torino, via Lagrange 31, tel. 43-895, di istruire il Vostro personale sull'uso delle più diffuse macchine contabili adatte a rendere più precisi ed economici i servizi amministrativi e contabili. Dovendo assumere nuovi impiegati [?] all'Istituto di Ragioneria, che ha istituito corsi accelerati di un mese per operatori meccanici.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60 p.p.

BALLO moderno, distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 383-749. B0822
INSEGNASI professione rettificatori meccanici, praticamente rapidamente ambosessi, separati, Via Nizza 36, Torino. Telefono 682-853. F8058
SIGNORA inglese praticissima insegnamento [?] adulti di lezioni ripetizioni conversazioni [?] lingua. Telefonare 590-606. G9156
[?] inglese impartisce lezioni conversazione. Tel. 777-481. L5893

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

ABBIAMO pied-à-terre [?] 14.000-22.000. Dissvino, Sant'Anselmo 13.
AFFITTASI bella ammobiliata 2 letti, comodità, prezzo conveniente. Tel. 371-015
AFFITTASI bella camera due letti tutti comforts, zona Vittorio (monumento). Telefonare 40-897. 14772
AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti volendo vitto, comforts moderni. Telefonare 70-647. M2806
AFFITTASI camera due letti comodità moderne zona Mole. Telefonare 882-434.
AFFITTASI camera 2 letti acqua corrente escluso donne. Telef. 584-640. M1301
AFFITTASI accogliente camera due letti centralissima. Tel. 589-717. B0980
AMMOBILIATA centrale comoda affittasi a stabile. Telefonare 82-981, ore pasti. F3231
AMMOBILIATA matrimoniale Porta Nuova, acqua termo, permesso cucinare. Telefonare 687-326. F3400
BAMBINO piccolo in custodia cercasi cure materne. Telefonare 290-421. F3066
[?] bella matrimoniale, [?] 2 letti, 350 pagamento giornaliero, [?] bagno, comodità. Bogino 8. L2613
INDIPENDENTE due letti [?] anche persona sola. Telef. 287-844.
[?] sola affitterebbe camera due letti ufficiali studenti [?]. Zona Crocetta. Telefonare 591610. L5005

12 OFF.IMPIEGHI e LAV. L. 70 p.p.

ABILE referenziata tuttofare pratica cucina bambini escluso pulizia lavare piccola famiglia cerca stipendio [?] adeguato capacità. Telefonare 41-093.
ADDETTO macchina praticissimo taglio ingranaggi precisione, cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere casella 6244, SPI, Torino. B0952
AGGIUSTATORE meccanico per lavori alta precisione, cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere casella 3344, SPI, Torino. B0954
ASSUMO per mansioni fiducia persona [?] media cultura possibilità carriera. Scrivere casella 1011, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare, cuoca, fissa referenziata assumo. Orizzonte, Madama Cristina 111. T1975
CAMERIERA tuttofare referenziata, fissa trova ottima sistemazione. Presentarsi: Avetta, Vinzaglio 12. 9597
CAPO officina media grossa meccanica cerca società industriale centro Italia, curriculum vitae referenze pretese. Scrivere casella 8268, SPI, Torino. M2144
CARPENTIERE ferro abilissimo cercasi. Presentarsi Pera, via Randaccio 39.
CARROZZERIA cerca apprendisti verniciatori ferratori battilastra con due o tre anni di pratica in riparazioni desiderosi perfezionarsi. Manifeone, Balardi 7.
CERCANSI ottimi operai aggiustatori meccanici. Presentarsi IMEP, Boccaccio 22. F3330
CERCASI istitutrice 35-45enne, per due bimbi 9 e 11 anni. Conoscenza perfetta lingua inglese. Scrivere casella [?], SPI, Torino. T0469
CERCASI tuttofare per famiglia residente in provincia. Buon trattamento. Scrivere casella 5196, SPI, Torino. L5846
CERCO donna con cauzione per affidamento negozio. Tel. 656-702. L2513
CINQUANTENNE sola, cerca donna tuttofare 35-50 anni. Scrivere: B 488, Pubblicità Oliva, Biella. 14758
DITTA tessuti cerca giovane commesso massimo 25enne presentato [?] licenza media inferiore. Referenze. Presentarsi Radici, via Cottolengo 1.
FAMIGLIA tre persone adulte cerca abile tuttofare fissa. Telefonare 553-218.
GIOVANI! A buoni impieghi potete arrivare frequentando gratuitamente corsi diurni qualifica per disegnatori, aggiustatori motoristi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 31. Telef. 583-376.

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

GIOVANI destinare riparazioni assistenza clienti esperti macchine ufficio nozioni meccanica elettrotecnica bella presenza assume ditta importante. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. F3260

IMPARATE seriamente, rapidamente, praticamente: paghe, contributi da autorizzato Ispettorato. Telefon. Pentochefa 687-570

IMPORTANTE azienda costruzioni apparati d'invenzione per motori Diesel cerca abili collaudatori tolettori. Scrivere dettagliando referenze e posti occupati a cassetta 8260, SPI, Torino. M1283

IMPORTANTE giovinetta tessuti novità signora cerca giovane commesso celibe, praticissimo ramo, disponibile subito, provvisto patente auto, avviarla visita dettagli Lombardia. Specificare posti occupati, referenze, età. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino F2864

IMPORTANTE industria [redacted] cerca intraprendente veloce comptometrista dattilografa preferibilmente conoscenza macchine contabili. Scrivere precisando stato famiglia età referenze cassetta 3103, SPI, Torino. F3173

INGEGNERE meccanico o perito pratica documentabile macchine per costruzioni stradali disposto a risiedere in cantiere cercasi da impresa costruzioni per dirigenza parco macchinari. Scrivere cassetta 23 C, Sipra Torino. 14754

PANIFICIO cerca apprendista porta-pane. Vitto, alloggio. Via Regina 3. B1111

PERITO industriale non-diplomato cerca seria ditta strumenti e meccanica fine, per impiego laboratorio e controllo produzione. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. R0948

SALDATORI provetti autogeni elettrici diverrete frequentando corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Rilascio diploma ministeriale. T0317

SPECIALIZZATEVI gratuitamente biancheria modisteria fiori artificiali sartoria bambini frequentando corsi Ente Beneficenza, telefono 50-201. G0217

STRUMENTISTA pratico costruzione, montaggio e taratura strumenti meccanici ed elettrici alta precisione cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere cassetta 6344, SPI, Torino.

URGE magliorista finita, macchina 12, compartecipo utili. Profumeria, via Borgonuovo 88 M1145

VIPLATORI per montaggio tubazioni rivestimenti Vipla cercasi da ditta milanese, paga ottima. Scrivere cassetta 8261, SPI, Torino. M1258

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., [redacted]. L. 30

A incarico distinto amministrativo direttivo offromi. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. F3158

ABILE buffettista presenza offresi, miti pretese. Telefonare 684-187. F3170

ABILE commessa generi alimentari, offresi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. F3287

ABILE commessa 16 anni esperienza, ben referenziata, ottima presenza, offresi qualunque ramo preferibilmente drogheria anche mezza giornata. Scriv. cassetta 3123, SPI, Torino. F3172

ABILE steno-dattilografa, pratica paghe e contributi, francese, offresi. Tel. 206-818.

ACCIUSTATORE, fresatore, tornitore specializzato, trentenne, pratico manutenzioni, costruzioni, disegno, capacità lavorative direttive disposto trasferirsi migliorando. Scrivere [redacted] 3108, SPI, Torino. F3215

ACCIUSTATORE meccanico lunga pratica automezzi e magazziniere, cerca lavoro, qualsiasi, officina. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. F3227

AIUTO pasticcere, settentrionale, occuperebbesi sollecitamente, miti pretese. Telefonare 334-739. B1120

AMMINISTRATORE contabile lunga pratica, corrispondente, dattilo, paghe, contratti, assicurazioni, patentato 2°, libero subito. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. L2688

ARTIGIANO edile, manutenzioni, riparazioni, modifiche alloggi, modicità accuratezza, offresi. Scrivere cassetta 6384, SPI, Torino, B1105

ATTIVO esperienza commerciale pratico magazzino libri paga, referenze, offresi anche mezza giornata. Telefon. 778-663.

AUTISTA fattorino pratico referenziato, offresi. Tomasi, via Buenos Aires 38.

AUTISTA 25enne 2° 2° 3° pratico consegne incassi, referenze, offresi. Telefonare 376-093. B1201

AUTISTA 2° scoppio 3° Diesel 34enne lunga pratica, robusto, disposto lunghi viaggi, anche private, libero subito. Telefonare 40-674, dalle 8 alle [redacted]. [redacted]

AUTISTA 24enne 2° benzina offresi anche ditta. Telefonare 778-113, Cappa.

AUTISTA 28enne 2° e 3° libero subito offresi. Telefonare 306-685. L6044

CAPO fonderia ghisa lunga esperienza attrezzature reparti meccanizzati, offresi. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.

CASSIERA, commessa, abilissima abbigliamento, drogheria, lunga pratica, offresi. Telefonare 775-741. L2647

COMMESSA pratica abbigliamento offresi. Telefonare 378-746 [redacted] pasti serali oppure scrivere cassetta 5097, SPI, Torino.

COMMESSA praticissima generi alimentari o panetteria offresi anche gerente. Telefonare 380-803 ore 11-15. [redacted]

COMPUTISTA commerciale, stenodattilografa, comptometrista 16enne, primo impiego offresi, eventualmente a domicilio. Telefonare 383-014 ore 15-18. L2645

COMPUTISTA veloce stenodattilografa pratica ufficio offresi anche solo mezza giornata, referenze. Scriv. [redacted] 5129, SPI, Torino. [redacted]

CONTABILITA', magazzino, lavori ufficio, inglese, esperta offresi anche subito, massima serietà, referenze, garanzie. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco soggiorno estero, offresi. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. M2116

CUOCA intelligente offresi casa signorile. Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA pratica ufficio età media offresi anche altro lavoro decoroso. Telefonare 593-719 mattino ore pasti.

DATTILOGRAFA precisa occuperebbesi [redacted] mattino. Telefonare 301-536.

DATTILOGRAFA veloce primo impiego [redacted] subito offresi. Telefonare 581-459.

DATTILOGRAFA 18enne serietà presenza primo impiego occuperebbesi. Tel. 71-494 [redacted]. M2163

DECORATORE eseguisce lavori privati qualunque genere, massima serietà, prezzi convenienti. Telefonare [redacted]. B1134

DICIANNOVENNE [redacted] militare competente schedario pezzi ricambio auto e vendita, offresi. Telefonare 553-196.

DICIANNOVENNE, libri paga, dattilografia, offresi seria ditta. Telefon. 790-553.

DICIASSETTENNE diplomata scuola alberghiera «Enalc» occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 9278, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE pratica lavori ufficio, bella presenza, 2° impiego, offresi. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. B1170

DICIASSETTENNE volonteroso II ragioneria occuperebbesi subito aiuto ufficio, commesso, magazziniere. Telefonare ore pasti 295-584, Lombardi. G8176

DICIASSETTENNE 1° industriale, bella presenza, desideroso avviarsi carriera rappresentante, offresi. Scrivere cassetta 6398, SPI, Torino. B1078

DICIOTTENNE torinese, militare esente, 3° geometri, volonteroso, impiegherebbesi qualsiasi lavoro, libero subito, referenze, pratico motoscooter. Scriv. cassetta 3121, SPI, Torino. F3156

DIPLOMATA inglese 18enne, stenodattilografa, licenza commerciale, offresi primo impiego. Scriv. cassetta 5113, SPI, Torino

GIARDINIERE libero fino mezzogiorno offresi possibilmente Valsalice strada Nobile. Scrivere Trinchero, S. Massimo 43.

GIOVANE presenza serio conoscenza lingue inglese o scandinave offresi commesso negozio o simile. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B1210

GIOVANE serio volonteroso settentrionale offresi qualsiasi lavoro. Telef. 586-607.

GIOVANE 22enne licenza industriale offresi qualunque lavoro. Telef. 620-901.

IMPIEGATA, nubile, pratica paghe, cassa, lavori ufficio, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino

IMPIEGATA seria attiva lunga pratica ufficio, fatturazioni, offresi. Tel. 685-379

IMPIEGATA steno-dattilografa, pratica contributi, libri paga, contabilità, scopo miglioramento, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. B1243

INGEGNERE, dirigente tecnico importanti industrie meccaniche precisione Italia estero, vasta documentata esperienza nei settore organizzativo e della produzione, tre lingue conosciute, referenze prim'ordine, cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. B1065

RAGIONIERE esperto tutti lavori amministrativi compresa edilizia offresi [redacted] libere. Telefonare 35-560. F3187

SEDICENNE licenza media steno-dattilo-comptometer, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 870-429. F3226

SIGNORA aiuto contabile, pratica lavori ufficio paghe operai, occuperebbesi mezza giornata Giannelli, Francia 203.

SIGNORA presenza serietà e referenze offresi per qualsiasi lavoro onesto a giornata o a ore preferibilmente vicinanze barriera Milano. Rivolgersi o scrivere: Meluci, via Giacomo Puccini 48.

SIGNORINA bella presenza svelta cerca per ore pomeridiane qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. L5933

SIGNORINA offresi governo casa persona sola seria continuativa. Scrivere cassetta 9014, SPI, Torino. G0206

SIGNORINA tedesca perfetto italiano istitutrice, tuttofare, coniugi soli offresi. Telefonare 72-434. [redacted]

SIGNORINA 17enne, [redacted] dattilografa comptometrista volonterosa, primo impiego offresi. Telefonare 898-205 B1182

DIPLOMATO pensionato cerca lavoro fiducia anche saltuario mezza giornata o domicilio. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. L5964

DISTINTA signora [redacted] 8 alle 12 offresi lavori domestici, referenziata. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino. B1205

DONNA media età mattino pomeriggio lavori casa cucito. Scrivere cassetta 6007. SPI, Torino. B1232

ELEMENTO praticissimo estrusione fabbricazione avvolgibili in materia plastica offresi. Scriv. cassetta 6268, SPI, Torino.

EX sottufficiale carabinieri, 22enne, studi geometra, patente 2°, cerca impiego. Telefonare 383-821. B1208

EX sottufficiale 26enne occuperebbesi quale magazziniere, sorvegliante, massima serietà, moralità. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. B1178

FALEGNAME riquadratore patente 2° esente militare offresi subito. Scrivere cassetta 6249, SPI, Torino. M1191

FATTORINO con patente cerca qualunque lavoro anche mezza giornata. Fontanesi, Valprato 32. L6064

GEOMETRA esente militare offrirebbesi assistente piccolo cantiere, patente. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.

GIOVANE diplomato offresi qualunque lavoro. Scrivere [redacted] 6187, SPI, Torino.

IMPIEGATO tecnico pratico analisi costi approvvigionamenti, produzione, importazioni, magazzino, corrispondenza, offresi. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità spedizioni ecc., referenze, offresi. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. D1107

[redacted] bulloneria ferramenta 29enne torinese referenze offresi subito seria ditta. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino. F3110

NEO ragioniere offresi qualunque incarico purchè in provincia Cuneo. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. L6014

OFFRESI pomeriggio per lavori cucito e altro oppure confezioni a domicilio. Rivolgersi custode, via Petrarca 34.

OFFRESI sarta donna bambini. Telefonare 587-530 dopo le 20. L5956

OPERAIO gruista impiegherebbesi subito adattandosi anche qualsiasi altro lavoro comune in officina. Telefonare 779-978.

[redacted] per donna cerca occupazione. Telefonare 53-441. B1162

PENSIONATO cinquantenne presenza referenziato offresi custode, qualsiasi lavoro fiducia [redacted] notturno. Telef. 296-450, parrocchia Lucento. B1216

PENSIONATO Finanza bella presenza offresi commissioni, pulizia ufficio, maschera. Scrivere cassetta 6299, SPI, Torino. B1172

PENSIONATO statale offresi magazziniere posto fiducia. Rivolgersi informatrice, corso Moncalieri 245. F3078

PIEMONTESE serio robusto 38enne lunga pratica macchine camion, riscossione incassi. Disposto tirocinio [redacted] mestiere offresi seria [redacted]. Scrivere cassetta 6286, SPI, Torino. B1112

[redacted] patente 2° scoppio energico [redacted] offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

QUARANTENNE conduzione azienda amministrativa contabile tributaria scopo migliorare offresi analogo incarico. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. L2663

QUARANTENNE, referenze, insostituibile praticissimo pulizia alloggi uffici, cerca posto fiducia domestico, portiere, guardiano, sorvegliante, maschera, servizi piani alberghi, magazziniere, lavori anche pesanti, miti pretese. Sciarrone, corso Giulio Cesare 162 (presso Basso).

[redacted] commessa pratica offresi possibilmente calzaturificio. Tel. [redacted]

RADIOTECNICO con patenti II offresi, Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino.

RAGAZZA tuttofare offresi lavori pulizia disponibile mattino fino le 8 alla sera dalle 17 in poi, libera subito. Rivolgersi o scrivere Rudelli, via Spano 5/14, Torino

RAGAZZO diciottenne, licenza commerciale, iniziato radiotecnica, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. L2669

RAGAZZO diciottenne offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 683-528.

RAGAZZO 18enne militare esente, miti pretese, qualsiasi lavoro offresi. Telefonare ore pasti 870 011. F3136

RAGIONIERA stenodattilografa comptometer, presenza, desiderosa buona pratica offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. B1217

RAGIONIERA 21enne praticissima contabilità ricalco e lavori ufficio, libera subito, offresi. Scrivere cassetta 6292, SPI, Torino. B1236

RICUPERO crediti pratiche legali tenuta libri amministrativi contabili pratiche tributarie compilazione bilanci medie e piccole aziende offresi pratico ramo. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. L2665

[redacted] cerca lavoro a ore. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. B1138

[redacted] diplomata, [redacted], ottimi requisiti, offresi istitutrice, direzione casa, qualsiasi impiego decoroso. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. B1226

[redacted] 22enne stenodattilografa pratica lavori ufficio, referenze, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 393-365.

SIGNORINA 25enne, pratica negozi, occuperebbesi commessa drogheria, commestibili. Telefonare 49-546. 10329

SOLA distinta giovane signora, media coltura, patente, passaporto, offresi guardarobiera, direttrice dama compagnia, assistenza malata, mezza o giornata. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, comptometrista lunga pratica impiegherebbesi. Scrivere Anselmi, Belgio 124, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio disponibile mezza giornata, offresi. Scrivere [redacted] 5279, SPI, Torino.

[redacted] specializzato attrezzista anni 30 offresi, volonteroso serietà referenze. Telefonare 392-807. [redacted]

TRENTACINQUENNE piemontese [redacted] occupazione presso famiglie mezza giornata Barriera Milano oppure vicinanze tram 18-10-F. Telefon. 284-863.

TRENTANOVENNE serg. maggiore, 4° ginnasio, offresi magazziniere o vice, custode, fattorino, cauzionando, miti pretese. Corso Vercelli 382, Torino, Nuzzo.

TRENTASETTENNE robusto con patente offresi qualunque impiego. Telef. 791-567

TRENTENNE bella presenza occuperebbesi [redacted] guardarobiera commessa. Telefonare 21-[redacted]. G0245

TRENTENNE [redacted] mezza giornata offresi lavori magazzino oppure fattorino. Telefonare 208-936. [redacted]

VENTENNE, commerciali, stenodattilo, presenza, pratica notarile ed ufficio offresi. referenze. [redacted] 72-941.

VENTENNE impiegherebbesi, pratica lavori ufficio, dattilografa, fatturista. Telefonare 21-655. L2511

VENTENNE piemontese, pratica sartoria donna, offresi lavorante o commessa negozio abbigliamento. Telefonare 282-325.

VENTIDUENNE pratica negozio lavori ufficio fatturazione occuperebbesi impiegata o commessa. Barbero, Ameri 14, Torino.

VENTINOVENNE, patente seconda benzina, pratico garage, distributori, gomme, offresi. Telefonare 884-741. L8848

VENTISEIENNE volonteroso occuperebbesi qualsiasi mansione, massima moralità onestà. Scriv. cassetta 6300, SPI, Torino.

VENTITREENNE brava offresi lavandare dalle 8 alle 18, escluso festivi. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. F3289

VENTOTTENNE pratica ufficio legale, cassiera, offresi. Telef. 661-118 ore 19.

VERNICIATORE specializzato occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Lana, via Centallo 35. L5958

VOLONTEROSA 25enne, presenza, pratica fotografica, offresi commessa od altro lavoro decoroso. Rocchi, Varrua 42.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A pensionati studenti impiegati ore libere importante Ditta offre possibilità guadagno visitando clientela. Scrivere cassetta 3041. SPI, Torino. G9162

AD introdotti panetteria drogherie latteria bar affidasi vendita panettone milanese reclamizzato ottima provvigione. Telefonare 330-256. F3180

CERCANSI giovani attivissimi facile redditizio lavoro bar, latterie, panetterie Scrivere cassetta 3159, SPI, Torino.

COSMETICI, biochimici esteri: cercansi rappresentanti zone libere. Indicare rappresentanze. ABC, Bolzano, Casella 30.

DISTINTO personale maschile femminile [redacted] avviasi alla vendita apparecchi elettrodomestici presso Enti e privati. nota Casa intercontinentale affida zona in Torino dopo corso istruzione. Stipendio e provvigioni. Referenziare a cassetta 3054, SPI, Torino. F3051

IMPORTANTE industria marsala vermout cerca agenti introdotti. Scrivere cassetta 54 M, SPI, Milano. 13522

INTRODOTTO motoricambi residente Cagliari accetterebbe rappresentanze Sardegna. Scrivere cassetta 10 B, SPI, Milano.

OLEIFICIO assume agenti vendita direttamente consumatori olii oliva sopraffini. Rag. U. Languasco, Oneglia. M2030

PRIMARIA Casa smalti colori vernici cerca agente di vendita negozi imprese, industrie piazza Torino. Massime referenze. Scrivere Pubbliman, casella 220, Genova. 14724

TRENTENNE diplomato ottima esperienza assumerebbe rappresentanza eventuale deposito importante ditta dolciaria alimentare zone provincie Piemonte. Possibilità finanziarie. Massima serietà. Scrivere cassetta 8250, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

COMPETENTE mancia a chi darà segnalazione telefonando al n. 690-530, 694-800 Soc. Liore Guglielmo, v. Albenga 6, Torino, riguardo auto «Alfa Romeo» Super 1900 colore chiaro, interno verde, targa 197.957 TO, [redacted] n. AR [redacted], telaio n. AR [redacted]. M2310

MANCIA competente consegnando piccolo braccialetto oro con pietre turchine smarrito sabato ore 21 pressi via Madama Cristina, a Cerruti, piazza Adriano 3.

MANCIA competente riportando lupo nero grigio smarrito zona Cappuccini, Telefonare 83-607. G0329

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

[redacted] estetici dimagranti igienici sportivi. Tel. [redacted]. M2076

MASSAGGIATRICE diplomata cura cellulite, obesità, disturbi circolatori, estetica viso-corpo. Telefonare 288-908.

MASSAGGIATRICE diplomata, massaggi curativi, estetici dimagranti, balneoterapia, conversazione francese. Tel. 769-198.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 587-574. 11975

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-272. 8243

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACQUISTEREMMO, se vera occasione, alesatrice sbavigliatrice cameo cilindri micrometrica. Dettagliare tipi e richiesta. Scrivere cassetta 6383, SPI, Torino.

AFFARONE. Due poltrone letto nuove vendonsi. Telefonare 95-746. L5016

AFFARONE paghiamo 20.000 frigoriferi cucine gas, ghiacciaie, radio guaste, usate in cambio televisori, frigoriferi, lavatrici, cucine gas, radiofonografi ultimissimi modelli. Franco Torino. Scrivete. telefonare Fumagalli, via Donizetti 1, [redacted]. Telef. 709-203. 14586

[redacted] Trevas, [redacted] Pietà 23, [redacted] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini, Camere estesse 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende bellissima sala pranzo Chippendale 200.000. Telef 719-818.

AVETE oggetti usati? Pendoli, quadri, tappeti, mobilini, dischi, giradischi, soprammobili, aspirapolvere, lucidatrici, bicicletta, lampadari antichità, binocoli, porcellana, giocattoli, libri, fondi magazzini, compero. Telefono 653-665.

COMPRASI archivio libri rottami metallo juta materiale [redacted], sgombransi magazzini cantine. Telef 60-071.

CONTRABASSO occasione acquisterei. Matteotti 22, telef. 45-424. L5890

DISCHI lezioni inglese possibilmente BBC acquisterei. Telefonare 584-797.

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, telef. 553-878, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14315

MACCHINE scrivere, calcolatrici, compravende [redacted] noleggia, Mayo, Doria 4 e Galleria cinema Nazionale.

MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalla 5 alla 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Casacci, San Quintino 4. T1864

MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 50.000 in poi. Scuola gratuita. Visitateci! Oribaldo, via San Francesco Paola 4, telefono 47-556. T4076

MOBILI Casa, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gloria, via Belfiore ang. via Baretti. Telefono 683-757. T4520

MOBILI «Castello», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 mesi, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONE. Trasloco vendonsi pranzo barocco, salotto, Portinaio, San Domenico 30. F3114

OTTIMA occasione privato vende tre quarti renard argento, calcolatrice Marchant automatica, Remco automatica per indirizzi. Telef. 391-666. [redacted]

PELLICCE pregiate con eleganti confezioni, liquidasi stock. Visitateci. Telefonare 380-063. T4852

PELLICCIA marmotta canadese occasionissima vende privato. Telefonare 682-196 dalle 18 alle 20. L5902

PELLICCIA persiano e giacca Murmer venderei. Telefonare 383-336, ore 13 alle 15. F3094

PRIVATO vende puntatrice e saldatrice elettrica. Tel. 672-064. B1163

PRIVATO vende quattro sedie stile impero noce ricoperte raso. Telefonare 581-737.

RISCALDAMENTO! Combustibili liquidi limitati. Acquistate termoconvettore Bornum. Brucia tutto, circolazione aria calda, robusto, elegante, economico, pratico. [redacted] rivenditori. Scrivete, Principi Acaia 81, telef. 73-774. 70-600.

STUDIO dentistico vendesi riunito poltrona mobili e materiale vario occasione. Telefonare 66-465 o scrivere cassetta 5096, SPI, Torino. L2515

VENDESI monumentale, cromata, stufa carbone. Tel. 47-500. B1183

VENDO potager lamiera. Pistorello, Candia n. 37. L5832

VENDO macchine cucire Borletti tipo famiglia mobile, come nuova L. 35.000. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[redacted] buone rateazioni, 1400, 1100 E, 103, TV, 600. Cavalieri, Brescia 18. T4436

A privato vendo 600 grigio perla [redacted]. Telef. 764-319, ore 17 in poi.

A privato vendo 600 sei mesi. Telefonare [redacted] ore pasti. [redacted]

[redacted] tasso bancario rapidamente prestiti su autoveicoli e mutui ipotecari. Novitalia, Cernaia 32. Telefono 553-076. F3231

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Viareggio 5.

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta, belvedere, 1100 familiare, Topo 0, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTIAMO da privato 600 C recente. Eventualmente permutiamo con 600 recentissima; targa 200.002 TO. Telefonare 390-164. M1195

ACQUISTO da privato topolino A, ottime condizioni. Telefonare 44-078.

ALL'AUTOSALONE «Teodoro», Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissima Alfa 1900 super, Giulietta sprint, Giulietta, Aurelia granturismo 2000-2500, Appia, Ardea, 1400, 103, 103 TV Spider, 103 familiare ultime, 1100 E, 1100 L furgone. Cambi rateazioni. 10978

APPIA bellissima 1955, km. 27.000, vendo accettando cambio. Telef. 26-750.

AUTOAGENZIA, Petrarca 8, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7, Telef. 40-531. Visitate il vastissimo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39, prenota, vende, autovetture nuove et elettrodomestici Fiat, consegnando celermente. Rateazioni convenientissime, Telef. 60-000, 682-074.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39. Dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi; 600 belvedere, 103 tutte tinte, 1400, 1900 benzina e metano, Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale, furgoni Ardea e 1100 ELR, diverse 600. Facilitazioni massime, convenientissime. Tel. [redacted], 683-074.

AUTOCARRI 615 nafta recenti perfetti 626, OM Taurus, Jeeppone, Dodge civili come nuovi, vendono: Sarra Pellissero, Francia 21. 10662

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-759.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, [redacted] Telefonare 26-931. 3094

AUTORIPARAZIONI, Tenivelli 3, Revisione garantita motori. Rateazioni. Altri servizi. Tel. 770-051. L2623

AUTOVETTURE 103 ultima, 1400 A '55, 500 C furgone. Vendono: Sarra Pellissero, Francia 21. 10667

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, [redacted], G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 36, telef. 48-301.

CAPELLO, Lagrange 17, sempre [redacted] moderne. Vende 1400 B, 103, 600, nuovissime. Occasioni: Giulietta, Appia, 1400, 103, 600, 500, belvedere.

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. F3068

FACILITANDO permutiamo vetture nuove con usate, 1400 B, T.V. 1100-103. Corso Brescia 4. T4004

FIAT 1100 E sinistrata vendo. Telefonare 553-151. D1125

FIAT 1400 A [redacted] 1956, nuovissima, garanzia, vendesi rateazioni, San Secondo 83. 13530

FINANZIAMENTI rapidi su automezzi effettuansi in giornata. Telefonare 42-050.

GIARDINETTA ottima 220.000; Monviso 1190, 140.000; Topolino 95.000. Corso Vittorio 117. L2323

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli. 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis, Telefonare 53-943. 5436

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature.. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36. Telefonare 20-353. 1216

METANO: centrale rifornimento Agip-Spem offre condizioni assoluto favore per impianti su automezzi nuovi utenti Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Spem, Bottiselli 71, telefono 280-300. 13425

OCCASIONISSIMA 1400 A 1956, ottima, nuovissima vendesi anche ratealmente. Telefonare 587-067. 13520

PRIVATO vende Ardea '52 bellissima perfetta. Via Susa 26. F3151

PRIVATO vende Fiat 8 V varianti 4 e 5 [redacted]. Via Somagno 83. L6022

PRIVATO vende 500 C seminuovi. Telefonare 690-337 F3000

PRIVATO vende 600 tetto apribile. Telefono 572-064. D1161

VENDESI camioncino topolino motore nuovo [redacted] q.li 5. Balilla giardinetta q.li 5. Telef. 773-236. G0218

[redacted] direttamente 500 C ('51) perfette condizioni [redacted]. Tel. 34-534.

VENDO Topolino A 1948 perfetta lire [redacted]. F3188

[redacted] privato vende [redacted] bicolore beige bellissima, km. [redacted]. Telef. 660-782.

103 metano impianto nuovo, molti accessori, convenientissima. Capello, Lagrange 17. T1045

600 azzurra cenere km. 4000, sei mesi, vendesi. Tel 589-553. F3074

600 grigio perla 2000 km. Telefonare 703-320, dopo ore 18. B1111

600 mesi 5 km. 5500 vendo privato. Telefonare 776-419, ore pasti. L3627

600 mesi 6 vendo 535.000. Telefonare 701-309, dopo ore [redacted]. F2910

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati moto Gilera. Concessionario Rialca, Brescia 44. telef. 23-519.

ATTENZIONE! Abbiamo «Rumi», «Alpino». Ritiriamo la Vostra vecchia moto rimanendo anche rateale: cc. 48, 75, 125, 175, 200. Motocarri piccoli, grandi, biciclette trasporto. Gogliardo, via Ormea 76, Prima di fare acquisti visitateci! 2512

CARDELLINO corredatissimo targato agosto, vendo. Tel. 51-656. B1153

ESPOSIZIONE permanente Mosquito tre marce trazione catena provatelo; Velomosquito e Centrimatic, sconto speciale invernale. Rialca, Agente Generale, Brescia 44, telef. 23-519. 14020

FABBRICA giubbe pelle, giubbotti. Assortimento pronto su misura. Basso, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 14350

CIMCA, nuovo negozio, tutto per tutti gli sport, facilitazioni pagamento. Concessionaria Moto Gilera, Giulio Cesare 44, Telefonare 21-605. 2742

LAMBRETTA LD 150 targata 1956 vendesi L. 130.000 trattabili. Telef. 856-465.

MOTOFURGONCINI Ape, grande novità, portata q.li 2,5, economicissimi. Informazioni, preventivi. Agenzia Piaggio, Corsolo, G. Cesare 155, tel. 21-135.